ADERENTE
CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE A TUTELA DEL CREDITO

Servizi a Tutela del Credito
XII Rapporto

CENTRO STUDI UNIREC
maggio 2022

In collaborazione con

Il Sole 24 ORE

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE A TUTELA DEL CREDITO
Servizi a Tutela del Credito XII Rapporto

A cura di

Manuela Geranio,

Professore Associato di Economia
degli Intermediari Finanziari
presso l'Università di Bergamo

Servizi a Tutela del Credito
XII Rapporto Annuale

CENTRO STUDI
UNIREC

11 maggio 2022

Indice

Introduzione 6
1. Sintesi dello scenario macroeconomico in Italia nel 2021 e prospettive del 2022 9
1. 2021: Lo scenario macroeconomico 11
1.1 Prodotto Interno Lordo 12
1.2 Famiglie 14
1.2.1 Tasso di disoccupazione 14
1.2.2 Reddito e spesa per consumi 17
1.3 Imprese 19
1.4 Credito 22
1.4.1 Credito – Andamento 22
1.4.2 Credito – crediti deteriorati 24
1.4.3 Imprese e Consumatori 30
2. Il Comparto della Tutela del Credito in Italia 31
2 Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti 33
2.1 Premessa 33
2.2 Imprese operanti nel settore della Tutela del Credito 33
2.3 Ricavi complessivi 34
2.4 Ricavi per la sola attività di recupero crediti 37
3. Mercato UNIREC: trend e performance di recupero 41
3 Premessa 43
3.1 Analisi complessiva del Conto Terzi: crediti affidati e crediti recuperati 44
3.1.1 Pratiche 44
3.1.2 Importi 46
3.1.3 Ticket medio 49
3.1.4 I diversi ruoli: Master Servicer, Special Servicer, Sub-servicer 50
3.1.5 Distribuzione Geografica 51
3.2 Analisi di dettaglio - Lavorazione Conto Terzi Originator 56
3.2.1 Incidenza per classificazione delle Committenti 56
3.2.2 Settore Utility/TLC: focus Clientela 59
3.2.3 Settori Bancario e Finanziario: focus Pre e Post-DBT 60
3.3 Analisi di dettaglio - Lavorazione Conto Terzi Cessionario 63
3.3.1 Incidenza per classificazione delle Committenti 63
3.3.2 Aging medio dei prestiti 66
3.4 Analisi di dettaglio – Lavorazioni in Conto Terzi a confronto 67
3.4.1 Tipologia debitore 67
3.4.2 Tipologia di lavorazione 70
3.4.3 Evoluzione storica delle performance per settore delle Committenti 72
3.5 Conto Proprio: analisi del portafoglio delle imprese UNIREC 74
3.5.1 Distribuzione geografica 77
3.5.2 Tipologia di debitore, garanzie ed aging dei crediti in Conto Proprio 79
3.5.3 Tipologia di lavorazione dei crediti in Conto Proprio 80
4. Sviluppo e andamento economico delle Imprese Associate a UNIREC 81
4 Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti 83
4.1 Distribuzione delle Associate UNIREC per forma giuridica 83
4.2 Distribuzione delle Associate UNIREC per area geografica 84
4.3 Ricavi complessivi (recupero crediti e altri servizi) 86
4.4 Ricavi per la sola attività di recupero crediti 88
4.5 Ricavi da recupero crediti per dimensione aziendale 90
4.6 Valore aggiunto, redditività operativa e contributo all'economia delle Associate 91
4.7 Addetti dedicati al recupero crediti 96
4.8 L'inquadramento contrattuale degli addetti 99
4.9 La formazione professionale degli addetti 100
4.10 Provvigione media corrisposta alle Associate UNIREC 101

Prefazione e Ringraziamenti

La dodicesima edizione del Rapporto sui servizi a Tutela del Credito è stata redatta in un momento in cui iniziano a essere misurabili gli impatti sul settore dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, mentre appare al contempo l'incertezza delle conseguenze che avrà l'invasione russa dell'Ucraina.

Con l'intento di essere sempre al passo con le evoluzioni che interessano il comparto della tutela del credito, viene introdotta in questa edizione del Rapporto una nuova analisi, volta a individuare se le imprese associate operino in qualità di Master Servicer, Special Servicer o Sub-servicer e come questo incida sui volumi gestiti.

Come di consueto, desideriamo ringraziare le imprese associate, senza il cui conferimento dei dati sarebbe impossibile la realizzazione di questo volume, e Manuela Geranio, Professore Associato di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Bergamo, le cui approfondite analisi hanno permesso di evidenziare le tendenze che interessano il mercato della tutela del credito e il mondo UNIREC in particolare.

Un ringraziamento alle persone della Segreteria e in particolare a Giancarlo Randazzo, il cui contributo si è dimostrato, come ogni anno, essenziale nella raccolta e nella sintetizzazione dei dati.

Un grazie anche al Consiglio Direttivo in carica, che si è impegnato nella revisione del questionario alla base dell'analisi: i Vicepresidenti Carlo Giordano e Clemente Reale, i Consiglieri Cristian Bertilaccio, Ciro De Crescenzo, Giovanni Falcone, Marcello Grimaldi, Egidio Marsico, Sergio Mastrofini, Marco Schilirò e il Coordinatore nazionale delle Macroregioni Massimiliano Moscatelli. Un ringraziamento particolare al Presidente Francesco Vovk, per avere contribuito con le sue competenze alla realizzazione dello studio.

Michela De Marchi
Segretario Generale

Imprese Associate che hanno conferito i dati

A.C.M. CONSULTING SRL, ABBREVIA SPA, ACCESSIT SRL, ADVANCING TRADE SPA, AGECREDIT SRL, AGENZIA AFI SRL, ALFA RECUPERO CREDITI SRL, AP SOLUTION SRL, ARCOBALENO MANAGEMENT SRL, ARES SRL, ARGO GE.RE.CRE. SRL, AXACTOR ITALY SPA, AXIS SPA, B2 KAPITAL SRL, BCMGLOBAL ASI LIMITED, C.E.C. SRL, C.R. LEGAL SERVICES SRL, C.R. SERVICE SRL, CALL&CTION SRL, CERTA CREDITA SRL, CERVED CREDIT COLLECTION SPA, CITY RECUPERO CREDITI SRL, CNR CREDIT SRL, COLLECTION PROJECT SERVICE SRL, CONNETIKA SRL, CONSULFIN SRL, CONSULGEST ITALIA SRL, CONSULT SERVICE CREDIT SRL, COSMOREC SRL, COVISIAN CREDIT MANAGEMENT SPA, CREDECO SRL, CREDEN SPA, CREDIGER SRL, CREDIRES SRL, CREDIT 2 CASH SPA, CREDIT CONSULTING SRL, CREDIT REPORT SRL, CREDIT-ON SRL, CREDITVISION SERVICING SRL, CRIBIS CREDIT MANAGEMENT SRL, CROMA SRL, D.G. DI DORE GIACOMO&C. SAS, DALMA SRL, DB MEC SRL, DELOITTE BUSINESS SOLUTION SRL, DUE EFFE SRL, DYNAMIS SRL, E. F. AGENCY SRL, E.N.I. A RL - ESAZIONE NAZIONALE ITALIANA, EMMEPI STUDIO SRLS, ESACONSULT SRL, EURO EXECUTIVE SRL, EURO GES.C. SRL, EUROCOLLECTION SRL, EUROPA FACTOR SPA, EXCELLENCE SRL, FAKTOREC SRL, FIDES SPA, FINARC SRL, FININT REVALUE SPA, FIRE SPA, G.B. PARTNER SRL A SOCIO UNICO, G.B.L. SRL, GE.O.S. SAS, GE.RI. GESTIONE RISCHI SRL, GE.RI.C.O. SRL, GENAFIN SRL, GENERALE GESTIONE CREDITI SRL, GLS SRL, GOODMAN MARSHALL SRL, GSM SOLUTION SRL, HAMILTON SPA, HEXA SRL, HOIST ITALIA SRL, I.N.CR.I. ARL, I.NA.GE.C. SRL, I.R.C. FAST SRL, IFIS NPL INVESTING SPA, INFORMA CREDIT SRL, INNOLVA SPA, INTELLCREDIT SPA, INTENSIVE CREDIT COLLECTION SRL, INTERMED CREDIT SRL, INTERNATIONAL CREDIT SRL, INTRUM ITALY SPA, ITALIAN CREDIT SRL, KEY PEOPLE SRL, KIBEMAT SRL, KREDIS SRL, KREOS SPA, KRUK ITALIA SRL, LA SCALA SERVICE SRL, LINK FINANZIARIA SRL, MBCONTACT SOLUTIONS SRL, MBCREDIT SOLUTIONS SPA, MEDIACOM SRL, MEDIACREDIT SRL, MEGARA SRL UNIPERSONALE, MG STUDIO PROFESSIONALE SRL, MIFIDO SRL, ML SERVIZI SAS DI LANCIAPRIMA MARCO DARIO&C, NATIONALCREDIT.IT SRL, NEW CREDIT SOLUTIONS, NEW ORVE SAS, NIVI SPA, ONE SRL, PCMI SPA, PHONIKA SPA, PM71 SRL, PREMIER SRL, QUINSERVIZI SPA, R.C. COLLECTION SRL, RBS RETAIL BANKING SERVICES SRL, RCS - REPORT CONSULTING SERVICES SRL, RECON CREDIT CARE SRL, RECOV ITALIA SRL, RECREDIT SERVICE SRL, REGIE SRL, RINALDO VAIRA - STUDIO EUROPEO GESTIONE INSOLUTI SAS, RS SERVIZI SRL, S.I.R. SAS, SAGRES SRL, SARDA RECUPERI SRL, SERCOM SRL, SERFIN 97 SRL, SERVICE CREDIT SPA, SERVICE LINES SRL, SI COLLECTION SPA, SIGGER CONSULTING SPA, SMART INFO SRL, SO.CA. SERVICE SRL, SO.GE.C. SRL, SOCIETÀ GESTIONE CREDITI, SOCIETÀ SERVIZI TRIVENETO SRL, SOREC SRL, STAF SERVICE SRL, STAR CREDIT SRL, STAR TELECOMUNICATION SRL, STUDIO CO.GE.FIN. SRL, STUDIO CORVI CREDIT & SOLUTIONS SRL, STUDIO LUZZI&ASSOCIATI SRL, STUDIO PTF SRL, STUDIO SERVIZI SRL, STUDIO UNO SAS, SUD CREDIT SRL, T.C.S. TEMPONE CREDIT SOLUTIONS SRL, TEAM COMPANY SRL, TEAM EVOLUTION SPA, TOTAL COLLECTION SRL, UNICREDIT SRL, UNIFINANCE MANAGEMENT SRL, UP CREDIT SRL UNIPERSONALE, VS SERVICE SRL, WHITESTAR SRL, ZOLVA SPA.

Introduzione

La XII edizione del Rapporto Annuale prende le mosse dal contesto economico in cui hanno operato le imprese. Così, le correlazioni tra l'andamento di variabili macroeconomiche e quelle proprie delle imprese del settore dei servizi a tutela del credito, permettono di verificare se e quali siano state le ripercussioni della pandemia Covid-19 sul comparto; mentre per le prospettive future si tiene conto dei possibili scenari evolutivi della guerra in Ucraina.

Il Capitolo 2 si sofferma sull'analisi del settore nel suo complesso, focalizzandosi sui ricavi, complessivi e da solo recupero crediti, e sulla concentrazione presente nel settore.

Il Capitolo 3, come da tradizione, si basa sulle informazioni raccolte dagli Associati ed è dedicato all'esame di dettaglio del mercato UNIREC. L'analisi viene condotta sulla base di una tripartizione che esamina l'andamento delle pratiche e dei volumi affidati, la distribuzione geografica, l'incidenza delle diverse tipologie di committente e di debitore, la tipologia di lavorazione e le performance di recupero, a seconda che si operi in Conto terzi cessionario, in Conto terzi originator o in Conto proprio.

Come anticipato, viene inoltre introdotta una ulteriore analisi, volta ad approfondire in che qualità operino le imprese associate - Master Servicer, Special Servicer, Sub-servicer - così da misurare anche la rilevanza degli NPL sui volumi gestiti dalle Associate.

Anche in questa edizione del Rapporto viene proposta un'analisi della redditività operativa delle Associate, inserita nel Capitolo 4, che indaga i principali indicatori intermedi elaborati sul conto economico aggregato delle imprese di capitale: il Valore Aggiunto, il Margine Operativo Lordo, il Margine Operativo Netto. Ne emerge un quadro complessivamente positivo per l'industria, anche se i valori medi di marginalità nascondono situazioni molto diverse, spesso correlate alle dimensioni aziendali. La pandemia non sembra aver modificato le tendenze strutturali del settore: le imprese di più grandi dimensioni appaiono infatti più redditizie, potendo ricorrere ad economie di scala e diversificazione.

Michela De Marchi
Segretario Generale

Sintesi dello scenario macroeconomico in Italia nel 2021 e prospettive del 2022

Capitolo 1

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE
A TUTELA DEL CREDITO

1 2021: Lo scenario macroeconomico

Il 2021 rappresenta un periodo di rinascita e ripresa per l'economia mondiale, che fa seguito alla crisi causata dalla pandemia Covid-19. L'economia italiana ha registrato un rimbalzo da record, aggiudicandosi il miglior risultato da oltre 45 anni, senza dubbio un buon recupero, pur se non totale, rispetto a quanto perso in precedenza. La crescita è da imputarsi principalmente alla domanda interna (e in particolare agli investimenti e ai consumi privati), cui si aggiunge un aumento delle esportazioni e un generale miglioramento del clima di fiducia di imprese e consumatori. La rapida ripresa della congiuntura ha avuto peraltro manifestazione globale, interessando sia i Paesi avanzati (PIL 2021 +5,0% rispetto al -4,7% del 2020) che quelli emergenti (PIL 2021 +6,5% rispetto al -2,2% del 2020).

In sintesi in Italia nel 2021:

- il **PIL** a prezzi di mercato è aumentato del 7,5% rispetto all'anno precedente (+6,6% in volume).
- Il **rapporto debito/PIL** è leggermente sceso al 150,4% (rispetto al 155,6% del 2020). Il rapporto deficit/PIL si è attestato al 7,2% (era 9,5% nel 2020)[1], con una diminuzione in valore assoluto di circa 31,6 miliardi di euro.
- Il **tasso di disoccupazione** è rimasto stabile al 9%, senza alcuna variazione rispetto al 2020, mentre il tasso di occupazione è salito al 59,2% (+169 mila posti di lavoro nel 2021, soprattutto dipendenti a termine).
- L'**erogazione dei prestiti bancari** è cresciuta in maniera contenuta (+2%), riflettendo la scarsa domanda di finanziamenti per via dell'accumulo di risorse liquide nel biennio precedente.
- Le **sofferenze nette sugli impieghi** si sono ridotte passando dall'1,2% del dicembre 2020 allo 0,86% del dicembre 2021.
- Il **clima di fiducia** delle imprese nel 2021 ha inizialmente subito un'impennata (valore medio per l'anno pari a 106,73 contro 82,70 del 2020), per poi diminuire costantemente e tornare su valori prossimi a 105 nel primo trimestre 2022. Similmente, il clima di fiducia dei consumatori è aumentato molto nella prima parte del 2021 (livello medio di 111,42, con un massimo pari a 119,60 toccato ad agosto 2021) per poi scendere a valori pari a 100 nel primo trimestre 2022.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, formulate a gennaio 2022, il PIL globale nel 2022 registrerà una performance del +4,4%; la stima di crescita per le economie avanzate è pari al +3,9%. Le prospettive per il 2022 sono incerte, le restrizioni alla mobilità, la chiusura delle frontiere, così come l'impatto sulla salute della variante Omicron sono fattori che potrebbero pesare sul primo trimestre 2022. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia e le interruzioni nelle catene globali di approvvigionamento hanno portato a un'inflazione più alta e più ampia delle attese, tanto nei Paesi più sviluppati quanto in quelli emergenti. Lo scoppio della guerra in Ucraina, occorso a febbraio 2022, non può che esacerbare le criticità sopra esposte, rendendo le previsioni riportate meritevoli di una conferma rispetto all'evoluzione dello scenario globale, pur in presenza di aspettative complessivamente positive sia per l'anno in corso che per il 2023.

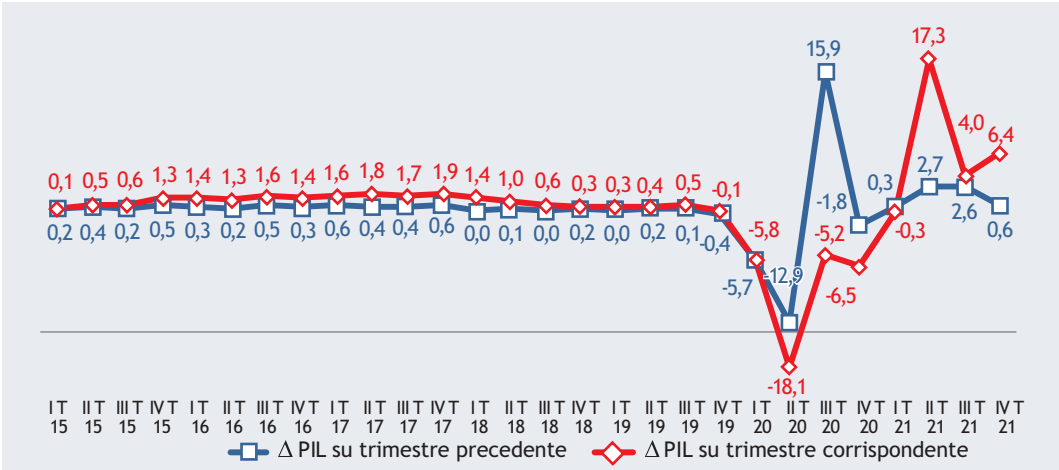
[1] *Istat, PIL e indebitamento AP, marzo 2022.*

1.1 Prodotto Interno Lordo

Nel 2021 il PIL a prezzi di mercato è stato pari a 1.781.221 milioni di euro correnti, mostrando un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente (+6,6% in volume).

Alla crescita del PIL nel 2021 hanno contribuito sia la domanda interna, con un incremento degli investimenti fissi lordi (+17%) e dei consumi (+4,1%), che la domanda esterna (esportazioni +13,3%, importazioni +14,5%). L'andamento del PIL è stato caratterizzato da una crescita abbastanza stabile nell'arco dell'anno, in particolare, l'incremento è stato più contenuto per il primo e il quarto trimestre 2021 (+0,6%), mentre leggermente più accentuato per i due trimestri centrali, nei quali ha raggiunto il punto di maggiore crescita tra marzo e maggio 2021 (+2,7%).

Fig. 1.1: Variazione % del PIL a prezzi concatenati (base 2015) sul trimestre precedente (corrente) e sul trimestre corrispondente dell'anno precedente (tendenziale)



Fonte: Istat, Conti economici trimestrali, gennaio 2022

In particolare, la crescita della spesa delle famiglie ha interessato sia i beni (+6,1%) che i servizi (+4,6%). Si sono verificati incrementi per tutte le funzioni di consumo: i più accentuati, in volume, hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (+19,1%), per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (+11%), per trasporti (+10,9%) e per istruzione (+10,5%). L'aumento degli investimenti fissi lordi è anch'esso definito da un'espansione generalizzata in tutte le componenti: costruzioni (+22,3%), macchinari e attrezzature (+19,6%), mezzi di trasporto (+10,2%), prodotti della proprietà intellettuale (+2,3%).

Nello stesso periodo, il PIL dell'intera area-euro è aumentato del 5,3%, in particolare, nel terzo trimestre 2021 l'UE è tornata nel suo insieme ai livelli del PIL precedenti la pandemia. A livello mondiale l'espansione è stata pari al 5,9%.

Al momento della chiusura editoriale di questo Rapporto non sono disponibili dati consuntivi relativi al primo trimestre 2022. Le valutazioni recentemente diffuse[2] evidenziano

che dall'inizio dell'anno l'attività economica ha risentito della risalita dei contagi, dell'incremento dei costi energetici e degli effetti dell'invasione russa dell'Ucraina. Banca d'Italia stima che nel primo trimestre 2022 il PIL sia diminuito dello 0,7% sul periodo precedente, mentre la produzione industriale sarebbe scesa di circa il 2%, registrando la prima sostanziale flessione dalla primavera del 2020. Anche nel settore dei servizi, turismo e trasporti in particolare, l'attività sarebbe diminuita rispetto al IV trimestre 2021, complice la diffusione della variante Omicron. Per contro, molto positive sono le indicazioni relative al comparto delle costruzioni, che continua a beneficiare degli incentivi governativi e che avrebbe registrato un aumento della produzione pari al 4%.

Quanto alle aspettative per il futuro, vengono proposti tre scenari alternativi in funzione dell'evolversi della guerra contro l'Ucraina. Nello scenario più favorevole – rapida risoluzione del conflitto, con una normalizzazione dei prezzi delle materie prime già nella seconda parte del 2022 –, la stima del PIL per l'Italia si attesta al 3%, con un tasso di inflazione del 4%. In un secondo scenario intermedio – protrarsi del conflitto e compressione della domanda estera –, il PIL scenderebbe al 2% e l'inflazione salirebbe al 5,6%. Nel terzo scenario più pessimistico – aggravamento del conflitto e blocco delle forniture di gas russo a partire da maggio 2022 –, il PIL raggiungerebbe l'1,5% e l'inflazione quasi l'8%.

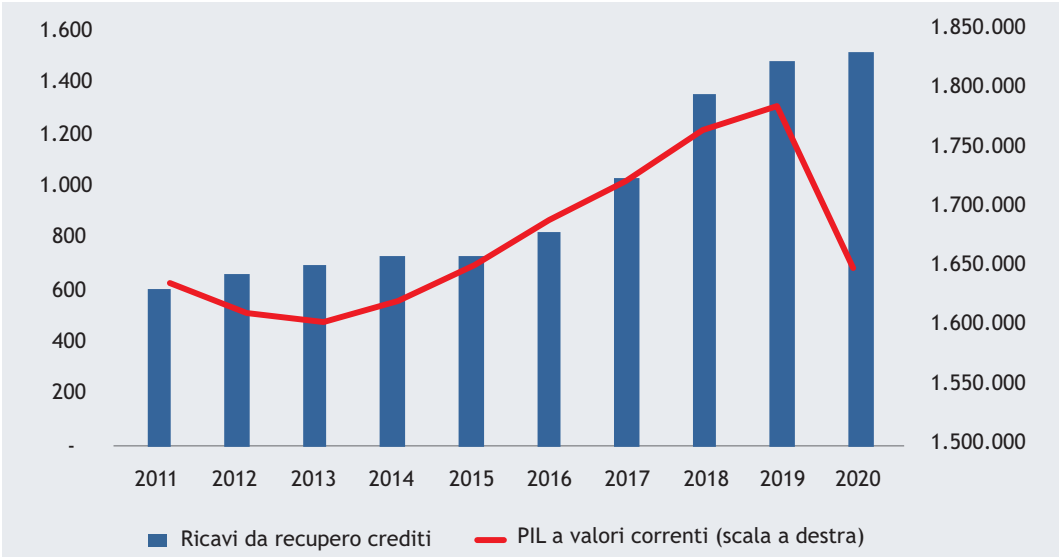
A livello mondiale, le previsioni OCSE diffuse a marzo 2022[3] stimano una crescita del PIL del 4,5% per il 2022 e del 3,2% per il 2023. Anche nello scenario più roseo serviranno comunque almeno tre anni per recuperare i livelli di PIL precedenti la pandemia.

Dato il conflitto in atto, anche le aspettative per l'Eurozona sono state riviste al ribasso dalla BCE[4]. Le nuove previsioni sono di una crescita del PIL del 3,7% nel 2022, del 2,8% nel 2023 e dell'1,6% nel 2024. L'inflazione è attesa al 5,1% nel 2022, al 2,1% nel 2023 e all'1,9% nel 2024.

Tornando per un momento ai dati storici del PIL e volendoli confrontare con i ricavi complessivi delle imprese di tutela del credito (che nel 2020 hanno superato 1,5 miliardi di euro), si conferma tra le due grandezze l'esistenza di una correlazione positiva ma, a differenza dei periodi passati, di entità meno evidente. Utilizzando l'intera serie disponibile (2011-2020), il coefficiente di correlazione[5] tra le due grandezze è pari a 0,72 (in diminuzione rispetto allo 0,95 calcolato lo scorso anno). Dalla comparazione dei tassi di crescita dei ricavi e del PIL si ottiene invece un coefficiente di correlazione pari a 0,46, in linea con i dati passati. Conseguentemente, nel periodo storico considerato, ad una variazione del + (o -) 1% del PIL è corrisposta mediamente una variazione del + (o -) 0,46% dei ricavi delle imprese di tutela del credito. Il 2020 appare peraltro un anno straordinario, nel quale i ricavi delle imprese di tutela del credito crescono pur in presenza di una forte contrazione del PIL. È opportuno ricordare che, se da un lato il PIL è solo uno dei vari fattori che influenzano le dinamiche di recupero, dall'altro i provvedimenti di supporto ai debitori, di tutela dell'occupazione e l'aumento della propensione al risparmio mostrata dalle famiglie durante la pandemia hanno sicuramente facilitato l'attività di recupero nell'arco del 2020.

[2] *Bollettino Economico Banca d'Italia, aprile 2022*
[3] *OCSE Economic Outlook, marzo 2022*
[4] *ECB Economic Outlook, marzo 2022*
[5] *Il coefficiente di correlazione misura l'esistenza di una relazione lineare tra due variabili statistiche e può variare da -1 (perfetta correlazione negativa) a +1 (perfetta correlazione positiva).*
Una correlazione prossima allo zero indica invece l'assenza di una relazione lineare tra le variabili considerate.

Fig. 1.2: Ricavi delle imprese di tutela del credito e andamento del PIL (valori correnti in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Conti economici trimestrali Istat, marzo 2022

1.2 Famiglie

1.2.1 Tasso di disoccupazione

Dopo la forte contrazione del 2020 provocata dagli effetti della pandemia, nel 2021 l'occupazione è tornata a crescere, grazie a un aumento di 571 mila unità rispetto al 2020. Al contempo si è registrata una diminuzione del 5,4% sia nel numero dei disoccupati (-130 mila unità), che in quello degli inattivi (-728 mila unità). Il trimestre più critico è stato il primo, più che compensato dalla crescita avvenuta nei tre trimestri seguenti.

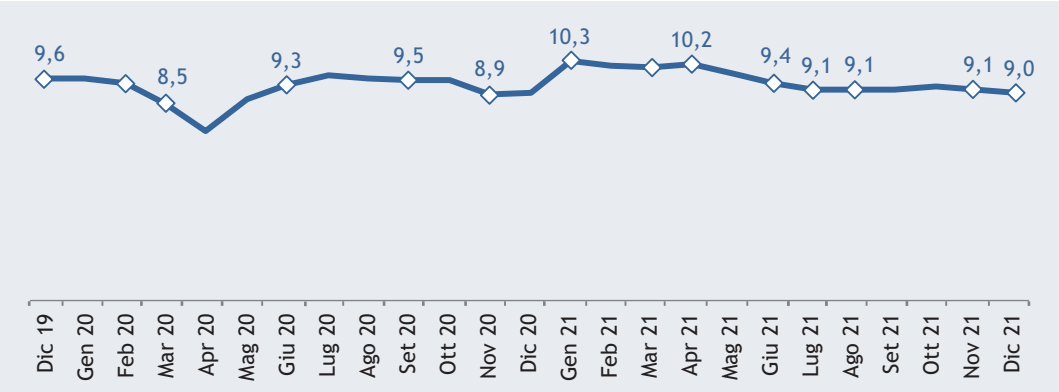
L'espansione dell'occupazione ha coinvolto soprattutto i dipendenti a termine (+384 mila, +14,3%) e quelli a tempo indeterminato (+188 mila, +1,3%), mentre il numero di indipendenti è rimasto stabile.

Nonostante la crescita dell'occupazione, le categorie che maggiormente hanno subito gli effetti della crisi pandemica sono quelle già tradizionalmente più fragili, quali giovani, stranieri e donne, anche se i divari di genere sono tornati ai livelli pre-pandemia.

Nel quarto trimestre 2021 le ore lavorate hanno subito una lieve crescita (+0,2%) rispetto al trimestre precedente, mentre nei confronti del quarto trimestre 2020 l'aumento è stato più accentuato (+6,2%), mostrando un'evoluzione coerente con quella del PIL.

In sintesi, per effetto combinato dei fenomeni sopra richiamati, a dicembre 2021 il tasso di disoccupazione si è attestato al 9%, senza alcuna variazione rispetto allo stesso mese del 2020, mentre il tasso di occupazione è salito al 59,2%, con un aumento del 2,07% rispetto al 2020.

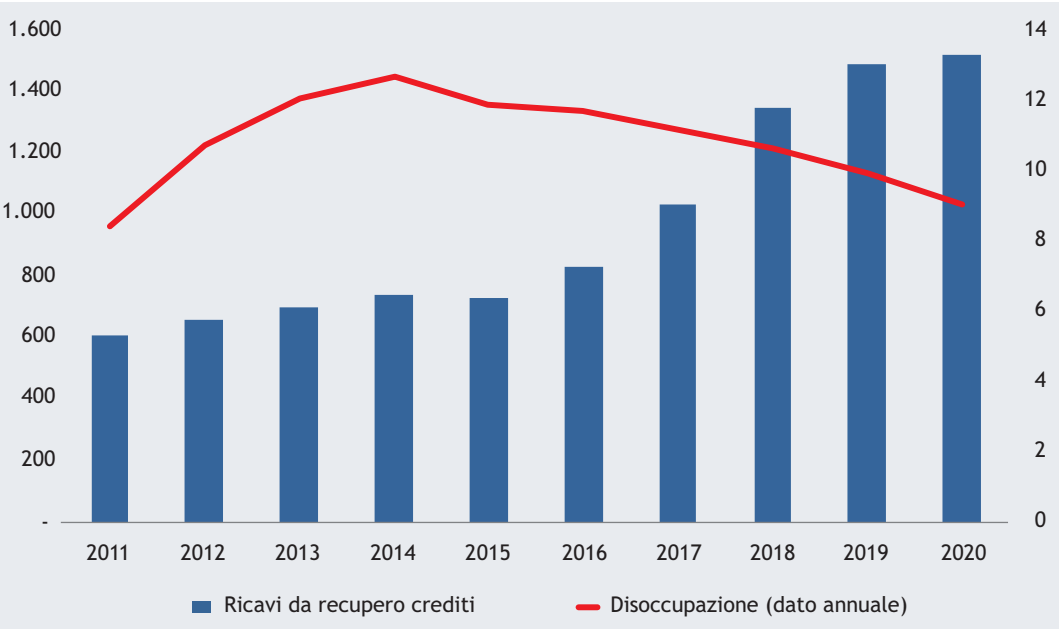
Fig. 1.3: Tasso di disoccupazione totale (%)



Fonte: Istat, Tasso di disoccupazione, dati mensili destagionalizzati, marzo 2022

Come già osservato in passato, storicamente il tasso di disoccupazione appare correlato, in questo caso negativamente, all'andamento dei ricavi delle imprese di tutela del credito (figura 1.4). Il coefficiente di correlazione calcolato sui livelli degli indicatori nel periodo 2015-2020 è pari a -0,95, invariato rispetto allo scorso anno.

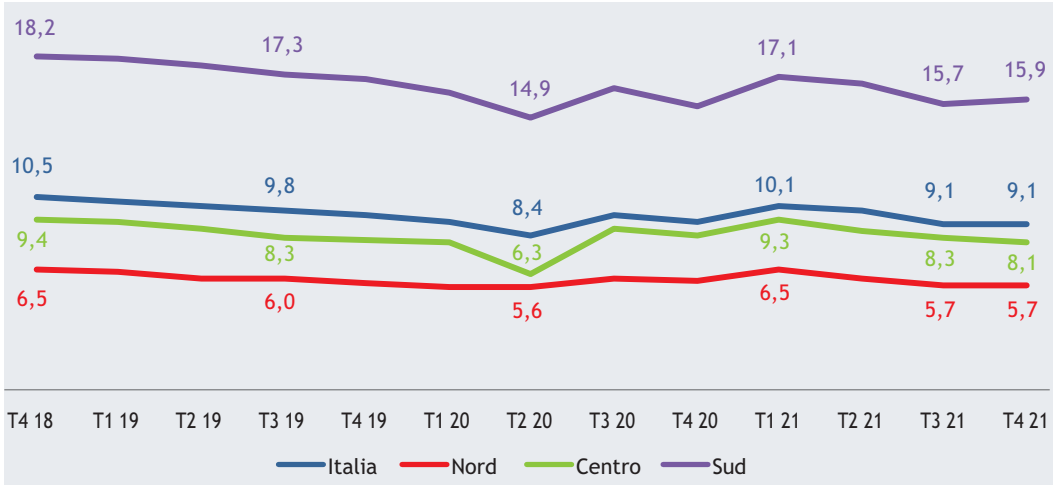
Fig. 1.4: Ricavi delle imprese di tutela del credito e tasso di disoccupazione



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Conti economici trimestrali Istat, marzo 2022

Per quanto attiene alla ripartizione geografica, il tasso di disoccupazione ha visto nel 2021 un andamento più variabile al Centro e al Sud (area nella quale tale indicatore mantiene la doppia cifra). Al Nord, invece, il tasso di disoccupazione si è mantenuto più basso e stabile.

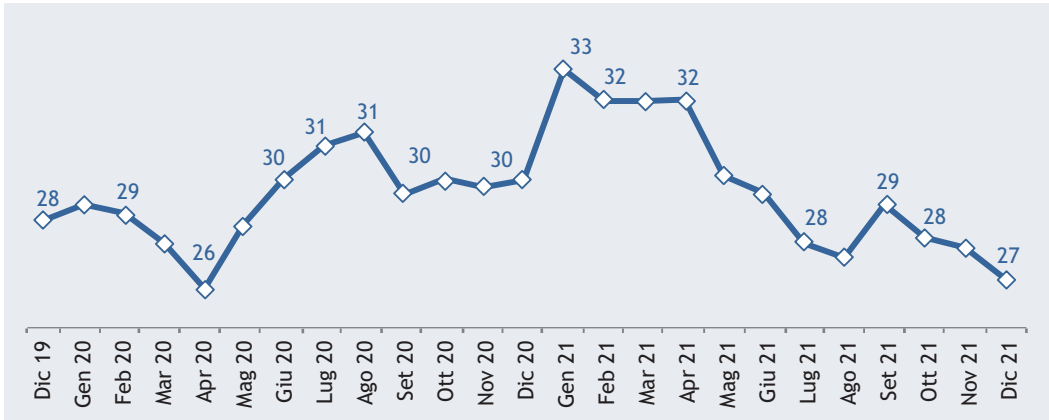
Fig. 1.5: Tasso di disoccupazione per area geografica (%)



Fonte: Istat, Dati disoccupazione trimestrali, marzo 2022

A livello nazionale il tasso di disoccupazione giovanile è migliorato rispetto allo scorso anno, passando dal 29,7% di dicembre 2020 al 26,6% del dicembre 2021.

Fig. 1.6: Tasso di disoccupazione giovanile, 15-24 anni (%)



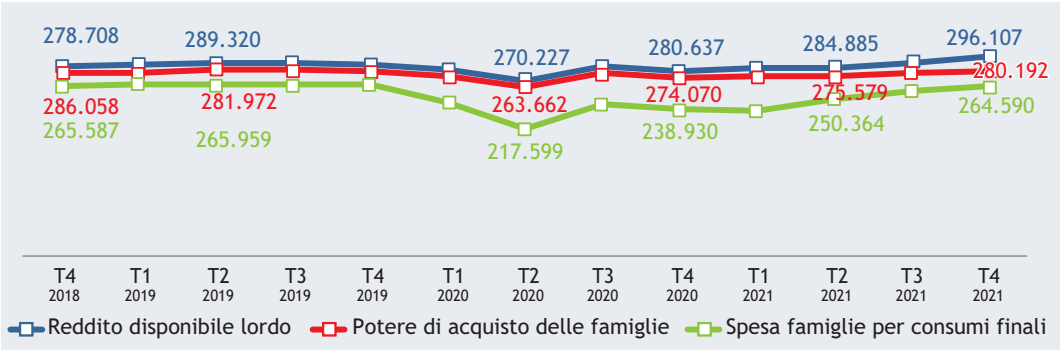
Fonte: Istat, Dati disoccupazione mensili, marzo 2022

1.2.2 Reddito e spesa per consumi

Nel corso del 2021 si è osservato un aumento del reddito disponibile (+3%) che, a fronte di un'inflazione sostanzialmente prossima allo zero, si è tradotto in un'analoga variazione del potere d'acquisto. Nello stesso periodo i consumi per le famiglie sono cresciuti (+7%), diversamente dalla propensione al risparmio, passata dal 20% nel secondo trimestre 2020 al 11% del terzo trimestre 2021.

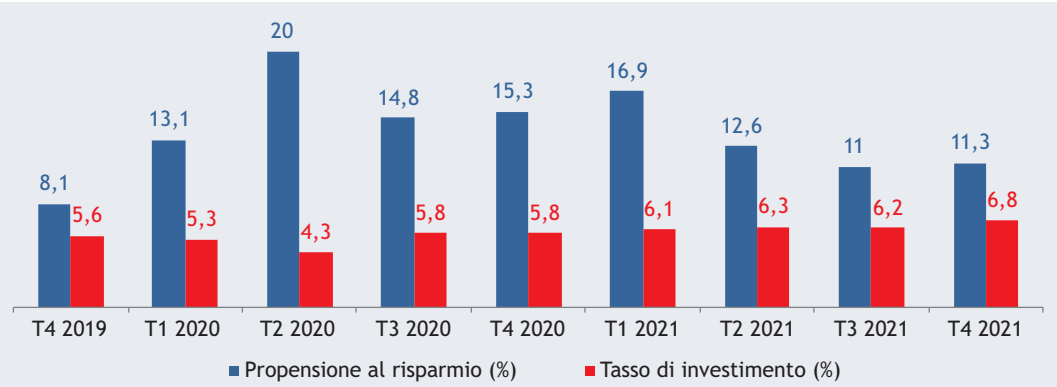
Con riferimento al primo trimestre 2022, al momento l'unico dato disponibile si riferisce all'inflazione, che a marzo 2022 è arrivata al 6,7% (dal 3,9% di dicembre 2021). Si attende quindi nel breve termine, a fronte di un reddito disponibile invariato, una decisa riduzione del potere di acquisto delle famiglie. I nuclei meno abbienti saranno probabilmente costretti ad intaccare i propri risparmi per sostenere i consumi, in conseguenza della crescita dei prezzi di energia, carburanti e beni al dettaglio.

Fig. 1.7: Reddito disponibile lordo delle famiglie, Potere di acquisto delle famiglie, Spesa delle famiglie per consumi finali (milioni di euro, dati destagionalizzati)



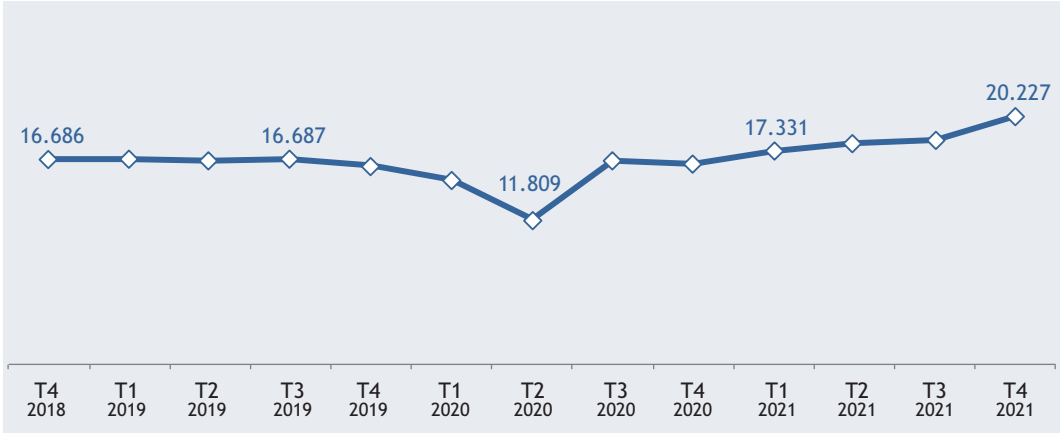
Fonte: Istat, Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, IV trimestre 2021, aprile 2022

Fig. 1.8: Propensione al risparmio e tasso di investimento delle famiglie



Fonte: Istat, Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, IV trimestre 2021, aprile 2022

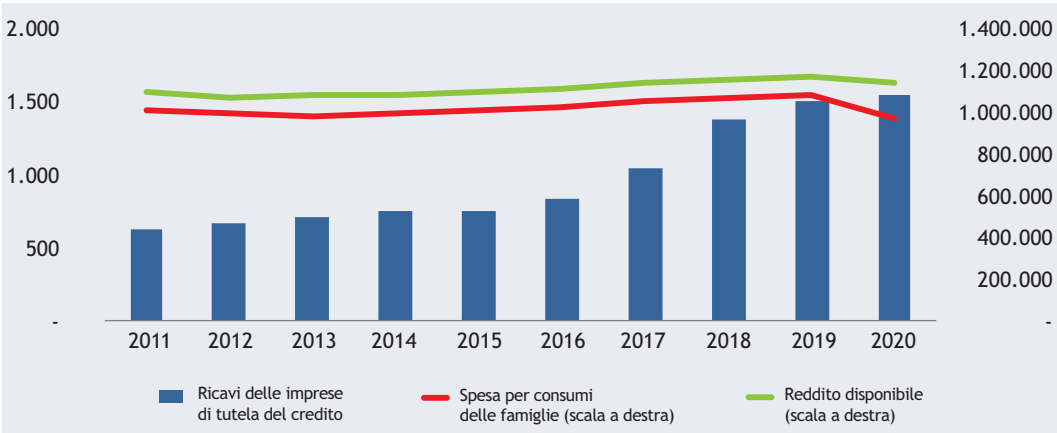
Fig. 1.9: Investimenti fissi lordi delle famiglie (milioni di euro, dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, IV trimestre 2021, aprile 2022

Aggiornando il grafico già proposto in passato, la figura 1.10 mostra il legame tra l'andamento dei ricavi derivanti dal recupero crediti e le dinamiche di redditi e consumi. In particolare, nel periodo 2015-2020 i ricavi da recupero si confermano fortemente correlati al reddito disponibile (coefficiente di correlazione pari a 0,85) e viceversa poco correlati a quelli dei consumi delle famiglie (coefficiente di correlazione pari a 0,13). In effetti, il maggior reddito disponibile registrato nel 2021 ha favorito l'accantonamento di risorse utili al rimborso di passività finanziarie pregresse e dunque l'attività di recupero, come testimoniano i dati preliminari sui ricavi delle imprese di tutela del credito riportati al capitolo 4. In ottica futura il minore potere di acquisto delle famiglie potrebbe giustificare un maggiore ricorso a finanziamenti e dunque ad una crescita dei volumi di lavorazione per le aziende di tutela del credito, cui tuttavia potrebbe non corrispondere un aumento dei ricavi da recupero.

Fig. 1.10: Ricavi delle imprese di tutela del credito, reddito disponibile e spesa per consumi delle famiglie (in mln di euro)



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Conti economici trimestrali Istat, gennaio 2022

1.3 Imprese

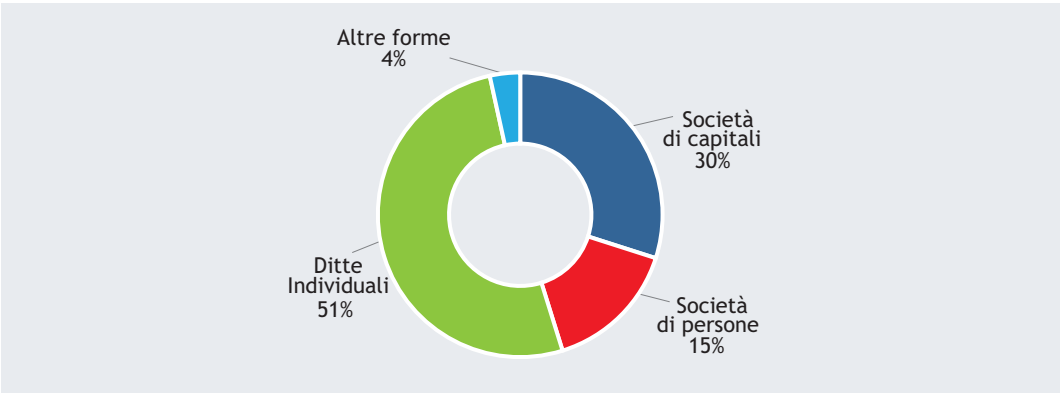
Come per le passate edizioni, per verificare il numero, la nascita e la cessazione delle imprese sul territorio italiano si utilizzano i dati elaborati da Infocamere-Unioncamere e derivati dal registro delle imprese.

Sulla base dei dati diffusi dal Rapporto Movimprese, il totale delle imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era pari a 6.067.466, di cui 5.164.831 attive. I tassi di natalità e mortalità delle imprese italiane sono entrambi in rialzo rispetto al 2020, pur se non sono ancora tornati ai valori pre-pandemia: le nuove aziende registrate sono state 332.596 (oltre 40.000 in più rispetto all'anno precedente) e le cancellazioni 246.009 (oltre 70.000 in meno rispetto al 2020), generando un saldo positivo pari a 86.587 imprese.

Si confermano nuovamente le tendenze già riscontrate negli anni precedenti: il numero delle imprese è cresciuto soprattutto nel Mezzogiorno, dove si è registrato circa un terzo delle nuove iscrizioni (con un saldo di circa +37.000 unità); inoltre, a differenza dello scorso anno, tutte le regioni presentano un saldo annuale positivo. Sono risultate in crescita le società nei settori delle costruzioni, delle attività professionali, dei servizi alle imprese e del turismo. Diminuiscono, invece, le società operative nei settori della manifattura, del commercio e dell'agricoltura.

Anche nel 2021 cresce il numero delle società di capitali, con un saldo positivo di 65.240 unità tra iscrizioni al registro e cessazioni di attività; un incremento si verifica anche nelle imprese individuali (+30.000 circa, pari al +0,95%), mentre a diminuire sono le società di persone (-9.000 circa, pari al -0,95%). Le imprese individuali continuano comunque a rappresentare numericamente oltre la metà delle imprese attive sul territorio italiano, come mostra la figura 1.11, in cui il peso delle diverse forme giuridiche non è variato rispetto al 2020.

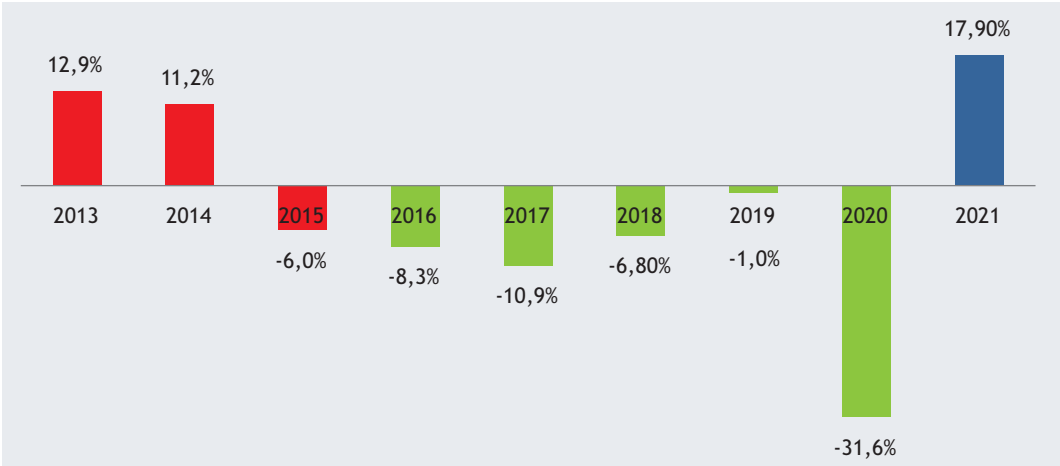
Fig. 1.11: Imprese attive in Italia per forme giuridica



Fonte: Elaborazione da Rapporto Movimprese anno 2021

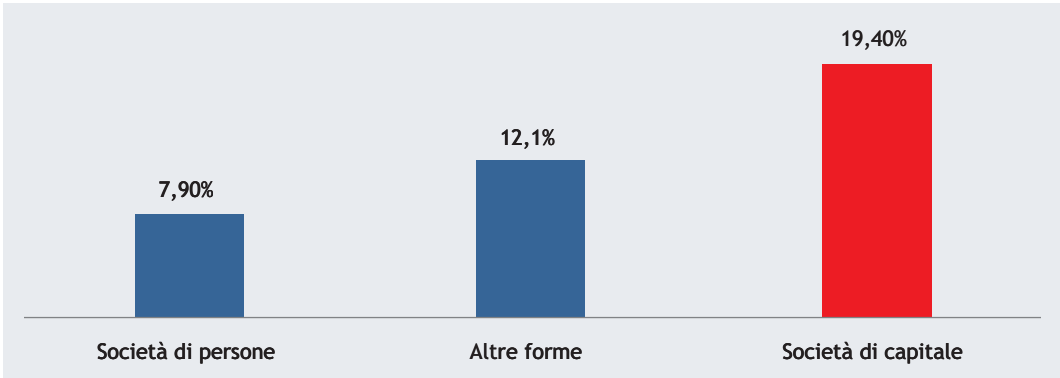
Secondo i dati dell'"*Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese*" di Cerved, nel corso del 2021 si sono registrati 9.017 fallimenti (+17,90% rispetto al 2020). Nonostante l'aumento rispetto all'anno precedente, il totale delle procedure di fallimento rappresenta, dopo il dato del 2020, il livello più basso dal 2008. Tale evidenza potrebbe dipendere dal perdurare nel 2021 delle misure di emergenza volte a mitigare gli effetti dello shock produttivo indotto dal Covid-19. In particolare, è opportuno ricordare la moratoria sui prestiti, l'estensione delle garanzie pubbliche e le agevolazioni a sostegno della liquidità delle imprese. Tali disposizioni hanno evitato che la pandemia si traducesse in un aumento delle crisi di impresa e delle uscite dal mercato.

Fig. 1.12: Andamento dei fallimenti - variazione % su anno precedente



Fonte: Cerved, Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Q4 2021

Fig. 1.13: Fallimenti per forma giuridica nel 2021- variazione % su 2020



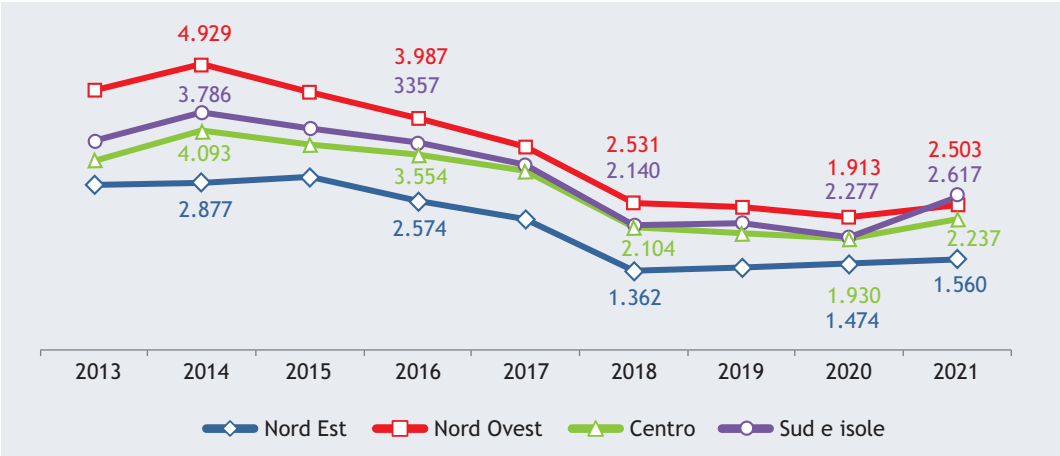
Fonte: Cerved, Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Q4 2021

L'incremento dei fallimenti è stato più evidente per le società di capitale (+19,40%, per un totale di 7.036 procedure completate, pari all' 82% del totale), mentre è stato meno netto per le società di persone (+8%, per un totale di 767 fallimenti, il 9% del totale), e per le ditte individuali e le altre forme societarie (+12,1%, complessivamente 743 fallimenti, il 9% del totale).

A livello settoriale i fallimenti sono aumentati in particolare nei servizi (+23%) e nell'edilizia (+21%), con rispettivamente 5.345 e 1.678 procedure aperte nel 2021, mentre nell'industria la crescita è stata decisamente più contenuta (+2,5%). In tutti i macro comparti i dati osservati nel 2021 risultano essere inferiori a quelli pre-pandemia, fatta eccezione per otto settori per i quali è possibile constatare un aumento dei fallimenti rispetto ai dati 2019 (la crescita più accentuata dei fallimenti riguarda nello specifico la cantieristica, +42,3%).

Dal punto di vista geografico, la crescita nel numero dei fallimenti ha riguardato tutte le principali aree del Paese, in particolare il maggiore incremento si è registrato al Centro (+31,3%) e nel Mezzogiorno (+24,7%), dove ha contributo in maniera significativa la Basilicata, con fallimenti in crescita di oltre il 40% (unica regione italiana a superare il livello di fallimenti pre-Covid). Più limitati sono invece gli aumenti nella parte settentrionale d'Italia, con un'espansione del 9% nel Nord-Ovest, caratterizzata da variazioni piuttosto simili tra le diverse regioni. Nel Nord-Est si registra un aumento ancor più contenuto, pari al 5%, cui contribuisce la diminuzione dei fallimenti occorsa sia in Friuli-Venezia Giulia (-31%), che in Trentino-Alto Adige (-13%), le uniche due regioni italiane dove è possibile osservare una dinamica negativa nell'andamento dei fallimenti per il 2021.

Fig. 1.14: Fallimenti per area geografica



Fonte: Cerved, Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Q4 2021

Anche con riferimento alle procedure concorsuali non fallimentari, i dati Cerved 2021 evidenziano valori in crescita (1.209, +13% rispetto al 2020), tuttavia da ottobre a dicembre 2021 è possibile osservare una diminuzione (-16%) rispetto allo stesso trimestre 2020. Nonostante l'aumento, il dato risulta ancora su livelli storicamente molto bassi, dovuto al regime temporaneo di agevolazioni alle imprese e specifici interventi straordinari che hanno contenuto la crescita delle procedure.

L'espansione è stata particolarmente accentuata per le liquidazioni coatte amministrative (pari a 389, +36%) ed è stata più contenuta per i concordati preventivi (463, +8%); entrambe le procedure restano su livelli inferiori al periodo pre-Covid.

Si segnala infine anche l'aumento delle liquidazioni volontarie (pari a 98.700, +57%). Più in dettaglio il numero delle società di persone operative liquidate in bonis nel 2021 ha fatto registrare un +0,3%, rispetto al -3% delle società di capitali.

1.4 Credito

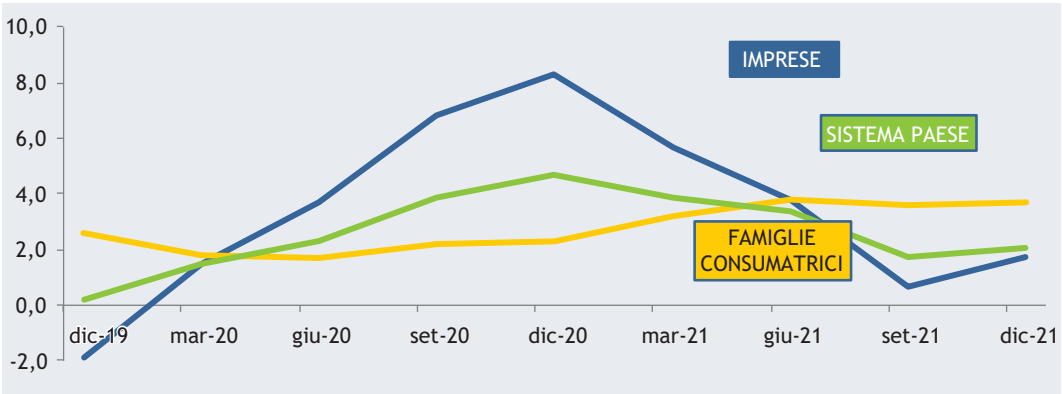
1.4.1 Credito – Andamento

La Banca d'Italia[6] ha rilevato per i primi nove mesi del 2021 un lieve aumento dei prestiti al settore privato (variazione del +2%).

In particolare, i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 3,8% (prevalentemente finalizzati a mutui immobiliari e ad altri prestiti), contrapponendosi a un andamento del credito alle società non finanziarie che, seppur in crescita, rimane debole (0,4%). Tale andamento rispecchia peraltro anche una minore domanda di nuovi finanziamenti dovuta all'accumulo di disponibilità liquide occorsa nell'ultimo biennio. A livello settoriale, la dinamica dei prestiti è stata positiva ma particolarmente contenuta per le imprese operanti nella manifattura (+0,4%), nei servizi (+0,7%) e nelle costruzioni (+0,2%).

Tassi di interesse bassi e condizioni distese hanno caratterizzato i prestiti erogati fino a novembre 2021, sia nei confronti delle imprese (tasso di interesse medio su nuovi finanziamenti 1,1%), che delle famiglie (tasso di interesse medio sui mutui 1,4%).

Fig. 1.15: Prestiti bancari in Italia – variazioni % sui 12 mesi

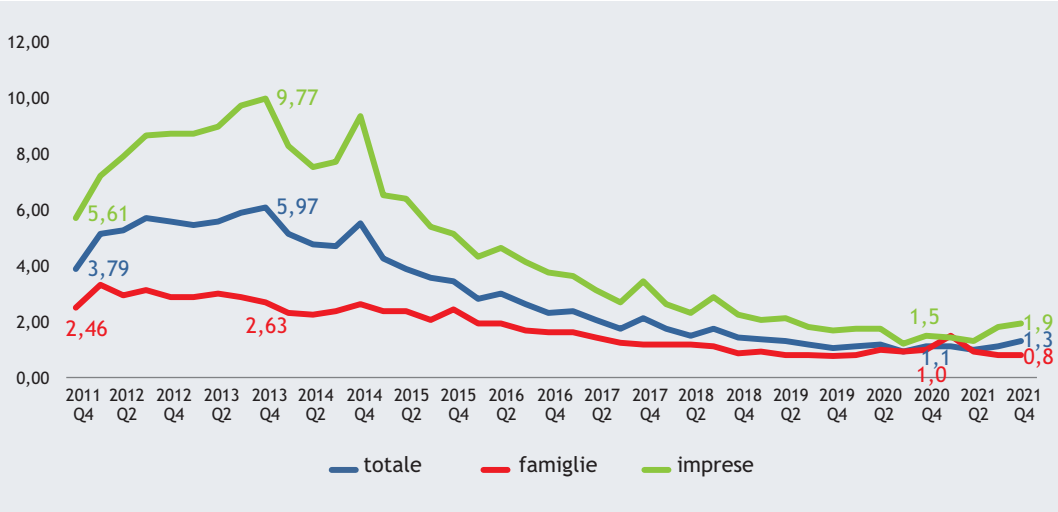


Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico, aprile 2022

Nel corso del 2021 il tasso di deterioramento dei crediti si è mantenuto ai livelli minimi del decennio, già raggiunti nel 2019 (1,1% a livello complessivo, 0,8% per le famiglie e 1,8% per le imprese).

[6] *Bollettino Economico 1/2022*

Fig. 1.16: Tasso di deterioramento dei crediti[7]



Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico, aprile 2022

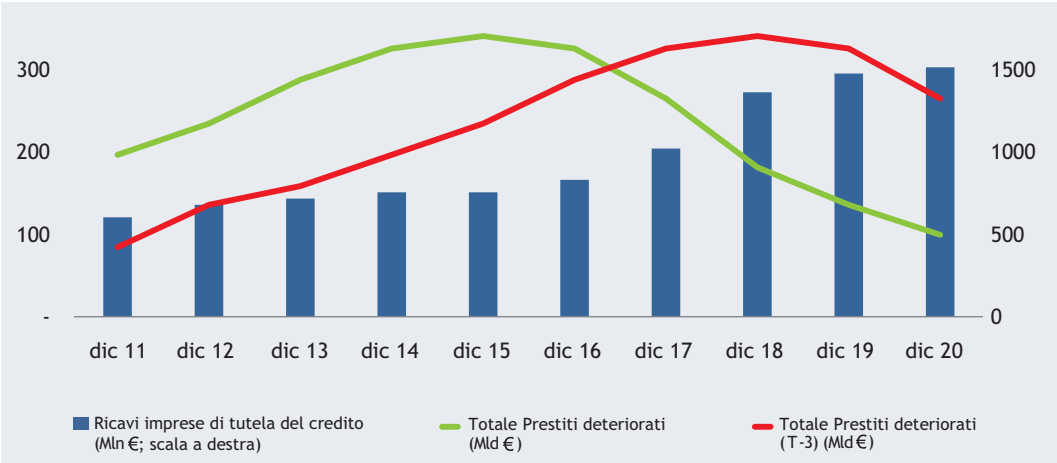
[7] *Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, ove presente.*

1.4.2 Credito – crediti deteriorati

I crediti deteriorati di origine bancaria rappresentano il bacino di domanda più rilevante per i servizi delle imprese di tutela del credito. Come mostra la figura 1.17, tali crediti hanno raggiunto un valore massimo nel 2015, per poi ridursi progressivamente. Negli anni successivi i ricavi da recupero crediti sono cresciuti in modo sostanzioso, conseguendo il proprio massimo valore nel 2020, ovvero con un ritardo temporale di cinque anni rispetto al picco di NPL.

A dicembre 2021 i prestiti deteriorati ammontavano complessivamente a 78 miliardi di euro (contro i 99 miliardi dell'anno precedente, -21%). Tale informazione lascia presagire una possibile riduzione dei volumi di lavorazione per l'anno in corso, almeno in riferimento al comparto bancario.

Fig. 1.17: Ricavi delle imprese di tutela del credito e andamento dei prestiti deteriorati

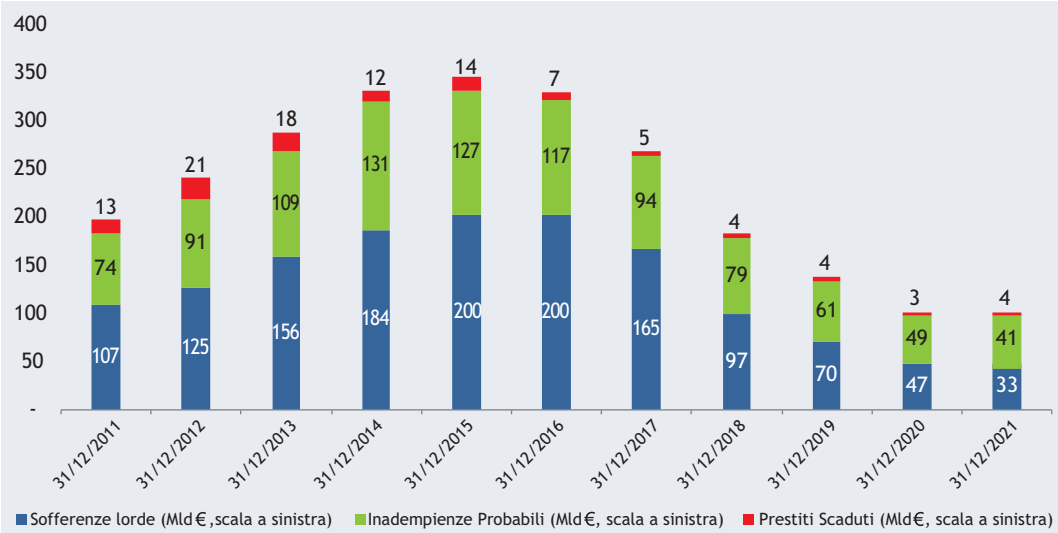


Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Bollettino Economico Banca d'Italia

È peraltro utile approfondire la scomposizione dei prestiti deteriorati nelle tre categorie previste dalla normativa di Banca d'Italia[8]: sofferenze lorde, inadempienze probabili e prestiti scaduti. A fine dicembre 2021 le sofferenze ammontavano a 33 miliardi di euro (42% del totale), le inadempienze probabili a 41 miliardi (53% del totale) e i prestiti scaduti a 4 miliardi (5% del totale). Le prime due componenti sono diminuite nel corso del 2021 rispetto all'anno precedente, pur se tale dinamica è risultata più accelerata per le sofferenze lorde (-30%) e meno evidente per le inadempienze probabili (-16%). Al contrario, i prestiti scaduti hanno subito un aumento, come mostra la figura 1.18.

[8] *In applicazione del regolamento UE 227/2015.*

Fig. 1.18: Evoluzione delle varie categorie di prestiti deteriorati



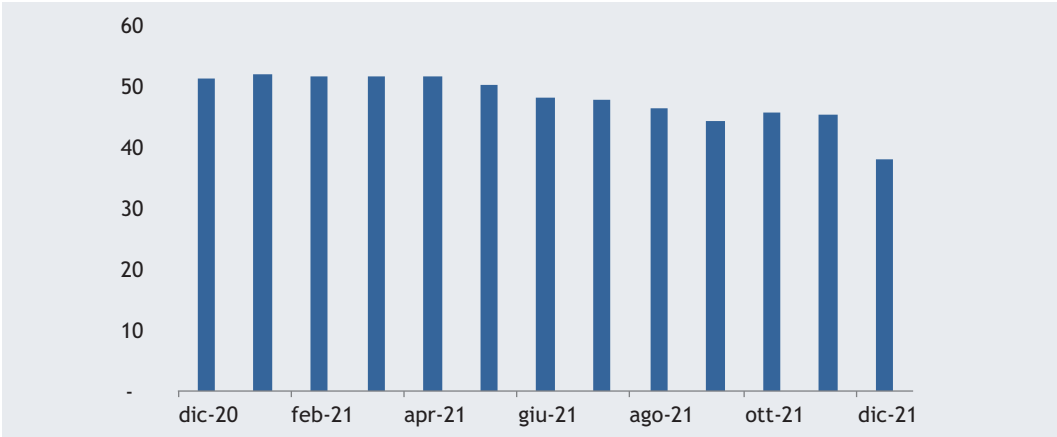
Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, marzo 2022

I dati mensili relativi alle sofferenze bancarie lorde (fig. 1.19) evidenziano una sostanziale stabilità nei primi cinque mesi del 2021, cui ha fatto seguito una riduzione del livello di circa l'8% nel secondo semestre (sofferenze lorde a dicembre 2021 a un valore pari a 38 miliardi di euro, -27% dai 52 miliardi di inizio anno).

Anche le sofferenze nette[9], che a dicembre 2021 si sono attestate a 15,1 miliardi di euro, risultano in calo (-28%) rispetto allo stesso mese del 2020, quando toccavano i 20,9 miliardi di euro. La riduzione è di oltre 73 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi di euro). Allo stesso modo, si è ridotto il rapporto delle sofferenze nette sugli impieghi totali, giunto a dicembre 2021 allo 0,86% rispetto all'1,2% del 2020.

[9] *ABI, Rapporto mensile, febbraio 2022. Le sofferenze nette si intendono al netto delle svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse.*

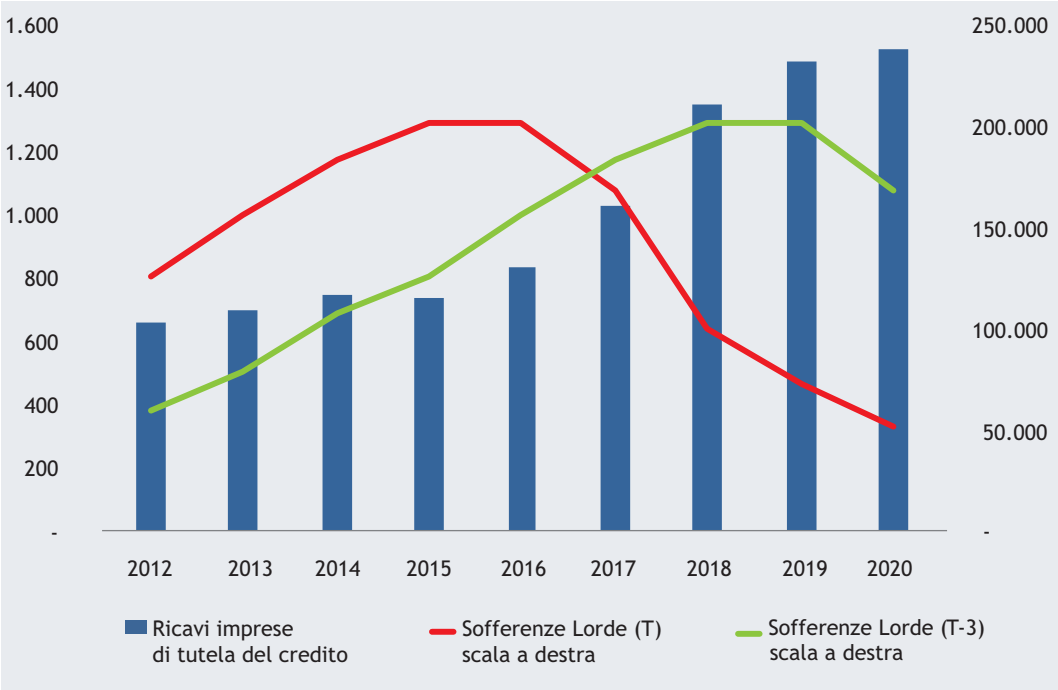
Fig. 1.19: Sofferenze bancarie lorde (miliardi di euro)



Fonte: Banca d'Italia, Banche e moneta

Il confronto dell'andamento storico dal 2012 al 2020 dei ricavi delle imprese di tutela del credito e delle sofferenze bancarie conferma uno stretto collegamento tra le due grandezze (fig.1.20), specialmente quando la seconda variabile viene "ritardata" di tre anni per tenere conto dei tempi necessari alle operazioni di *credit collection*. Il coefficiente di correlazione tra i ricavi e quest'ultima variabile si conferma pari a 0,82. La riduzione delle sofferenze bancarie sopra evidenziata porterebbe ad aspettative di diminuzione anche della domanda di servizi di tutela del credito per i prossimi mesi. Il condizionale peraltro è d'obbligo, data la bassa propensione delle banche a nuove erogazioni e l'incertezza dello scenario macroeconomico generale.

Fig. 1.20: Ricavi da recupero e andamento delle sofferenze lorde (milioni di euro)



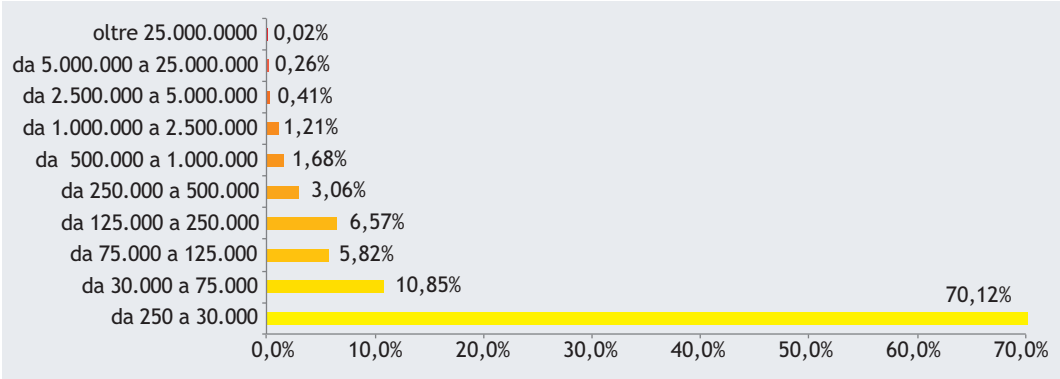
Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci aziendali e Banche e moneta di Banca d'Italia

La classificazione delle sofferenze bancarie proposta dalla Banca di Italia nel report *"Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori"* conferma che la gran parte del numero delle sofferenze (70%) attiene a prestiti di importo compreso tra 250 e 30.000 euro, per un valore di 1,9 miliardi di euro, pari al 5,7% del valore totale. Una larga porzione del numero di prestiti in sofferenza si può quindi ascrivere a famiglie e/o piccole imprese.

Si rileva inoltre come sia una minima parte del numero – lo 0,29% – a pesare per circa il 23% sul totale delle sofferenze, per un valore di circa 7,7 miliardi di euro, e si riferisca a prestiti singolarmente superiori a 5 milioni di euro, di fatto riconducibili ad aziende di medie/grandi dimensioni. Più in dettaglio, lo 0,02% del numero (ovvero le 106 controparti destinatarie di prestiti superiori a 25 milioni di euro) rappresenta il 6% del totale delle sofferenze, per un ammontare pari a €2 miliardi.

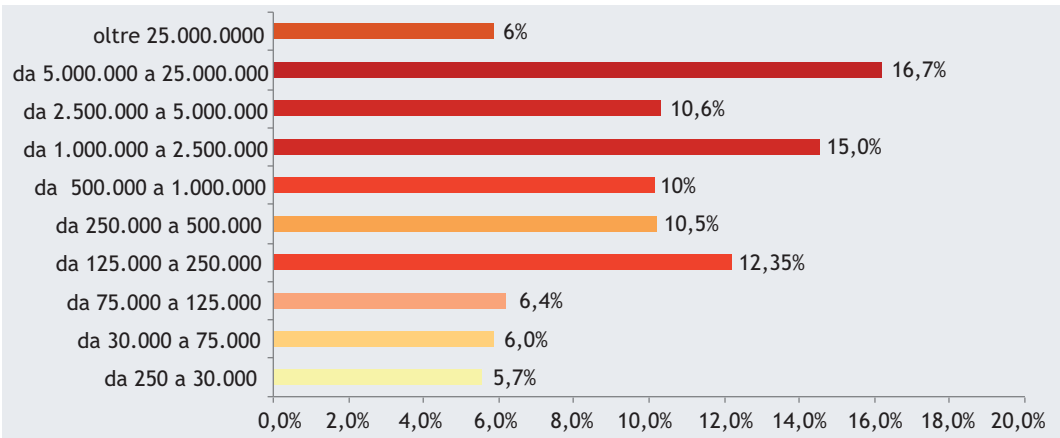
Le percentuali appaiono stabili rispetto al passato, pur in presenza di una riduzione sia degli importi che del numero delle sofferenze.

Fig. 1.21: Sofferenze: distribuzione per classi di grandezza - % sul numero totale di sofferenze



Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, marzo 2022

Fig. 1.22: Sofferenze: distribuzione per classi di grandezza - % sul valore totale di sofferenze



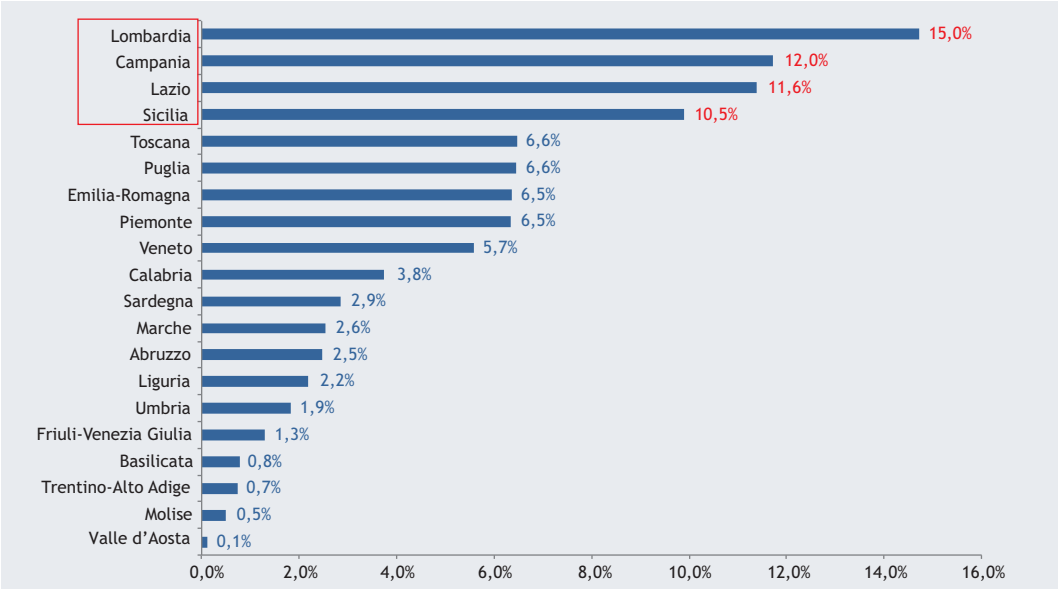
Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, marzo 2022

Rispetto al 2020, rimane stabile anche la ripartizione regionale delle sofferenze. È infatti nelle stesse quattro regioni – Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia – che si concentra il 48,8% del numero delle sofferenze bancarie totali.

La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di sofferenze, sia per numero che per valore. Raccoglie infatti il 15% del numero totale delle sofferenze, seguita dalla Campania, con il 12%; dal Lazio con l'11,6% e dalla Sicilia con il 10,5%.

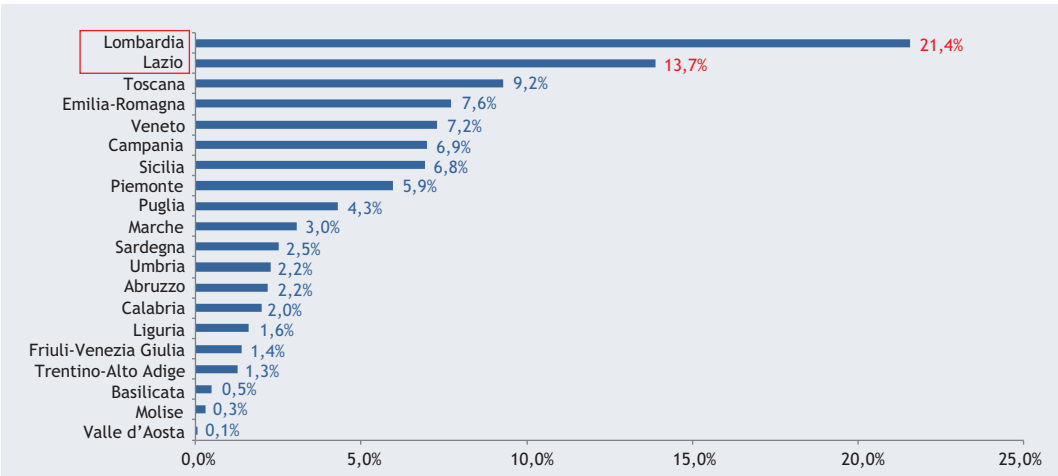
Anche la riclassificazione per ammontare delle sofferenze vede al primo posto la Lombardia (21,4% del totale) e il Lazio al secondo (13,7%). Il Piemonte compare al terzo posto (9,2%), seguito dall'Emilia-Romagna (7,6%) e dalla Campania (7,2%).

Fig. 1.23: Sofferenze per localizzazione della clientela - % sul numero totale di sofferenze



Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, marzo 2022

Fig. 1.24: Sofferenze per localizzazione della clientela - % sul valore totale di sofferenze



Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, marzo 2022

1.4.3 Imprese e Consumatori

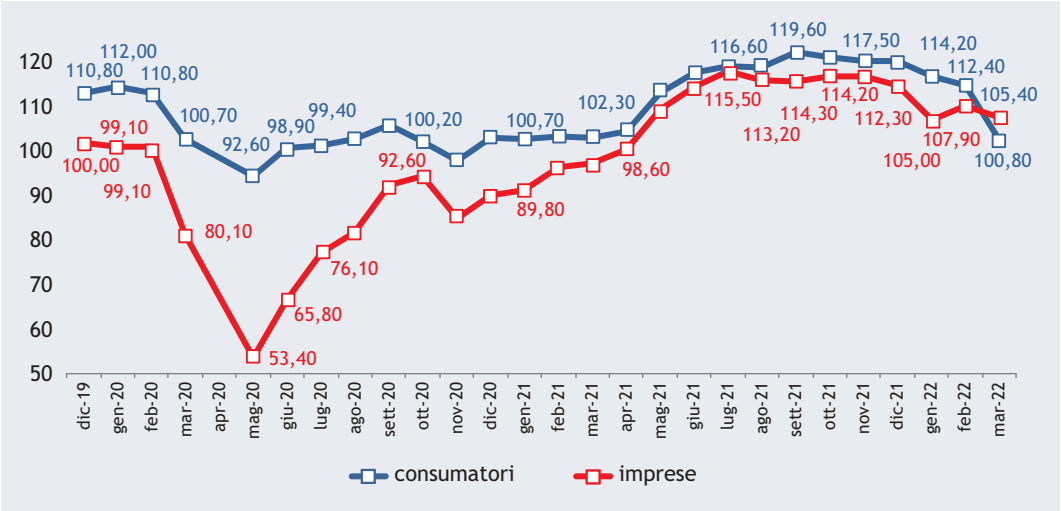
A partire da gennaio 2021 l'indice composito di fiducia delle imprese del manifatturiero, delle costruzioni, dei servizi e del commercio ha mostrato una crescita vivace, che si è protratta fino a luglio 2021. In forza di tale impulso l'indicatore ha superato il livello di 115, per poi assestarsi a un valore stabile fino a dicembre. Nel primo trimestre del 2022, in concomitanza con il rinvigorirsi della pandemia per la variante Omicron e lo scoppio della guerra in Ucraina, l'indice è sceso a un valore pari a 105.

Con riferimento alle imprese, a marzo 2022 l'indice di fiducia diminuisce in tutti i comparti oggetto di rilevazione, ad eccezione di quello delle costruzioni: la riduzione appare più marcata nel manifatturiero, nei servizi di mercato e nel commercio al dettaglio. In particolare, nella manifattura peggiorano sia i giudizi sugli ordini, sia le attese sulla produzione in presenza di una stabilità delle scorte di magazzino; nelle costruzioni, migliorano i giudizi sugli ordini mentre si registra un peggioramento per le attese sull'occupazione e infine nei servizi di mercato e nel commercio al dettaglio tutte le componenti subiscono un calo.

Anche l'indice di fiducia dei consumatori è cresciuto notevolmente nell'arco del 2021, raggiungendo il picco massimo a settembre 2021, pari a un valore di circa 120. Il semestre successivo è stato caratterizzato da una lieve ma costante decrescita del livello dell'indicatore, che ha poi subito un calo rilevante a marzo 2022, raggiungendo un valore poco superiore a 100.

A marzo 2022 tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori sono in calo (clima economico, personale e corrente), seppur con diversa intensità. Anche in questo caso hanno influito l'incertezza originata dal conflitto in atto in Europa e l'aumento repentino dell'inflazione, che contribuisce ad alimentare aspettative negative circa l'evoluzione del reddito personale.

Fig. 1.25: Andamento Clima di fiducia delle imprese e Clima di fiducia dei consumatori



Fonte: Istat, clima di Fiducia dei consumatori; Indice composito del Clima di fiducia delle imprese, marzo 2022, dati destagionalizzati

Il Comparto della Tutela del Credito in Italia

Capitolo 2

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE
A TUTELA DEL CREDITO

2 Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti

2.1 Premessa

In questo capitolo si presenta una prima visione di sintesi delle principali dinamiche in corso nell'intero comparto della Tutela del Credito. La principale base dati utilizzata è rappresentata dagli ultimi bilanci depositati da tutte le imprese appartenenti al settore disponibili alla data dell'analisi, riferiti in dettaglio all'esercizio 2020. Da tali documenti si rilevano in particolare i dati relativi al fatturato, così meglio specificati:

- **ricavi complessivi**: il valore della produzione del conto economico, ossia la somma di tutte le "vendite" delle imprese analizzate. Comprende pertanto anche gli introiti per servizi accessori al recupero crediti;
- **ricavi dall'attività di recupero crediti**: i valori derivanti dalla attività core di recupero crediti e da gestione di propri crediti acquistati su mercato NPL.

Con riferimento all'esercizio 2020, un periodo particolarmente critico per lo scoppio della pandemia Covid-19, il settore conferma un discreto stato di salute, caratterizzato da un andamento stabile dei ricavi caratteristici totali, pur in presenza di un aumento del numero degli operatori attivi nel comparto. In dettaglio, i ricavi da recupero crediti segnano un leggero progresso sia presso le imprese associate UNIREC che presso le non associate, mentre i ricavi accessori diminuiscono presso le prime ma aumentano presso le seconde. Come già rilevato negli anni precedenti, nel settore coesistono operatori di dimensioni molto diverse, alcuni specializzati nel Conto Terzi, altri più focalizzati sul Conto Proprio. La concentrazione nel comparto è in leggera diminuzione.

2.2 Imprese operanti nel settore della Tutela del Credito

Nel 2021 sono state rilevate presso la CCIAA 1.053 imprese attive nel comparto della Tutela del Credito (codice Ateco primario e secondario 82.91.1), 151 unità in più rispetto alle 902 rilevate nel 2020, con un aumento del 17%. Dopo l'estemporanea inversione di tendenza manifestatasi nel 2020, coincidente con il periodo pandemico più critico, il dato 2021 torna a segnalare una progressiva crescita nel numero degli operatori del settore, già in precedenza rilevata per il biennio 2018-2019. Tale aumento per il 2021 riguarda quasi esclusivamente i non associati UNIREC e in particolare le società di capitale (SpA e Srl, rispettivamente +29% e +27%), a discapito in particolare delle società in accomandita semplice (-88%); crescono anche le società in nome collettivo (+50%).

Complessivamente il maggior numero di operatori si conferma essere in forma di Srl, pari a n. 901 (89% del totale), seguiti dalle 93 Spa (pari a circa il 9% del totale). Le Snc si attestano a 36 unità, le Sas a 9 unità e le imprese di altra forma giuridica a 14 unità.

Tab. 2.1: Distribuzione delle imprese con Codice Ateco 82.91.1 per forma giuridica (n.)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Δ n. su AP
SpA	46	56	61	75	72	93	21
Srl	594	578	715	752	711	901	190
Sas	119	104	121	102	77	9	*-68*
Snc	36	33	40	28	24	36	12
altro	13	12	15	17	18	14	*-4*
Tot. Imprese	**808**	**783**	**952**	**974**	**902**	**1.053**	**151**

Fonte: Camera di Commercio ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ su AP: variazione su Anno Precedente

2.3 Ricavi complessivi[10]

Dall'analisi dei dati di bilancio 2020 delle imprese attive in Italia nel comparto della Tutela del Credito si osserva che i ricavi totali si attestano a 1.619 milioni di euro. L'andamento appare complessivamente stabile rispetto al periodo precedente (+1,3% vs 2019), come mostrato dalla figura 2.1.

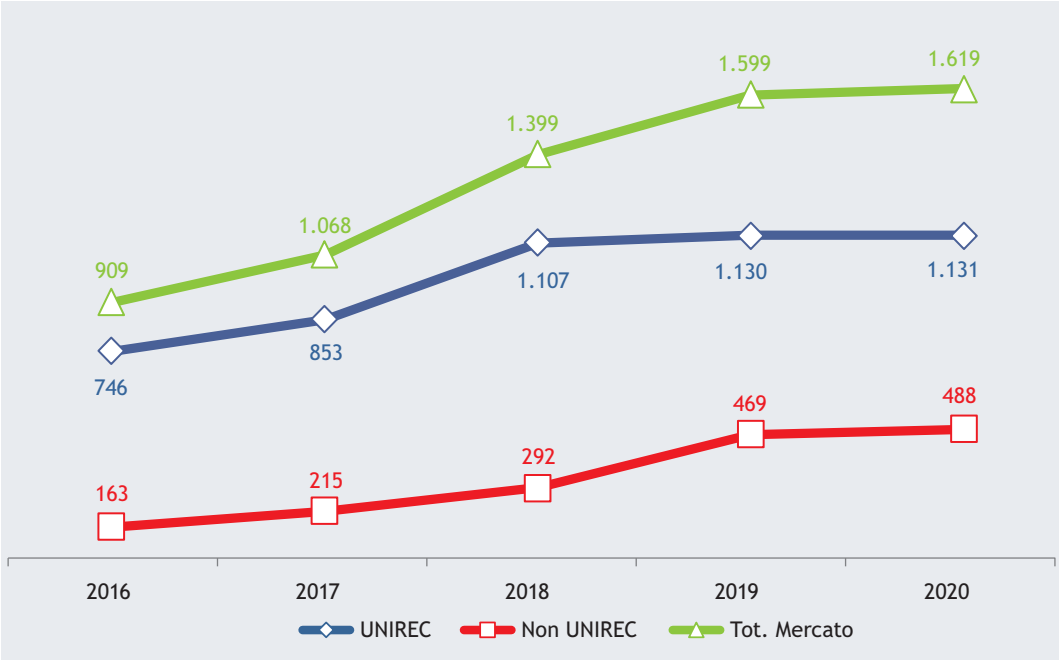
Le aziende appartenenti a UNIREC mostrano un fatturato costante (+0,1%), in forza del quale i ricavi complessivi raggiungono i 1.131 milioni di euro. Rispetto alla composizione del campione si rileva un aumento di 15 unità tra le società censite rispetto al 2019.

I ricavi complessivi delle imprese non-UNIREC aumentano in misura un po' più evidente (+4,1%), attestandosi a 488 milioni di euro.

Anche in questo caso si segnala una crescita del campione censito pari a 66 unità rispetto allo scorso anno.

[10] *Per la definizione si rinvia al paragrafo 2.1 Premessa.*

Fig. 2.1: Ricavi complessivi delle imprese del settore (€/mln)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

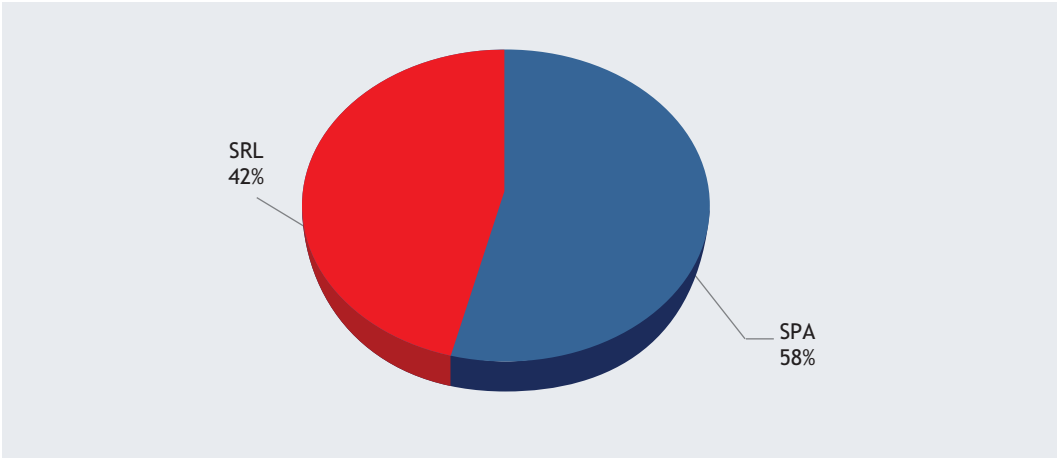
Tab. 2.2: Ricavi complessivi delle imprese di tutela del credito (€/mln)

	2016	2017	2018	2019	2020	Peso %	Δ % su AP
UNIREC	**746**	**853**	**1.107**	**1.130**	**1.131**	**70%**	**0,1%**
Non UNIREC	163	215	292	469	488	30%	**4,1%**
Tot. Mercato	**909**	**1.068**	**1.399**	**1.599**	**1.619**		**1,3%**

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Come nel recente passato, la maggior parte del fatturato è concentrata presso le società di capitale, con un ruolo residuale coperto da altre forme societarie. In particolare, i ricavi complessivi sono prodotti per il 58% da SpA (in diminuzione di 4 pp rispetto al 2019) e per il 42% da Srl.

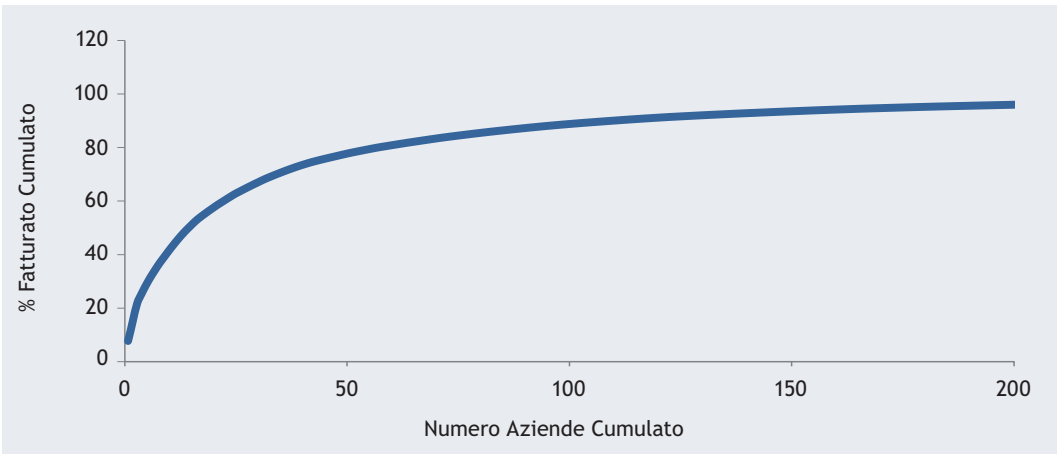
Fig. 2.2: Ricavi complessivi per forma giuridica delle imprese di tutela del credito



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

La curva di concentrazione del fatturato mostra un andamento particolarmente ripido nella prima parte, a causa del peso che le imprese di maggiori dimensioni assumono nel comparto. Tuttavia, nel 2020 emergono valori di concentrazione in leggera diminuzione rispetto al recente passato: le prime 10 aziende realizzano il 42% del fatturato complessivo (rispetto al 49% del 2019). A seguire, la curva diventa progressivamente meno pendente, mostrando una maggiore similitudine tra le imprese in termini di fatturato: le prime 50 aziende realizzano il 78% del fatturato (era l'81% nel 2019); le prime 100 aziende producono l'89% dei ricavi totali (era il 90% l'anno precedente).

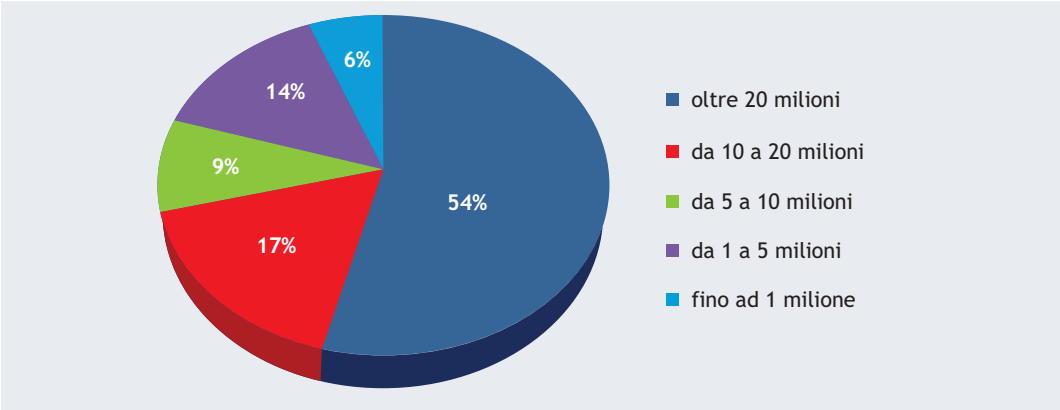
Fig. 2.3: Curva di concentrazione del fatturato



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Più in dettaglio, come riporta la figura 2.4, nel 2020 il 54% circa del fatturato è prodotto da imprese con ricavi superiori a 20 milioni di euro (era il 60% nel 2019), il 17% da imprese con fatturato tra i 10 e i 20 milioni (valore stabile rispetto all'anno precedente), il 9% da imprese con fatturato tra i 5 e i 10 milioni (era l'8% l'anno precedente), il 14% da imprese tra 1 e 5 milioni (in precedenza era il 12%) e il 6% da imprese con fatturato inferiore al milione di euro (era il 3% nel 2019).

Fig. 2.4: Contributo ai ricavi complessivi del settore per classi di fatturato delle imprese

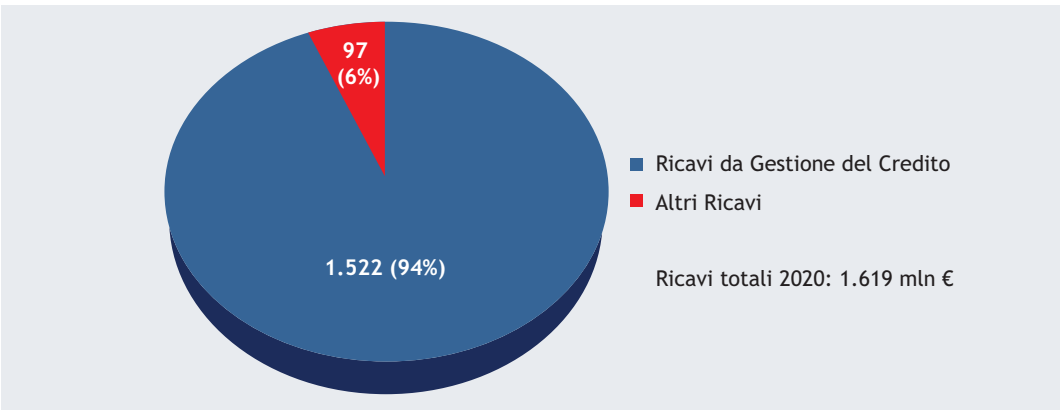


Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

2.4 Ricavi per la sola attività di recupero crediti

Nel 2020, i ricavi derivanti dalla sola attività di recupero crediti[11] delle imprese attive nel settore in Italia si attestano a 1.522 milioni di euro, con un incremento del 2,5% sul 2019.

Fig. 2.5: Ricavi 2020 per tipologia (€/mln)

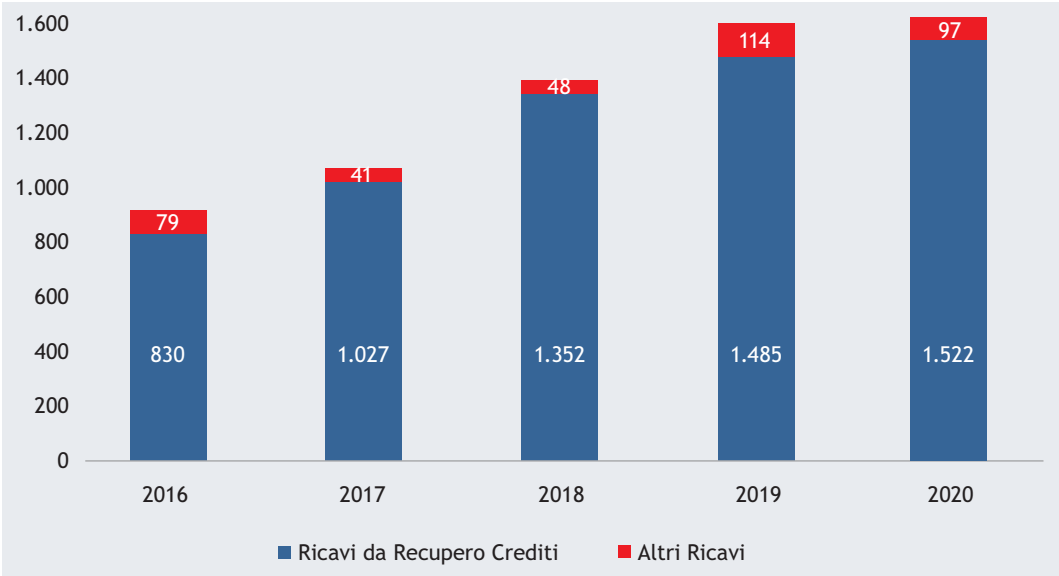


Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

[11] *I ricavi per informazioni commerciali, re-marketing, ecc. sono ricompresi in altri ricavi.*

Pur se cresciuti in termini assoluti, i ricavi da solo recupero crediti mantengono un peso sostanzialmente stabile sul totale del fatturato (94%). Gli altri ricavi diminuiscono in termini assoluti (da 114 a 97 milioni, -15%) ma conservano un peso pari al 6% sul fatturato, in linea con il recente passato. Tale ripartizione complessiva riflette quella degli Associati UNIREC (per i quali i ricavi accessori rappresentano il 4% del fatturato, pur passando dai 69 milioni del 2019 ai 39 milioni del 2020, -43%). Diversa la tendenza dei ricavi accessori presso i non associati: in questo caso nel 2020 si registra un aumento sia in valore assoluto (da 45 milioni a 58 milioni, +29%) che relativo (dal 6% al 12% del totale).

Fig. 2.6: Evoluzione temporale delle tipologie di ricavo delle imprese del settore (€/mln)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

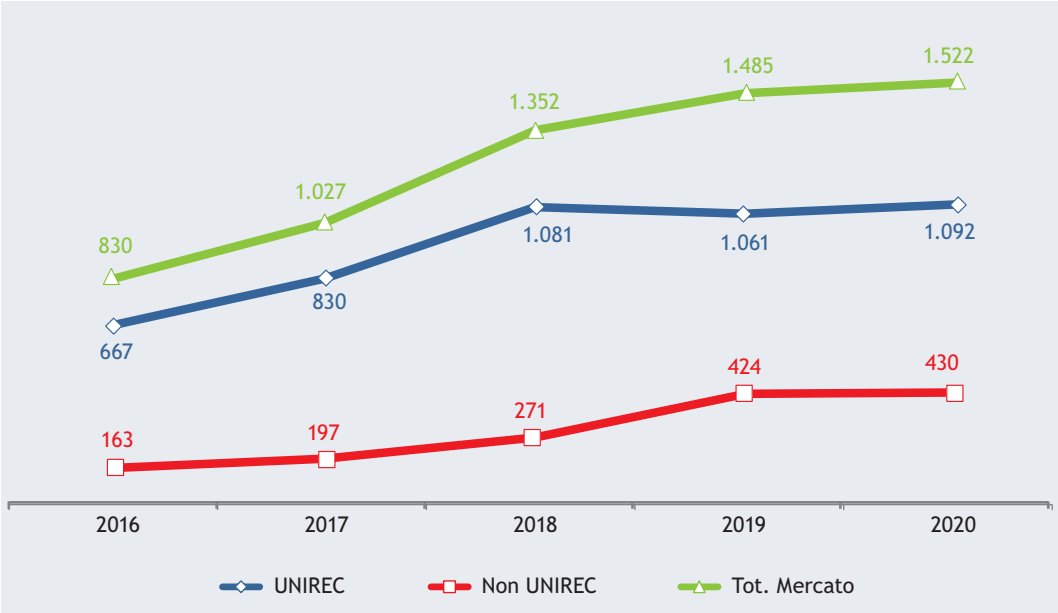
Nel 2020 i **ricavi per la sola attività da recupero crediti** delle imprese associate a UNIREC sono aumentati di 31 milioni di euro, passando da 1.061 milioni di euro (dato 2019) a 1.092 milioni di euro, con una crescita del 3%. Anche nel caso delle imprese non associate i ricavi delle attività di solo recupero sono cresciuti, pur se con un trend più contenuto (+1,5%).

Tab. 2.3: Ricavi derivanti dalla sola attività di recupero crediti delle imprese del settore (€/mln)

	2016	2017	2018	2019	2020	Peso %	Δ % su AP
UNIREC	**667**	**830**	**1.081**	**1.061**	**1.092**	**71%**	**2,9%**
Non UNIREC	163	197	271	424	430	29%	1,4%
Tot. Mercato	**830**	**1.027**	**1.352**	**1.485**	**1.522**		**2,5%**

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Fig. 2.7: Ricavi dalla sola attività di recupero crediti delle imprese del settore (€/mln)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Mercato UNIREC: trend e performance di recupero

Capitolo 3

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE
A TUTELA DEL CREDITO

3 Premessa

Le analisi proposte in questo capitolo si basano sulle informazioni raccolte dalle imprese associate a UNIREC attraverso l'ormai consueto Questionario erogato dall'Associazione a conclusione dell'anno solare (in questa edizione i dati raccolti si riferiscono all'anno 2021).

La raccolta dati e le analisi seguono il criterio di ripartizione che distingue il mercato del recupero crediti in base al tipo di committente: recupero dei crediti in **Conto Terzi (C/III)** quando il mandato di recupero è stato affidato all'impresa di tutela da un committente esterno proprietario del credito in oggetto; recupero in **Conto Proprio (C/Proprio)** quando la stessa impresa di tutela è proprietaria del credito e l'attività di *collection* è quindi finalizzata al realizzo del proprio portafoglio. L'attività in Conto Terzi a sua volta si compone di recupero per conto dell'originator del credito, ovvero in **C/III Originator**, (quando ad esempio il committente esterno è una società telefonica o una banca che ha originato il credito), e di recupero in **C/III Cessionario** quando la collection è richiesta da un soggetto terzo che ha acquistato il credito dall'originator (es. un fondo).

Per quanto riguarda il Conto Terzi, i dati di sintesi del 2021 mostrano un sensibile aumento nel numero di pratiche, sia affidate che recuperate, cui si accompagna una variazione positiva, ancorché più contenuta degli importi affidati e recuperati. L'aumento delle pratiche riguarda in particolare il C/III Originator e nello specifico il settore utility, nel quale a partire dal 2020 si è diffusa la tendenza ad anticipare l'assegnazione in lavorazione delle pratiche fin dai primi momenti successivi all'insolvenza, con un obiettivo di *customer care* nei confronti della clientela.

Anche nel 2021 i provvedimenti varati a supporto dell'economia e a contrasto della pandemia hanno promosso l'accumulazione di liquidità e di risparmi, che a loro volta hanno mantenuto condizioni più agevoli per il recupero dei debiti impagati fin dalle prime battute di collection. Allo stesso tempo, nel 2021 si sono manifestate le conseguenze della minore erogazione di finanziamenti occorsa in ambito bancario e finanziario durante il periodo pandemico, con conseguente diminuzione dei volumi di lavorazione in tali comparti.

Quanto al C/Proprio, si confermano le caratteristiche già identificate nello scorso biennio: volumi in crescita per il comparto bancario (ma non per il finanziario), posizioni prevalentemente non garantite e con un *aging* superiore ai 3 anni.

3.1 Analisi complessiva del Conto Terzi: crediti affidati e crediti recuperati

3.1.1 Pratiche

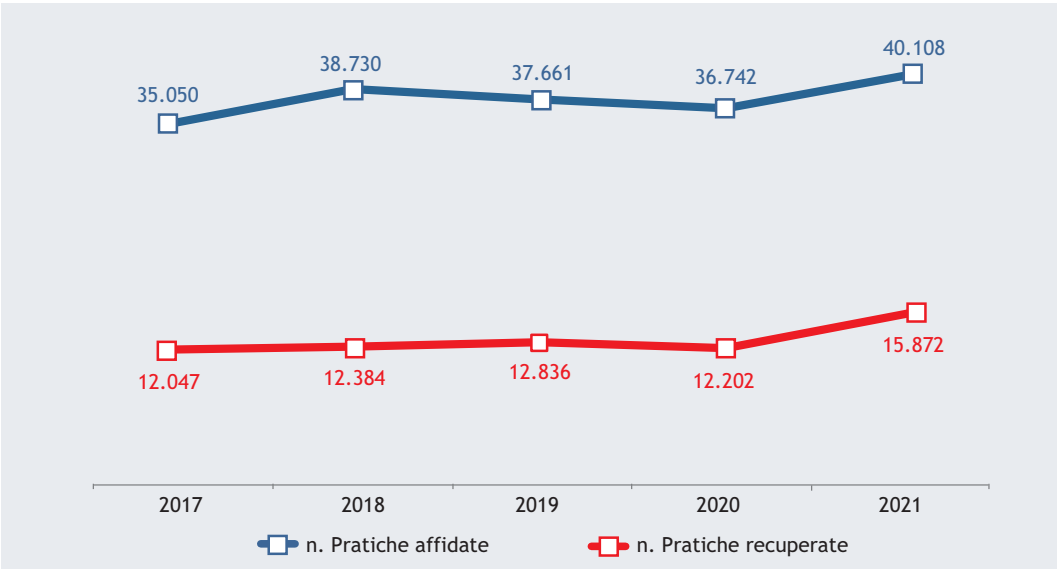
Nel 2021, le imprese associate UNIREC hanno gestito circa 40,1 milioni di pratiche in Conto Terzi, con un aumento di oltre il 9% rispetto al 2020. Il numero totale di pratiche recuperate ha registrato un aumento ancora più sostanzioso (+30%), passando dai 12,2 milioni del 2020 ai 15,8 milioni nel 2021.

Tab. 3.1: Crediti affidati e recuperati in C/III – numero di pratiche (n./000)

Anno	Affidate		Recuperate	
	n.	Δ% su AP	n.	Δ% su AP
2017	35.050	*-1,7%*	12.047	*-1%*
2018	38.730	10,5%	12.384	3%
2019	37.661	*-2,8%*	12.836	3,7%
2020	36.742	*-2,4%*	12.202	*-4,9%*
2021	**40.108**	**9,2%**	**15.872**	**30,1%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

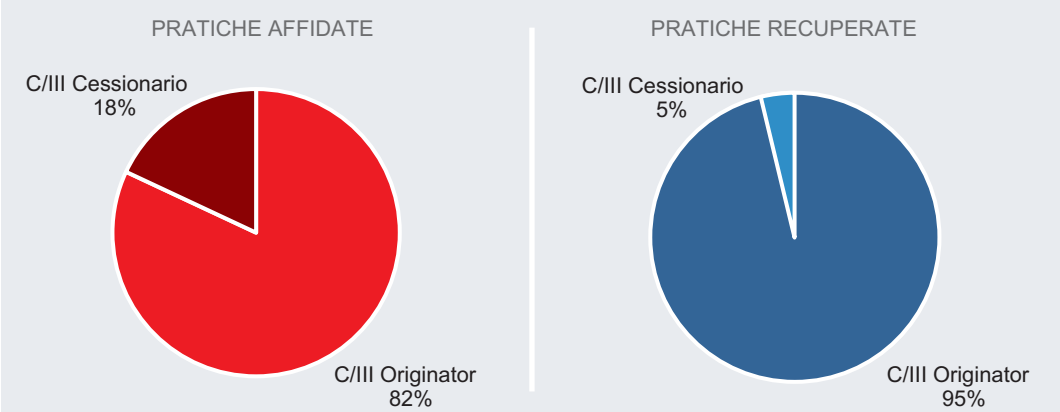
Fig. 3.1: Pratiche affidate e recuperate C/III (n./000)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Come già rilevato in passato, nella suddivisione per area di business le pratiche affidate in C/III Originator rappresentano la parte più rilevante (82% del totale), contro il 18% del C/III Cessionario. Anche nella ripartizione delle pratiche recuperate si mantiene quasi inalterata la prevalenza del C/III Originator (95%) rispetto al C/III Cessionario (5%).

Fig. 3.2: Pratiche affidate (a sinistra) e recuperate (a destra) per area di business nel 2021

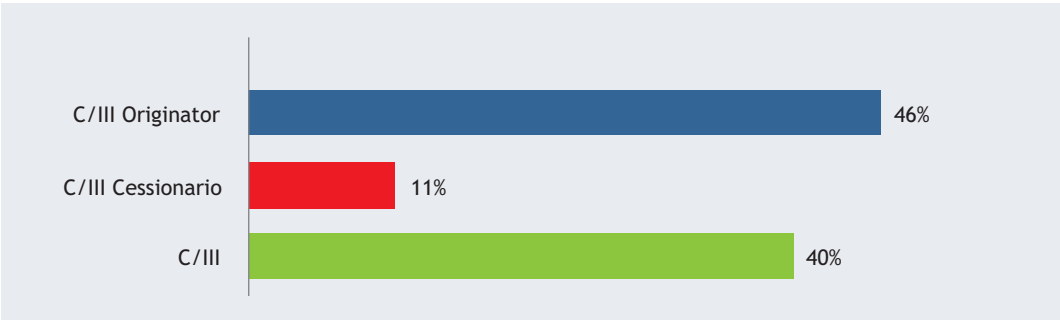


Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Confrontando pratiche recuperate e affidate è possibile ricavare un primo indicatore di *performance*, che complessivamente è pari al 40% (rispetto al 33% dello scorso anno). Tale indicatore è peraltro differente per ciascuna delle due aree di business: la performance del C/III Originator è del 46% (in forte aumento dal 37% dello scorso anno), quella del C/III Cessionario dell'11% (in diminuzione dal 12% del 2020).

Tra i fattori esplicativi della crescita delle pratiche e dei recuperi sulle stesse, vale la pena richiamare la diffusione della prassi di anticipare l'assegnazione in lavorazione delle pratiche fin dai primi momenti successivi all'insolvenza, con l'obiettivo di fidelizzare e trattenere la clientela (*customer care* e *retention*) durante un periodo difficile come quello della pandemia Covid-19. Si segnala peraltro che, a fronte di un trend medio complessivo di crescita, si evidenzia una forte variabilità dei livelli di lavorazione tra imprese, per alcune delle quali si registrano riduzioni o aumenti a doppia cifra percentuale da un anno all'altro.

Fig. 3.3: Performance per area di business (numero pratiche recuperate su affidate nel 2021)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.1.2 Importi

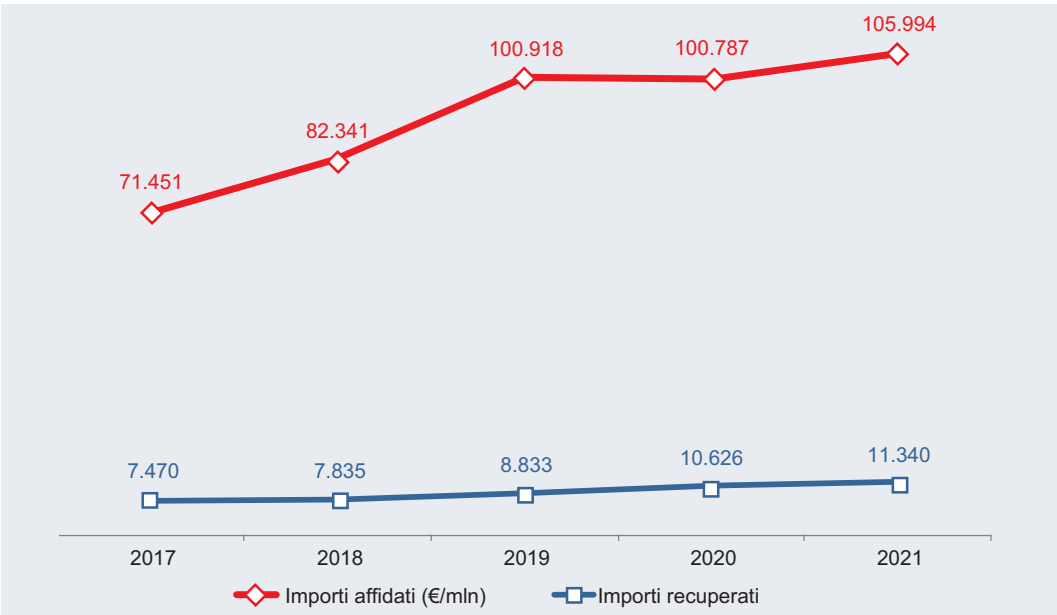
Nel 2021 i crediti affidati per il recupero alle imprese associate a UNIREC sono aumentati rispetto all'anno precedente (+5,2%), raggiungendo una dimensione in valore assoluto di poco inferiore ai 106 miliardi di euro.

Tab. 3.2: Crediti affidati e recuperati in C/III – importi (€ /mln)

Anno	Affidati		Recuperati	
	€	Δ% su AP	€	Δ% su AP
2017	71.451	3%	7.470	*-9%*
2018	82.341	15%	7.835	4,9%
2019	100.918	22,6%	8.833	12,7%
2020	100.787	*-0,1%*	10.626	20,3%
2021	**105.994**	**5,2%**	**11.340**	**6,7%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Fig. 3.4: Importi affidati e recuperati in C/III (€ /mln) nel 2021

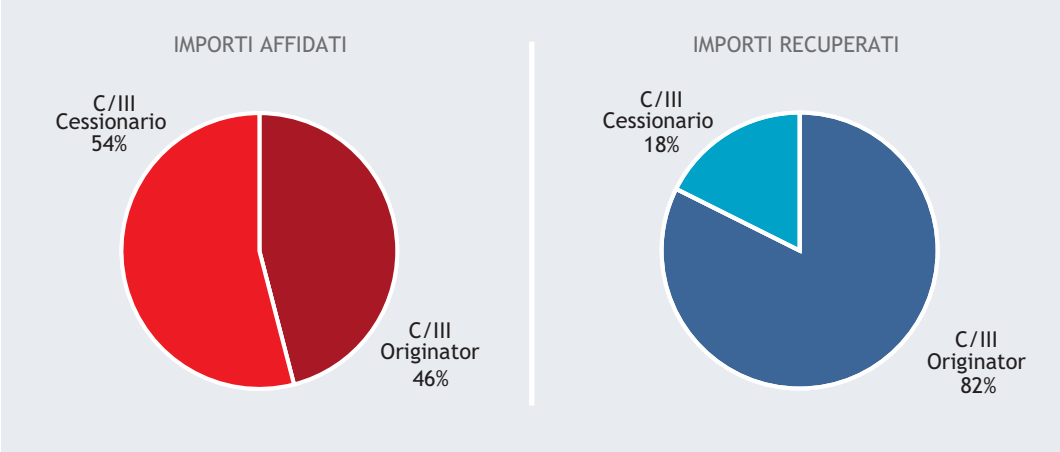


Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Anche il totale dei crediti recuperati cresce in misura simile (+6,7%) dai 10,6 miliardi del 2020 agli 11,3 miliardi del 2021.

Diversamente dal biennio precedente, nel 2021 tornano a prevalere gli importi affidati nel C/III Cessionario (54% rispetto al 46% dello scorso anno), mentre diminuisce la proporzione degli importi affidati nel C/III Originator (46% rispetto al 54% dello scorso anno). Per quanto riguarda gli importi recuperati, invece, si conferma la ripartizione già osservata nel recente passato, con un peso preponderante del C/III Originator (82%, -5 pp vs 2020) rispetto al C/III Cessionario (18%).

Fig. 3.5: Importi affidati (a sinistra) e recuperati (a destra) per area di business



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

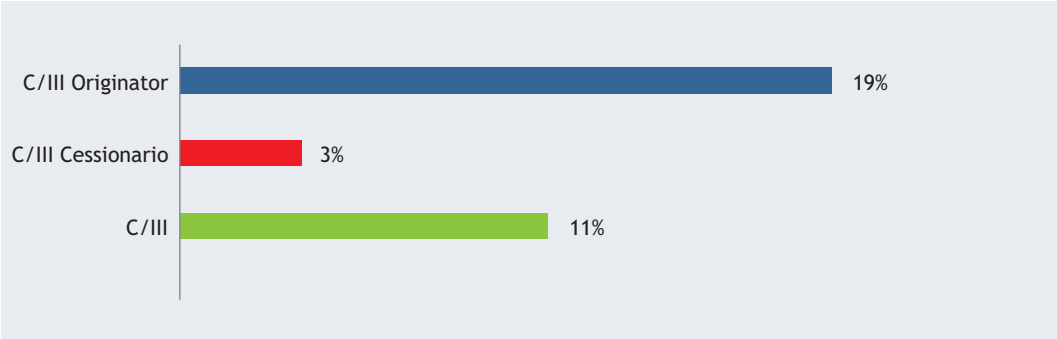
La performance media calcolata tra importi recuperati e affidati nell'anno 2021 è stabile all'11%.

Il dato di performance è ovviamente diverso tra tipologie di Conto Terzi, perché differente è il livello di freschezza delle pratiche affidate dagli originator rispetto a quelle dei cessionari, i cui crediti spesso hanno già subito lavorazioni precedenti. Nel caso del **C/III Originator** per il 2021 si registra una performance del 19% (era il 17% lo scorso anno). Quanto al C/III Cessionario, la performance sugli importi si mantiene stabile rispetto al passato e pari al 3%.

In sintesi, nel 2021 la performance di recupero sui crediti in Conto Terzi è dunque fortemente cresciuta in termini di numero pratiche (dal 33% al 40%), mentre la performance calcolata sugli importi è rimasta stabile (all'11%). Osservando la tendenza delle performance nell'ultimo quinquennio in combinazione con l'entità dei crediti affidati (vedi fig. 3.7) si conferma la capacità del settore di mantenere, e più recentemente anche di migliorare, il proprio livello di servizio in presenza di una domanda progressivamente crescente.

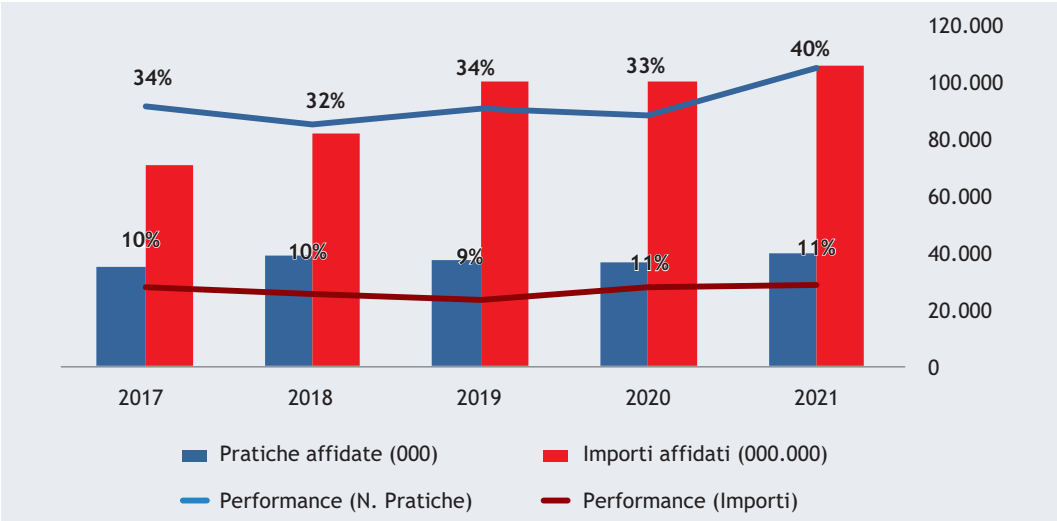
Vanno peraltro ricordate anche le condizioni favorevoli al recupero verificatesi durante il biennio 2020-2021, per quanto i provvedimenti a sostegno dell'economia varati durante la pandemia Covid-19 hanno concesso importanti moratorie sui prestiti e facilitato l'accumulo di liquidità e risparmio.

Fig. 3.6: Performance per area di business - importi recuperati su affidati nel 2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.7: Evoluzione temporale della performance media del recupero in C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.1.3 Ticket medio

Nel 2021 il *ticket* medio dei crediti affidati per il recupero si attesta a €2.643, un valore di poco inferiore a quello registrato nell'anno precedente (-3% rispetto a €2.735 del 2020).

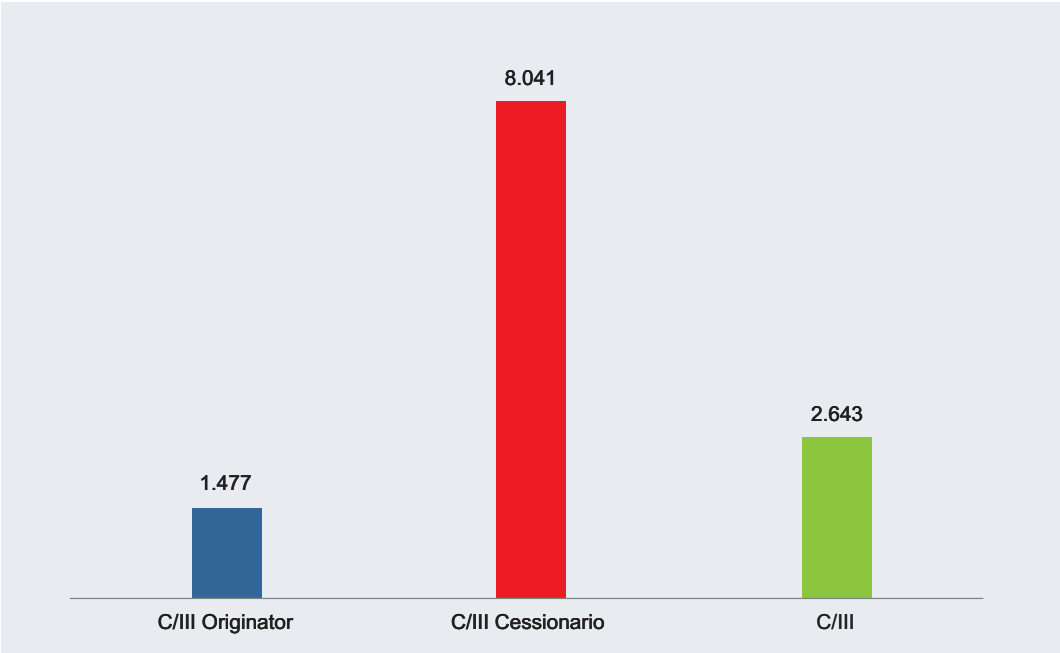
Tab. 3.3: Ticket medio affidato

	2017	2018	2019	2020	2021		
Ticket medio	€	€	€	€	€	Δ su AP	
	2.039	2.126	2.680	2.735	**2.643**	***– € 92***	***–3,4%***

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ su AP: variazione su Anno Precedente

Il valore medio affidato varia a seconda della tipologia di committente: è più elevato, oltre che in crescita per il C/III Cessionario, dove prevalgono i crediti finanziari e bancari, e pari a €8.041 (+8,6% rispetto a €7.402 del 2020). Nel C/III Originator il valore medio scende a €1.477 (-16% rispetto a €1.762 del 2020), data anche la maggiore presenza in tale categoria di crediti originati da utility.

Fig. 3.8: Ticket medio affidato per tipo di committente



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.1.4 I diversi ruoli: Master Servicer, Special Servicer, Sub-servicer

È noto che all'interno del settore del recupero crediti i vari Associati UNIREC svolgono attività talvolta piuttosto diverse tra loro. Le aziende di maggiore dimensione spesso sono più focalizzate sui servizi relativi ai portafogli NPL, mentre altre realtà più piccole si concentrano su attività di recupero *tout court*, lavorando spesso in submandato.

Da questa edizione del Rapporto si propone quindi di evidenziare la diversa operatività degli Associati rispetto alle attività di **Master Servicer** (che si occupa della gestione complessiva e in particolare amministrativa dei portafogli crediti), di **Special Servicer** (che svolge attività operativa di recupero sui portafogli di NPL) e di **Sub-servicer** (che svolge attività operativa di recupero crediti in submandato).

Tra le aziende rispondenti al Questionario, una soltanto si è riconosciuta attiva nel Master Servicer, mentre 48 hanno indicato di lavorare come Special Servicer. Tra queste ultime, 34 dichiarano di ottenere da tale attività il 100% dei ricavi e altre 7 dichiarano di ricavarne oltre il 50% del fatturato. Complessivamente, i ricavi da attività di Special Servicer ammontano a 281 milioni di euro, equivalenti al 28% del totale ricavi per il 2021.

Il ruolo di Sub-Servicer è stato rivendicato da 38 aziende, 26 delle quali ne ricavano il 100% del fatturato, cui si aggiungono altre 2 che fatturano più del 50% da tale attività.

I dati riportati nella tabella 3.4 e nella figura 3.9 evidenziano un ruolo sostanzialmente nullo delle Associate UNIREC nel Master Servicer, una decisa concentrazione sia in termini di pratiche (79%) che di importi (91%) nel ruolo di Special Servicer e un peso delle attività di Sub-servicer pari al 21% delle pratiche e al 9% degli importi.

I valori sopra riportati possono rappresentare una prima proxi della rilevanza assunta dalla gestione degli NPL sui volumi delle lavorazioni effettuate dalle Associate. Al contempo, si segnala che non è possibile riconciliare pienamente i dati raccolti con quelli di C/III Cessionario in quanto alcuni *player* partecipanti alla *survey* utilizzano modalità gestionali di tipo *captive* rispetto ai propri gruppi di appartenenza, riclassificando le lavorazioni talvolta nel C/III Originator e talvolta nel C/Proprio.

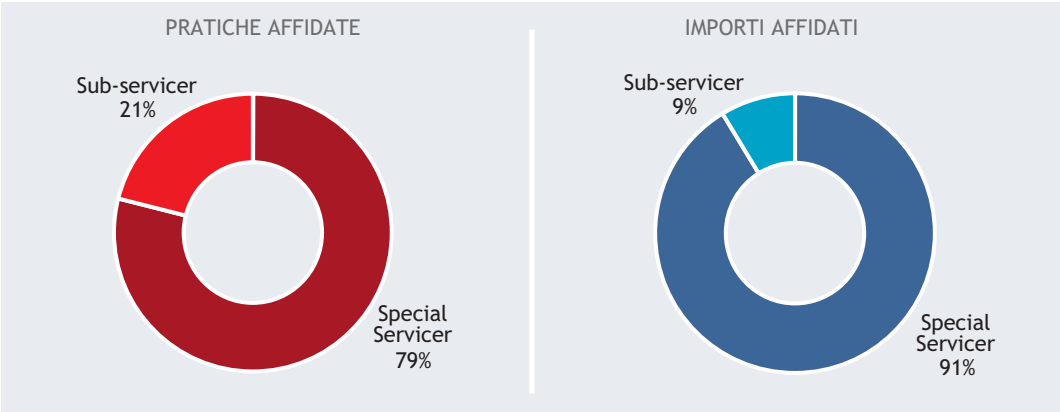
Tab. 3.4: Ruolo svolto dalle Associate UNIREC nelle lavorazioni 2021

	Pratiche affidate (n./000)	**Importi affidati (€/mln)**
MASTER SERVICER	9	18
SPECIAL SERVICER	12.514	84.275
SUB-SERVICER	3.340	8.006
TOTALE	**15.863**	**92.299**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In termini settoriali, come ci si può facilmente attendere, l'attività degli Special Servicer prevale per i crediti di origine bancaria (94%) e finanziaria (91%), mentre pesa un po' meno nell'ambito delle utility (53%).

Fig. 3.9: Ruolo svolto dalle Associate UNIREC nelle lavorazioni 2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.1.5 Distribuzione geografica

Come negli anni precedenti, la maggior parte dei crediti affidati in termini di numero di pratiche (42%) si concentra in quattro regioni: Lombardia (12%), Campania (12%), Lazio (10%) e Sicilia (9%). Non è particolarmente significativo confrontare i dati 2021 rispetto all'anno precedente in cui alcuni importanti player non avevano fornito i dati di dettaglio geografico. Se però si utilizzano i dati 2019 per tale confronto, a fronte di un aumento complessivo delle pratiche, si evince che nel 2021 in tre delle quattro regioni sopra menzionate il numero degli affidamenti si è leggermente ridotto (con l'eccezione della Campania) e che viceversa sono aumentate le pratiche affidate provenienti da altre regioni come Toscana, Liguria, Calabria, Sardegna. Dopo *l'exploit* del 2020, le pratiche affidate dall'estero tornano a livelli più contenuti.

Quanto alle **pratiche** recuperate, la performance media di tutte le regioni migliora sensibilmente rispetto al recente passato (+4 pp rispetto al 2020). In particolare, la Lombardia sale di 4 pp al 38%, la Campania sale dal 32% al 34%, il Lazio dal 37% al 38% e la Sicilia dal 34% al 35%. I miglioramenti più consistenti si registrano in Trentino (+22%), Basilicata (+19%), Valle D'Aosta (+18%), Molise (+17%) ed Umbria (+14%). In nessuna regione si osservano peggioramenti delle performance di recupero sulle pratiche.

Alle prime quattro regioni in cui si concentrano le pratiche, sono riconducibili, anche per il 2021, la maggior parte degli **importi** affidati, che cumulati rappresentano il 46% del totale. In dettaglio esse sono: la Lombardia, con un peso costante pari al 18% che le permette di mantenere il primo posto, seguita dal Lazio (11%), dalla Campania (10%) e quindi dalla Sicilia (8%). Toscana, Liguria e Sardegna evidenziano un aumento degli importi affidati, pur non sufficiente a modificarne sensibilmente il peso sul totale. Si riduce invece il peso del settore estero.

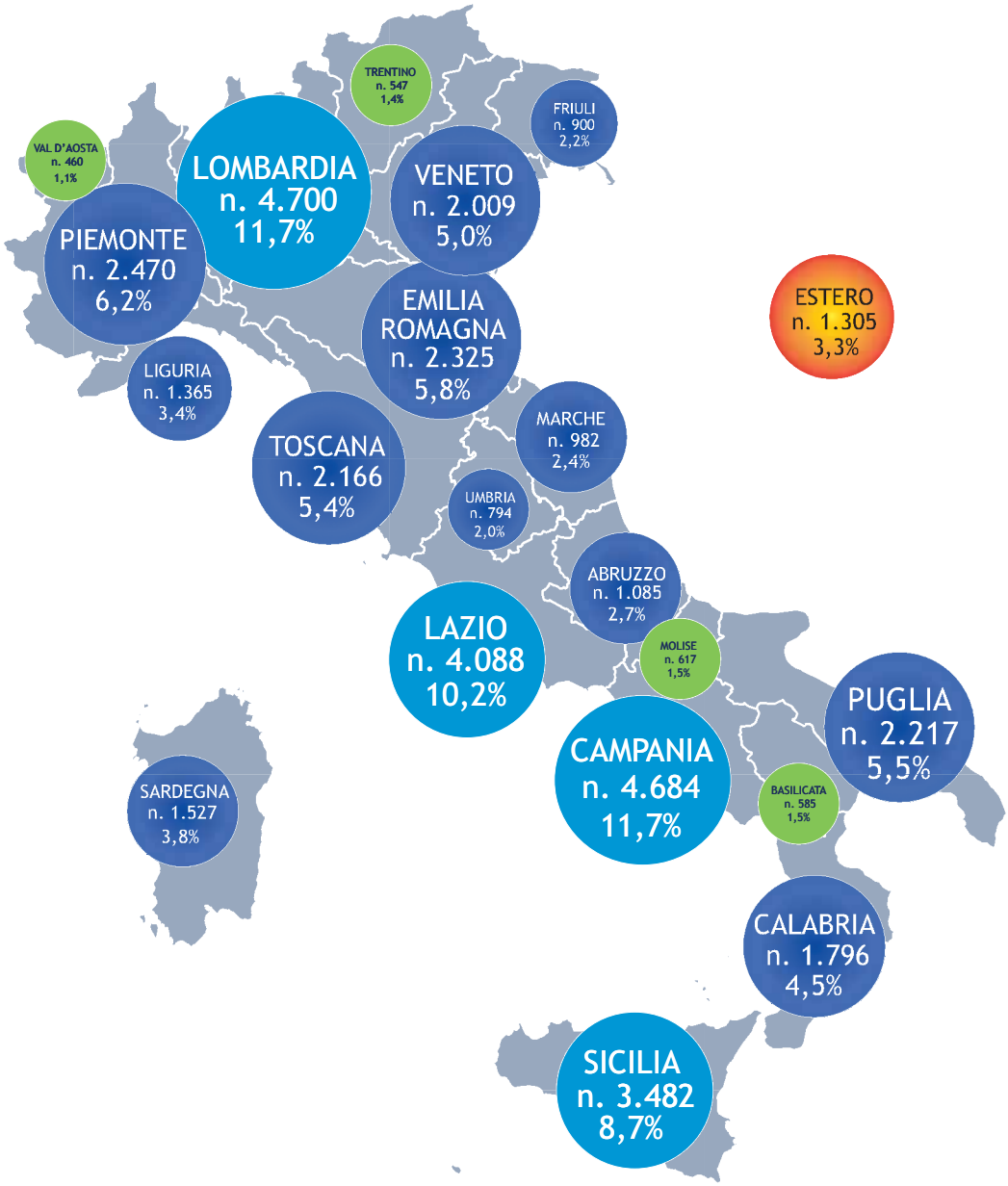
Le performance riferite agli importi recuperati non cambiano a livello complessivo (11%). Emergono tuttavia alcune differenze tra regioni: Lombardia e Campania osservano entrambe un lieve peggioramento (rispettivamente dal 10% al 9% e dal 12% all'11%), il Lazio si mantiene stabile all'11%, la Sicilia peggiora dal 14% al 12%. In termini di importi recuperati la Valle d'Aosta registra la migliore performance (26%), seguita da Trentino-Alto Adige e Molise (18%), Calabria (15%) e Basilicata (19%). La performance più bassa si è registrata in Emilia-Romagna (9,23%) e in Toscana (9,43%), mentre migliora nelle Marche (10,5% rispetto al 7% del 2020).

Tab. 3.5: Pratiche affidate e recuperate in C/III suddivise per regione (n./000), ordinate per nr. pratiche 2021

REGIONE	Pratiche affidate			Pratiche recuperate			Performance
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	
LOMBARDIA	5.322	4.257	4.700	1.771	1.455	1.767	38%
CAMPANIA	4.572	3.830	4.684	1.423	1.243	1.580	34%
LAZIO	4.317	3.534	4.088	1.559	1.318	1.536	38%
SICILIA	3.725	3.184	3.482	1.205	1.071	1.221	35%
PIEMONTE	2.372	1.980	2.470	788	653	939	38%
EMILIA-R.	2.259	1.843	2.325	734	611	899	39%
PUGLIA	2.356	2.010	2.217	856	744	889	40%
TOSCANA	1.968	1.841	2.166	730	669	838	39%
VENETO	1.969	1.547	2.009	664	535	781	39%
CALABRIA	1.420	1.233	1.796	486	431	753	42%
SARDEGNA	1.091	896	1.527	386	353	657	43%
LIGURIA	936	766	1.365	320	264	529	39%
ESTERO	1.445	2.489	1.305	461	945	500	38%
ABRUZZO	1.058	802	1.085	374	302	459	42%
MARCHE	693	582	982	254	210	456	46%
FRIULI-VG	586	435	900	224	154	408	45%
UMBRIA	520	431	794	194	158	406	51%
MOLISE	214	173	617	95	67	338	55%
BASILICATA	319	261	585	131	96	329	56%
TRENTINO-AA	403	215	547	129	76	314	57%
V. D'AOSTA	105	65	460	52	27	275	60%
Totale	**37.649**	**32.372**	**40.102**	**12.837**	**11.382**	**15.874**	40%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Dati con tolleranza del +/– 2% sui valori totali

Fig. 3.10: Pratiche 2021 affidate suddivise per regione (n./000 e peso %)



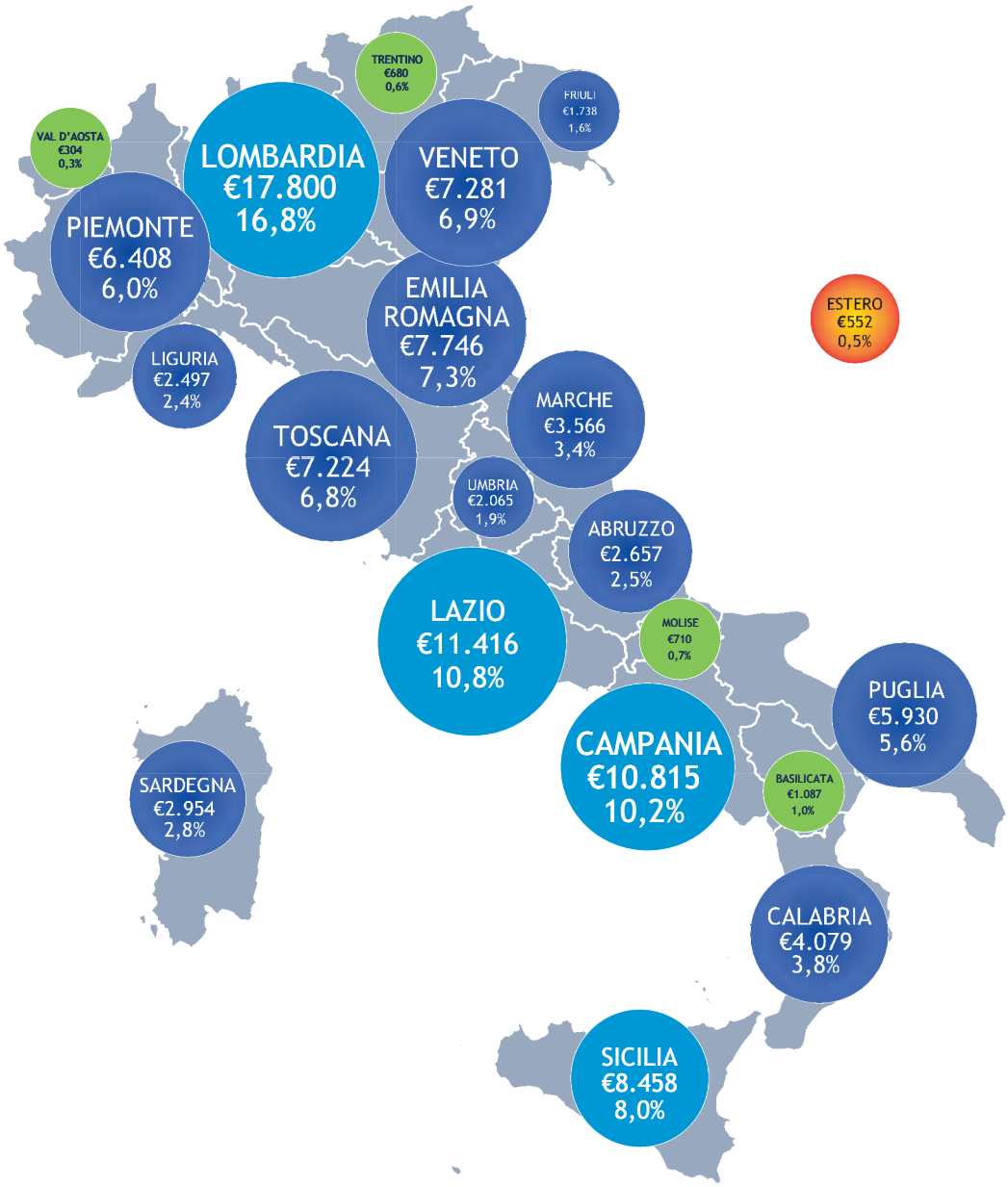
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.6: Importi affidati e recuperati in C/III suddivisi per regione (€ /mln) 2021

REGIONE	Importi affidati			Importi recuperati			Performance
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021
	€	€	€	€	€	€	
LOMBARDIA	14.545	16.349	17.800	1.422	1.624	1.685	9%
LAZIO	12.383	10.251	11.416	1.149	1.100	1.209	11%
CAMPANIA	11.447	9.499	10.815	974	1.107	1.156	11%
SICILIA	7.546	7.914	8.458	653	1.128	974	12%
EMILIA-R.	6.472	7.189	7.746	534	617	718	9%
VENETO	8.754	6.809	7.281	574	643	713	10%
TOSCANA	6.652	6.779	7.224	526	640	681	9%
PIEMONTE	7.283	5.627	6.408	591	566	671	10%
PUGLIA	5.113	5.561	5.930	472	658	650	11%
CALABRIA	3.292	3.381	4.079	263	386	617	15%
MARCHE	3.415	2.681	3.566	231	196	374	10%
SARDEGNA	2.027	2.467	2.954	256	320	311	11%
ABRUZZO	2.685	2.481	2.657	230	346	295	11%
LIGURIA	2.689	1.921	2.497	211	234	288	12%
UMBRIA	1.601	1.550	2.065	132	142	215	10%
FRIULI-VG	1.475	1.354	1.738	163	142	211	12%
BASILICATA	1.277	924	1.087	137	96	155	14%
MOLISE	363	451	710	73	56	131	18%
TRENTINO-AA	1.132	603	680	93	77	123	18%
ESTERO	524	1.936	552	104	133	84	15%
V. D'AOSTA	227	116	304	43	17	80	26%
Totale	**100.902**	**95.844**	**105.969**	**8.828**	**10.228**	**11.341**	**11%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Dati con tolleranza del +/– 2% sui valori totali

Fig. 3.11: Importi 2021 affidati suddivisi per regione (€ /mln e peso %)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.2 Analisi di dettaglio - Lavorazione Conto Terzi Originator

3.2.1 Incidenza per classificazione delle Committenti

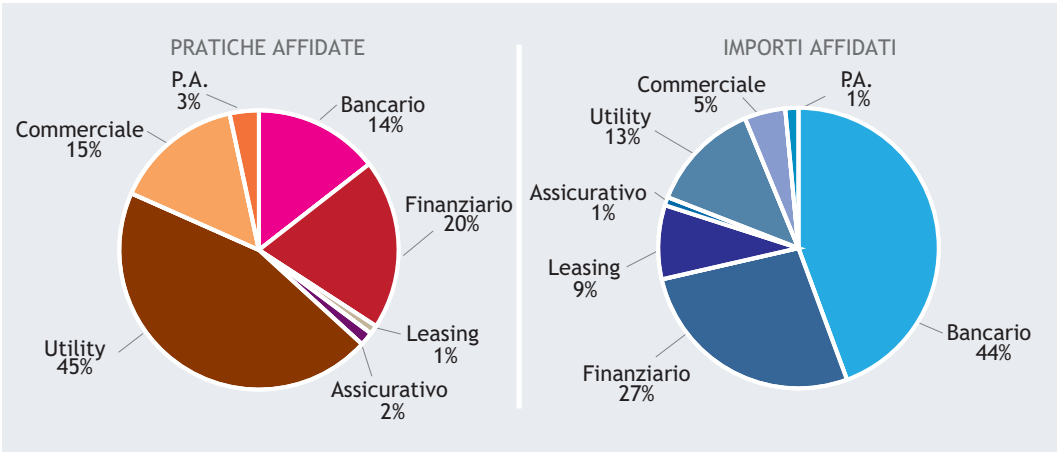
La lavorazione in Conto Terzi viene analizzata separatamente a seconda che il committente sia l'originator oppure il cessionario del credito. Nei due casi, infatti, le modalità e i tempi di lavorazione differiscono in modo sostanziale, con conseguenze sulle relative performance.

Qui nel seguito si analizzano dapprima i crediti dati in lavorazione da committenti originator, ovvero imprese per le quali il credito è originato dalla propria attività caratteristica.

Nel 2021 la lavorazione dei crediti in C/III Originator ha coinvolto 32,9 milioni di pratiche (erano 28,7 milioni nel 2020) per un controvalore complessivo affidato di 48,72 miliardi di euro (erano 52,4 miliardi nel 2020).

La figura 3.12 riporta la scomposizione dei crediti lavorati in C/III Originator per il 2021 in funzione del settore di origine del credito (ovvero, in questa categoria, del committente). In termini di numero di pratiche affidate si evidenzia la forte crescita delle Utility (che arrivano a rappresentare il 45% del totale), cui fanno seguito il Finanziario, il Commerciale (anch'esso in deciso aumento nel 2021) e il Bancario. Quanto agli importi affidati, il settore Bancario riduce il proprio peso pur mantenendo il primato (44% degli importi affidati), seguito dal Finanziario (27%) e dalle Utility (13%). Tali valori hanno evidentemente risentito della minore concessione di prestiti bancari e finanziari occorsa dallo scoppio della pandemia (febbraio 2020), che a sua volta ha ridotto il flusso di pratiche insolute in lavorazione.

Fig. 3.12: Ripartizione settoriale dei crediti affidati per il recupero in C/III Originator nel 2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.7: Crediti affidati e recuperati in C/III Originator nel 2021 per settore delle committenti

SETTORE COMMITTENTI	Affidato				Recuperato				Ticket medio (€)	Performance	
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi			Pratiche	Importi
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %			
BANCARIO	4.773	14%	21.616	44%	2.283	15%	2.085	22%	4.529	48%	10%
FINANZIARIO	6.498	20%	13.176	27%	3.349	22%	3.509	38%	2.028	52%	27%
LEASING	338	1%	4.158	9%	184	1%	539	6%	12.292	54%	13%
ASSICURATIVO	525	2%	467	1%	112	1%	53	1%	890	21%	11%
UTILITY	14.797	45%	6.270	13%	5.724	38%	1.605	17%	424	39%	26%
COMMERCIALE	4.940	15%	2.295	5%	3.050	20%	1.105	12%	465	62%	48%
P.A.	1.113	3%	734	1%	405	3%	446	5%	659	36%	61%
TOTALE	**32.985**		**48.715**		**15.107**		**9.341**		**1.477**	**46%**	**19%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto ai recuperi, in termini di pratiche si osserva nuovamente un ranking che vede al primo posto il settore Utility (38% delle pratiche recuperate), seguito dal Finanziario (22%), dal Commerciale (20%) e dal Bancario (15%). In termini di importi i recuperi maggiori sono stati ottenuti nel settore Finanziario (38%), seguito dal settore Bancario (22%), Utility (17%) e Commerciale (12%).

Le performance complessive di recupero sono pari al 46% (sul numero di pratiche), in aumento di 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e del 19% (sugli importi), stabile rispetto al passato. Si vedano i dati riportati in tabella 3.7.

In dettaglio si analizzano le principali tendenze emerse nel 2021 per ciascun settore:

• **BANCARIO**

- Le pratiche affidate sono pari a 4,7 milioni (stabili rispetto all'anno precedente) e rappresentano il 14% del totale.
- Gli importi affidati si attestano a €21,6 miliardi (-25% rispetto all'anno precedente). In forza di tale diminuzione, il peso sul totale è pari al 44% (rispetto al precedente 55%).
- Il valore medio del credito bancario affidato risulta pari a €4.529 (in diminuzione rispetto ai €6.182 dell'anno precedente)
- La performance di recupero è del 48% (+1 punto percentuale rispetto all'anno precedente) sul numero di pratiche e del 10% sul valore (+4 punti percentuali, rispetto al 2020).

- **FINANZIARIO**
  - Le pratiche affidate risultano essere 6,5 milioni (-27%). Il loro peso sul totale diminuisce al 20%.
  - In valore, gli importi affidati sono risultati pari a €13,2 miliardi (-14% rispetto allo scorso anno), ovvero al 27% del totale.
  - Il valore medio di riferimento si attesta a €2.028 (+18%).
  - La performance di recupero è del 52% sul numero di pratiche (+3 punti percentuali) e del 27% sul valore (-7 punti percentuali).

- **LEASING**
  - Come nel recente passato le pratiche affidate sono pari a 0,3 milioni e pesano per l'1% del totale del numero di pratiche gestite.
  - Gli importi affidati si attestano a €4 miliardi (in deciso aumento rispetto al 2020) ed arrivano a rappresentare il 9% del totale.
  - Il valore medio si attesta a €12.292 (oltre 7 volte il dato 2020).
  - La performance di recupero è del 54% sul numero di pratiche e del 13% sul valore (+5 punti percentuali la prima, -23 punti percentuali la seconda).

- **UTILITY**
  - Le pratiche affidate risultano quasi 15 milioni (+36% rispetto al 2020). Il loro peso sul totale sale al 45%, come conseguenza della diffusione di nuove modalità di lavorazione che si propongono anche finalità di *customer care*.
  - Gli importi affidati sono pari a €6 miliardi (in aumento del 20%), ovvero al 13% del totale.
  - Il valore medio si attesta a €424 (-5% rispetto allo scorso anno).
  - La performance di recupero è del 39% sul numero di pratiche (+9 punti percentuali rispetto al passato) e del 26% sul valore (+7 punti percentuali).

- **COMMERCIALE**
  - Le pratiche affidate sono 4,9 milioni (quasi triplicate rispetto al 2020) e pari al 15% del totale.
  - Gli importi affidati sono €2,3 miliardi (in aumento del 53%), ovvero il 5% sul totale.
  - Il ticket medio è di €465 (in diminuzione del 45% rispetto allo scorso anno).
  - Il recupero è avvenuto mediamente sul 62% delle pratiche e il 48% del valore (entrambi i parametri sono aumentati, rispettivamente di 35 punti percentuali e di 12 punti percentuali).

- **ASSICURATIVO**
  - Come lo scorso anno, le pratiche affidate sono 0,5 milioni, pari al 2%.
  - Gli importi affidati sono €0,46 miliardi, ovvero l'1% sul totale.
  - Il ticket medio è di €890 (+43%).
  - Il recupero è avvenuto mediamente sul 21% delle pratiche e l'11% del valore.

- **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
  - Le pratiche affidate sono 1,1 milioni (stabili rispetto allo scorso anno), pari al 3%.
  - Gli importi affidati equivalgono a €0,7 miliardi, ovvero l'1% sul totale.
  - Il ticket medio è di €659.
  - Il recupero è avvenuto mediamente sul 36% delle pratiche ed il 61% del valore (in linea con il recente passato).

3.2.2 Settore Utility/TLC: focus Clientela

Il settore "Utility/TLC" viene analizzato a seconda della tipologia di clientela, ossia dei **Clienti Attivi** - utenze ancora allacciate - e dei **Clienti Cessati** - utenze disconnesse.

Nel 2021 i **Clienti Attivi** costituiscono il 44% delle pratiche e il 39% degli importi affidati (diminuiscono di 1 punto percentuale le pratiche, aumentano nella stessa misura gli importi rispetto al 2020). Il ticket medio scende a €385 (-12%). Le performance di recupero migliorano, sia in termini di pratiche – passando dal 39% al 54% – che in termini di importi – dal 36% al 42%.

Per quanto riguarda i **Clienti Cessati**, nel 2021 il peso in termini di pratiche è in leggero aumento (+1 pp); viceversa diminuisce leggermente il contributo in termini di importi, che scende al 61% (-1 pp). Il ticket medio si attesta a €472, in diminuzione del 20% rispetto allo scorso anno. Anche nel caso degli utenti cessati le performance di recupero migliorano, sia in termini di pratiche (37% vs 23% dell'anno precedente) che in valore (25% vs 18%).

Tab. 3.8: Confronto crediti affidati per tipologia di clientela

Utility e TLC tipo di clientela	Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020			Crediti affidati 2021		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)
ATTIVA	46%	42%	589	45%	38%	438	44%	39%	385
CESSATA	54%	58%	705	55%	62%	586	56%	61%	472

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.9: Confronto performance per tipologia di clientela

Utility e TLC tipo di clientela	Performance (%) 2019		Performance (%) 2020		Performance (%) 2021	
	Pratiche (n.)	Importi (€)	Pratiche (n.)	Importi (€)	Pratiche (n.)	Importi (€)
ATTIVA	45%	40%	39%	36%	54%	42%
CESSATA	21%	16%	23%	18%	37%	25%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.2.3 Settori Bancario e Finanziario: focus Pre e Post-DBT

Come nelle precedenti edizioni del Rapporto, è utile approfondire l'analisi dei settori Bancario e Finanziario distinguendo tra:

- **Pre-DBT**, posizioni che, benché in ritardo con il rimborso delle rate, conservano ancora il "beneficio del termine", quindi possono ancora rimborsare il prestito a rate;
- **Post-DBT**, posizioni per le quali è contrattualmente decaduto il "beneficio del termine", quindi i contraenti sono tenuti a rimborsare l'intero ammontare del prestito in un'unica soluzione.

In proposito i dati 2021 evidenziano che:

Pre-DBT: tali crediti rappresentano l'84% del numero pratiche nel caso bancario e il 73% nel caso finanziario, valori sostanzialmente simili rispetto al 2020. In termini di importi, i crediti pre-DBT di origine bancaria presentano valori affidati in aumento rispetto allo scorso anno, che si attestano al 24% del totale; nel caso dei crediti finanziari gli importi sono viceversa in diminuzione ed equivalgono al 48% del totale (rispetto al 53% del 2020). Il **ticket medio** del 2021 si posiziona a €1.309 nel caso bancario e €1.347 nel caso finanziario, entrambi in aumento rispetto ai dati di €1.162 ed €1.163 del 2020. La **performance** di recupero calcolata sul numero di pratiche si attesta all'84% per i crediti bancari e al 73% per quelli finanziari (in forte miglioramento rispetto al 2020, quando i dati erano rispettivamente del 53% nel caso bancario e del 55% in quello finanziario); quella calcolata sugli importi è in peggioramento per entrambe le categorie e pari al 24% per i crediti bancari (rispetto al 27% del 2020) ed al 48% per i crediti finanziari (rispetto al 57% del 2020).

Post-DBT tali crediti rappresentano la parte minoritaria degli affidamenti in termini di pratiche (16% per le banche e 27% per le società finanziarie), mentre in termini di importo rappresentano la maggior parte sia dei crediti bancari (76%) che di quelli finanziari (52%). Il **valore medio** delle pratiche affidate diminuisce sensibilmente nel caso dei crediti bancari (€20.997 rispetto a €34.152 dello scorso anno). Nel caso delle finanziarie sale a €3.856 (a fronte di €3.740 del 2020). Le **performance** di recupero sono stabili per quanto riguarda i crediti bancari e pari al 13% sul numero di pratiche e al 3% sugli importi. Nel caso dei crediti finanziari migliorano leggermente le performance sulle pratiche (25% nel 2021 rispetto al 24% dell'anno precedente) e si riducono di poco sugli importi (8% rispetto al 9% del 2020).

Tab. 3.10: Crediti bancari affidati in C/III Originator per classe di scaduto nel 2021

SETTORE BANCARIO	Affidato				Recuperato				
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi		Ticket medio (€)
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %	
Pre-DBT	3.992	84%	5.226	24%	2.176	95%	1.557	75%	1.309
Post-DBT	781	16%	16.389	76%	107	5%	527	25%	20.977
Totale	**4.773**		**21.615**		**2.283**		**2.084**		**4.529**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.11: Crediti finanziari affidati in C/III Originator per classe di scaduto nel 2021

SETTORE FINANZIARIO	Affidato				Recuperato				
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi		Ticket medio (€)
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %	
Pre-DBT	4.732	73%	6.375	48%	2.907	87%	2.984	85%	1.347
Post-DBT	1.763	27%	6.799	52%	442	13%	525	15%	3.856
Totale	**6.495**		**13.175**		**3.349**		**3.509**		**2.028**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In sintesi, dal confronto dei dati 2021 con quelli del biennio precedente si conferma un approccio stabile nelle politiche di affidamento dei crediti di origine bancaria, in cui, da un lato, molte pratiche di dimensione contenuta vengono affidate in lavorazione pre decadenza del beneficio del termine, mentre importi molto più rilevanti caratterizzano le pratiche lavorate post decadenza, come evidenziato dal diverso ticket medio dei due segmenti. Anche per quanto riguarda i crediti di origine finanziaria la maggior parte delle pratiche, caratterizzata da valori medi analoghi a quelli bancari, viene lavorata pre decadenza. Post-DBT il numero delle pratiche si riduce a circa un quarto del totale, ma il ticket triplica.

Tab. 3.12: Confronto crediti affidati per classe di scaduto

BANCARIO FINANZIARIO PER CLASSE DI SCADUTO	Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020			Crediti affidati 2021		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
PRE-DBT									
Bancario	79%	15%	1.356	85%	16%	1.162	84%	24%	1.309
Finanziario	75%	29%	721	78%	53%	1.163	73%	48%	1.347
POST-DBT									
Bancario	21%	85%	28.242	15%	84%	34.152	16%	76%	20.977
Finanziario	25%	71%	5.185	22%	47%	3.740	27%	52%	3.856

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto alle performance, i dati pre–DBT relativi al numero delle pratiche nel 2021 migliorano sia per i crediti bancari che per i finanziari. Quanto alle performance sugli importi, migliorano quelle sui crediti bancari, mentre peggiorano quelle sui finanziari. Post–DBT le performance sui crediti bancari non si discostano da quelle del 2020; per i crediti finanziari si osserva un leggero miglioramento nelle performance in termini di pratiche (+1 pp) cui si affianca una variazione negativa altrettanto piccola (-1 pp) sulle performance in termini di importi.

Tab. 3.13: Confronto performance

BANCARIO FINANZIARIO PER CLASSE DI SCADUTO	**Performance 2019**		**Performance 2020**		**Performance 2021**	
	Pratiche	**Importi**	**Pratiche**	**Importi**	**Pratiche**	**Importi**
PRE-DBT						
Bancario	58%	24%	53%	27%	55%	30%
Finanziario	60%	31%	55%	57%	61%	47%
POST- DBT						
Bancario	15%	4%	14%	3%	14%	3%
Finanziario	17%	5%	24%	9%	25%	8%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.3 Analisi di dettaglio - Lavorazione Conto Terzi Cessionario

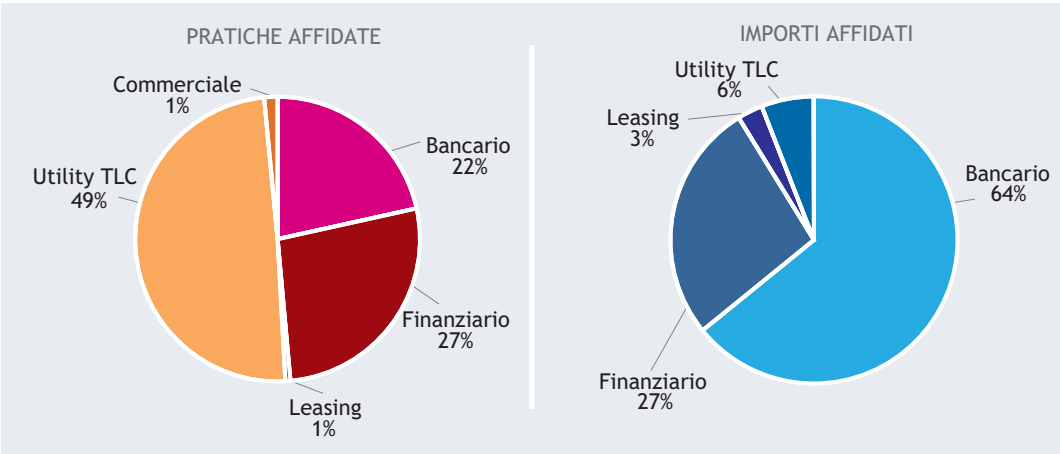
3.3.1 Incidenza per classificazione delle Committenti

Le lavorazioni in Conto Terzi Cessionario riguardano tutti quei crediti che sono stati ceduti dall'originator iniziale ad un terzo soggetto (il cessionario appunto), il quale a sua volta dà mandato di recupero a una società di tutela del credito. Per tale motivo i tempi di recupero sono solitamente più lunghi e le performance meno brillanti, dato il maggiore intervallo che intercorre tra l'insolvenza e l'avvio dell'azione di recupero. Il credito in questione potrebbe inoltre essere già stato oggetto di precedenti incarichi di recupero, affidati dall'originator prima della cessione.

Nel 2021 la lavorazione dei crediti in C/III Cessionario ha dato origine a oltre 7 milioni di pratiche (in aumento di 1 milione rispetto al 2020 ed equivalente al 21% del C/III Originator) per un controvalore complessivo affidato di 57,3 miliardi di euro. Tale importo appare in costante aumento rispetto ai dati del biennio precedente e in particolare ai 46,3 miliardi del 2020, in forza del quale nel 2021 il C/III Cessionario supera anche gli importi affidati in lavorazione al C/III Originator. Il ticket medio lavorato nel C/III Cessionario (€ 8.041, in aumento del 3% rispetto al 2020) è pari a oltre 5,5 volte quello del C/III Originator.

La figura 3.13 riporta la scomposizione dei crediti C/III Cessionario per il 2021 in funzione del settore in cui si è originato il credito. Anche in questo comparto si evidenza un forte aumento delle pratiche Utility e Tlc, che arrivano a pesare per il 49% del totale (erano il 30% lo scorso anno), cui seguono il settore Finanziario (27%) e Bancario (22%). In termini di importi affidati la ripartizione 2021 appare più simile al recente passato: prevale il settore Bancario (64%, in aumento dal 55%), seguito dal Finanziario (27%, -9 punti percentuali), e dalle Utility e Tlc che mantengono un'incidenza del 6%.

Fig. 3.13: Ripartizione settoriale dei crediti affidati per il recupero in C/III Cessionario nel 2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.14: Crediti affidati e recuperati in C/III Cessionario nel 2021 per settore del credito

SETTORE DEL CREDITO	Affidato				Recuperato				Ticket medio (€)	Performance	
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi			Pratiche	Importi
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %			
BANCARIO	1.534	22%	36.740	64%	226	30%	1.232	62%	23.951	15%	3%
FINANZIARIO	1.925	27%	15.512	27%	290	38%	595	30%	8.057	15%	4%
LEASING	41	1%	1.631	3%	11	1%	59	3%	40.197	27%	4%
ASSICURATIVO	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0%
UTILITY/TLC	3.516	49%	3.376	6%	179	23%	84	4%	960	5%	2%
COMMERCIALE	108	2%	20	0%	59	8%	8	0,4%	184	55%	40%
TOTALE	**7.123**		**57.279**		**765**		**1.978**		**8.041**	**11%**	**3%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In termini di crediti recuperati i tre settori rappresentano il 91% delle pratiche e il 96% degli importi, con una prevalenza del settore Bancario in termini di valore (62% dei recuperi), seguito dal settore Finanziario (30%). Le performance di recupero complessive sono pari all'11% sul numero di pratiche e al 3% sui valori (valori stabili rispetto allo scorso anno).

- **BANCARIO**
  - Le pratiche affidate sono pari a 1,5 milioni (+7%) e rappresentano il 22% del totale.
  - Gli importi affidati si attestano a €36,7 miliardi (+46%). Il loro peso sul totale è pari al 64%.
  - Il valore medio del credito bancario affidato risulta pari a €23.951 (+36%).
  - La performance di recupero è del 15% sul numero di pratiche (+4pp) e del 3% sul valore.

- **FINANZIARIO**
  - Le pratiche affidate risultano essere circa 1,9 milioni (in riduzione del 30% rispetto al 2020). Il loro peso sul totale è pari al 27%.
  - In valore, gli importi affidati sono risultati pari a €15,5 miliardi (-6%), ovvero al 27% del totale.
  - Il valore medio di riferimento si attesta sui €8.057 (+30%).
  - La performance di recupero è del 15% sul numero di pratiche e del 4% sul valore (stabile la prima, in miglioramento di 2 pp la seconda).

- **LEASING**
  - Le pratiche affidate sono pari a 41 mila e pesano per lo 0,6% del totale.
  - Gli importi affidati si attestano a €1,6 miliardi (stabili rispetto al biennio passato), ovvero al 3% del totale.
  - Il valore medio si conferma il più alto tra le varie categorie ed è pari a €40.197.
  - La performance di recupero è del 27% sul numero di pratiche e del 4% sul valore.

- **UTILITY/TLC**
  - Le pratiche affidate sono 3,5 milioni (quasi il doppio del 2020). Il loro peso sul totale è del 49%.
  - Gli importi affidati sono pari a €3,3 miliardi, pari al 6% del totale (valori stabili).
  - Il valore medio diminuisce del 42% e si attesta a €960.
  - La performance di recupero è sostanzialmente stabile: 5% sul numero di pratiche e 2% sul valore.

- **COMMERCIALE**
  - Le pratiche affidate sono cresciute a 108 mila, pari all'1,5%.
  - Gli importi affidati sono €20 milioni (4 volte il valore del 2020).
  - Il ticket medio è di €184 (rispetto ai €556 del 2020).
  - Il recupero è avvenuto mediamente sul 55% delle pratiche e sul 40% degli importi.

3.3.2 Aging medio dei prestiti

Per i crediti lavorati in C/III Cessionario si propone un approfondimento rispetto all'aging al fine di verificare in che modo il trascorrere del tempo rispetto al momento dell'insolvenza influenzi l'efficacia del recupero.

Nel caso dei crediti **bancari** le pratiche con un aging inferiore ad 1 anno presentano performance di recupero pari al 18% sulle pratiche e al 2% sugli importi (nel 2020 erano rispettivamente 31% e 5%). I crediti con aging tra 1 e 3 anni hanno tassi di recupero sorprendentemente più alti (29% sulle pratiche, 4% per importo; erano 9% e 2% lo scorso anno). I crediti con aging superiore ai 3 anni presentano tassi di recupero dell'11% sulle pratiche e 4% sugli importi (in linea con i dati 2019, mentre nel 2020 si era evidenziato un miglioramento estemporaneo che aveva portato a un recupero del 35% delle pratiche e dell'8% sugli importi). Il ticket medio complessivo (€15.064) cresce del 60% rispetto allo scorso anno, grazie in particolare alla maggiore entità media dei crediti tra 1 e 3 anni (€27.069, +97% rispetto al 2020).

Tab. 3.15: Crediti in C/III Cessionario per aging

CREDITI BANCARI	Affidato				Recuperato				Ticket medio	Performance	
	n./000	%	€/mln	%	n./000	%	€/mln	%		Pratiche	Importi
< 1 anno	82	10%	848	7%	15	12%	19	4%	10.286	18%	2%
Da 1 a 3 anni	128	16%	3.474	29%	38	32%	126	26%	27.069	29%	4%
> 3 anni	589	74%	7.723	64%	66	56%	339	70%	13.116	11%	4%
TOTALE	**800**		**12.046**		**119**		**484**		**15.064**	**15%**	**4%**

CREDITI FINANZIARI	Affidato				Recuperato				Ticket medio	Performance	
	n./000	%	€/mln	%	n./000	%	€/mln	%		Pratiche	Importi
< 1 anno	72	13%	198	5%	37	35%	15	8%	2.738	52%	7%
Da 1 a 3 anni	75	14%	693	17%	18	16%	31	18%	9.179	23%	4%
> 3 anni	408	73%	3094	78%	52	49%	131	74%	7.584	13%	4%
TOTALE	**556**		**3.985**		**107**		**177**		**7.171**	**19%**	**4%**

CREDITI UTILITY, Altri	Affidato				Recuperato				Ticket medio	Performance	
	n./000	%	€/mln	%	n./000	%	€/mln	%		Pratiche	Importi
< 1 anno	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Da 1 a 3 anni	8	3%	28	5%	0	4%	2	10%	3.465	6%	6%
> 3 anni	231	97%	522	95%	12	96%	15	90%	2.262	5%	3%
TOTALE	**239**		**549**		**13**		**16**		**2.303**	**5%**	**3%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Nel caso dei crediti **finanziari** i migliori tassi di recupero si rilevano per i crediti insoluti da meno di 1 anno (performance del 52% sulle pratiche – quasi raddoppiata – e del 7% sugli importi, in linea con lo scorso anno). Le perfomance di recupero per insoluti oltre l'anno sono analoghe a quelle del 2020 e tendono a calare all'aumentare dell'aging. Il ticket medio complessivo (€7.171) cresce sensibilmente rispetto al 2020 (+57%) pur mantenendosi sotto la metà di quello bancario.

I crediti di **utility** e altre imprese confermano un ticket medio (€2.303) decisamente inferiore rispetto ai crediti bancari e finanziari. Diversamente dal passato, i tassi di recupero appaiono piuttosto contenuti per tutte le classi di aging per le quali sono disponibili i dati.

3.4 Analisi di dettaglio – Lavorazioni in Conto Terzi a confronto

In merito a tre specifici aspetti (tipo di debitore, tipo di lavorazione ed evoluzione storica delle performance) i dati raccolti separatamente per il C/III Originator e il C/III Cessionario vengono analizzati in maniera cumulata per meglio evidenziare le tendenze complessivamente emergenti nel settore della tutela del credito.

3.4.1 Tipologia debitore

Rispetto alla tipologia del debitore i crediti sono ascrivibili a due categorie:

- **B2C** - *business to consumer*
- **B2B** - *business to business*

Si evidenzia che, anche nel 2021, le pratiche si sono distribuite in prevalenza sul B2C (76%) mentre gli importi sono diminuiti (46%, -8 pp rispetto allo scorso anno).

È opportuno evidenziare come tali dati, in quanto facoltativi, **non siano stati conferiti dalla totalità degli Associati** partecipanti al Questionario. Ciò premesso, è possibile osservare che:

- nel **B2B**: il valore medio sale a €9.215 (da €5.697 dello scorso anno). Si inverte però il trend di performance, che peggiora sia in termini di pratiche (35%, -4 pp) che di importi (5%, -4 pp).
- nel **B2C**: il valore medio si attesta a €2.394, in aumento del 14% rispetto allo scorso anno. Le performance su pratiche e importi rimangono costanti e pari rispettivamente a 35% e 14%.

Tab. 3.16: Confronto C/III per tipologia di debitore e anno

TIPOLOGIA DEBITORE	Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020			Crediti affidati 2021		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
B2B	26%	50%	5.040	24%	46%	5.697	24%	54%	9.215
B2C	74%	50%	1.814	76%	54%	2.100	76%	46%	2.394

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.17: Confronto performance per tipologia di debitore

TIPOLOGIA DEBITORE	Performance 2019		Performance 2020		Performance 2021	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
B2B	37%	9%	39%	9%	35%	5%
B2C	33%	7%	35%	14%	35%	14%

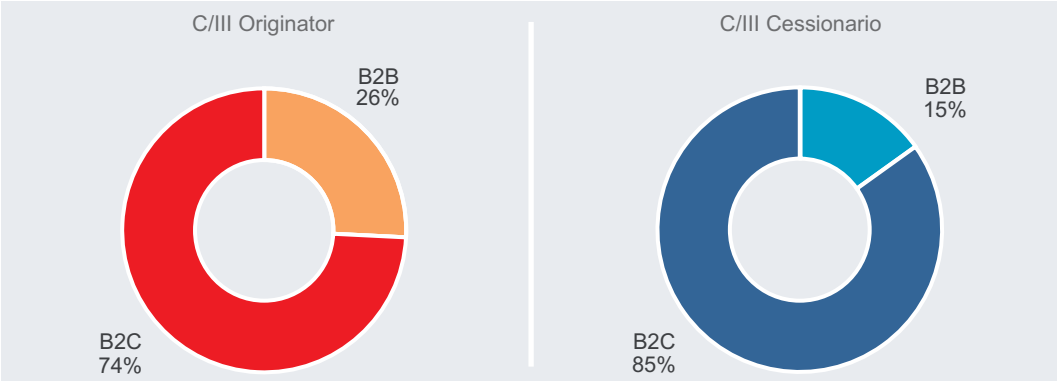
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

I dati di dettaglio del C/III Originator e C/III Cessionario confermano la somiglianza nelle proporzioni tra numero pratiche B2B e B2C nei due gruppi, pur se nel C/III Originator il B2B rimane stabile al 26% mentre nel C/III Cessionario il peso di tale categoria si riduce al 15%.

Quanto all'incidenza in termini di importi, nel 2021 sia il C/III Originator che il C/III Cessionario vedono una maggiore presenza del B2B (pari nel primo caso al 51%, in aumento dal 48% dell'anno precedente; nel secondo caso al 57%, in aumento dal 43% del 2020).

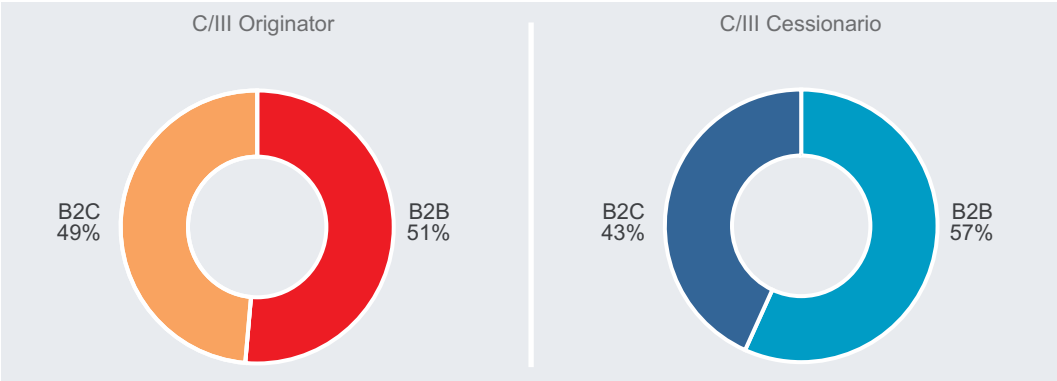
Si conferma un ticket medio decisamente più elevato per il C/III cessionario rispetto al C/III originator, sia nel B2B (€45.569 vs €4.166) che nel B2C (€6.173 vs €1.369).

Fig. 3.14: Ripartizione delle pratiche affidate per tipologia di debitore e di C/III



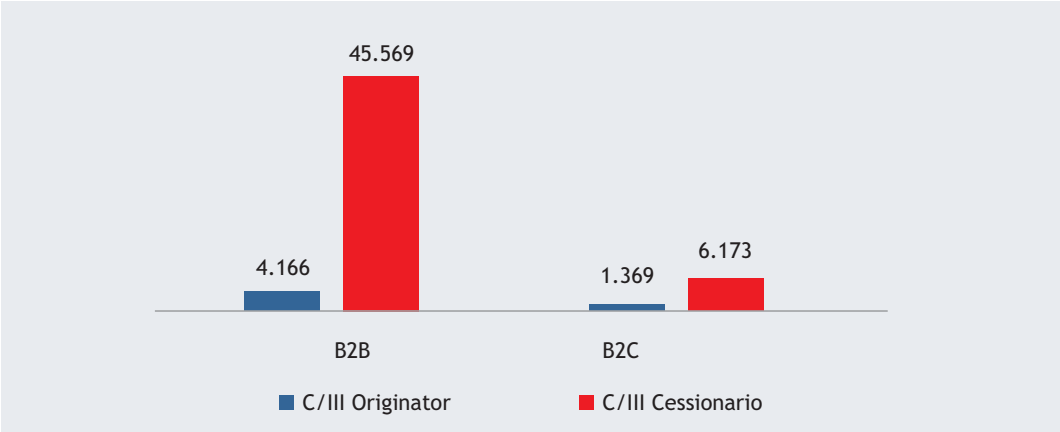
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.15: Ripartizione delle importi affidati per tipologia di debitore e di C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.16: Ticket medio per tipologia di debitore e di C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.4.2 Tipologia di lavorazione

Rispetto alla tipologia di lavorazione dei crediti, ripartita tra *Phone Collection, Home Collection* e *Master Legal*, per i crediti lavorati in C/III nel 2021 si osserva che:

- la **Phone Collection** assorbe l'87% delle lavorazioni in numero pratiche e il 47% in base ai valori, con un deciso aumento in entrambi i casi rispetto all'anno precedente, complici le limitazioni operative imposte dalla pandemia. Il valore medio gestito è pari a €1.435, in aumento del 18% rispetto al 2020. La performance in numero di pratiche recuperate è del 43%, quella sugli importi al 17%, la prima in miglioramento e la seconda in peggioramento rispetto al 2020.
- La **Home Collection** assorbe l'11% delle pratiche e il 24% del valore affidato (valori entrambi in diminuzione rispetto al passato). Il valore medio si attesta a €5.652, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Anche le performance non cambiano rispetto al 2020: 18% di recupero sul numero di pratiche, 6% sugli importi
- Il **Master Legal** gestisce il 2% delle pratiche e il 28% degli importi. Il valore medio si attesta a €56.734 (oltre tre volte quello del 2020). Le performance di recupero, pari al 17% sul numero di pratiche e al 4% sugli importi, restano stabili.

Tab. 3.18: Confronto crediti C/III per tipologia di lavorazione e anno

TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE	Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020			Crediti affidati 2021		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
Phone Collection	82%	53%	1.743	80%	35%	1.212	87%	47%	1.435
Home Collection	15%	26%	4.637	13%	28%	5.754	11%	24%	5.652
Master Legal	3%	21%	17.275	7%	37%	14.173	2%	28%	56.734

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

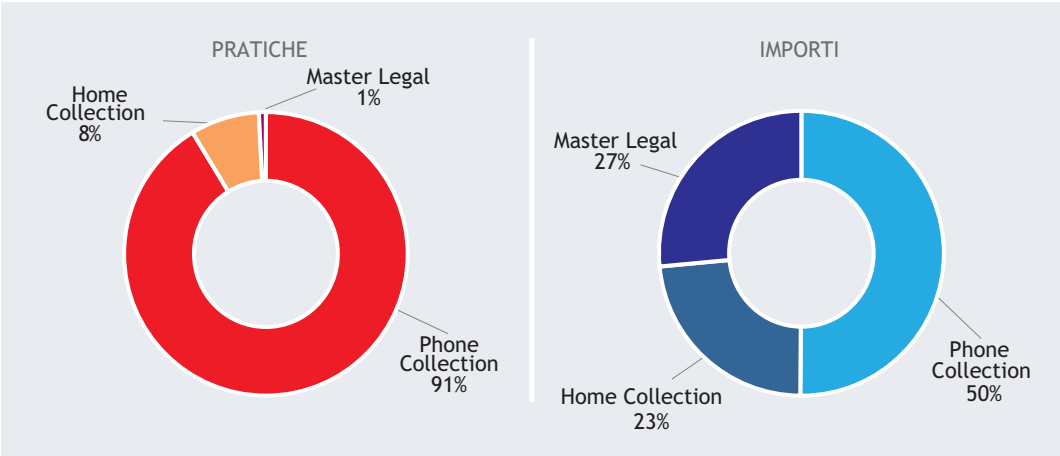
Tab. 3.19: Confronto performance per anno

TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE	Performance (%) 2019		Performance (%) 2020		Performance (%) 2021	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
Phone Collection	38%	13%	37%	21%	43%	17%
Home Collection	18%	5%	18%	6%	18%	6%
Master Legal	10%	3%	18%	4%	17%	4%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

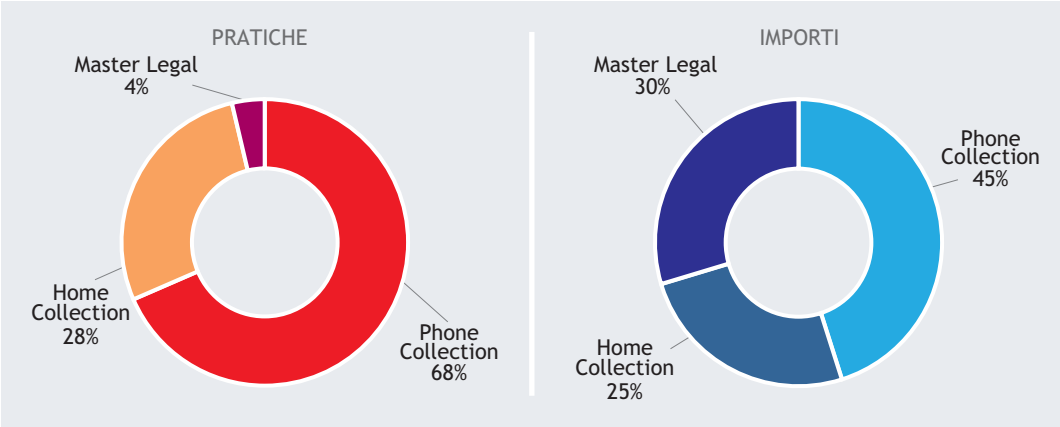
In termini di numero di pratiche, per il 2021 i dati di dettaglio confermano un utilizzo prevalente e in aumento della Phone Collection sia per il C/III Originator (91%) che per il C/III Cessionario (68%). La Home Collection riguarda solo l'8% delle pratiche in C/III Originator, mentre arriva al 28% nel caso del C/III Cessionario. Rispetto agli importi, per il C/III Originator torna a prevalere la Phone Collection (50%), seguita dal Master Legal (27%) e dalla Home Collection (23%). Anche nel C/III Cessionario la Phone Collection (45%) precede il Master Legal (30%) e la Home Collection (25%).

Fig. 3.17: Ripartizione delle pratiche affidate in C/III Originator per tipologia di lavorazione



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

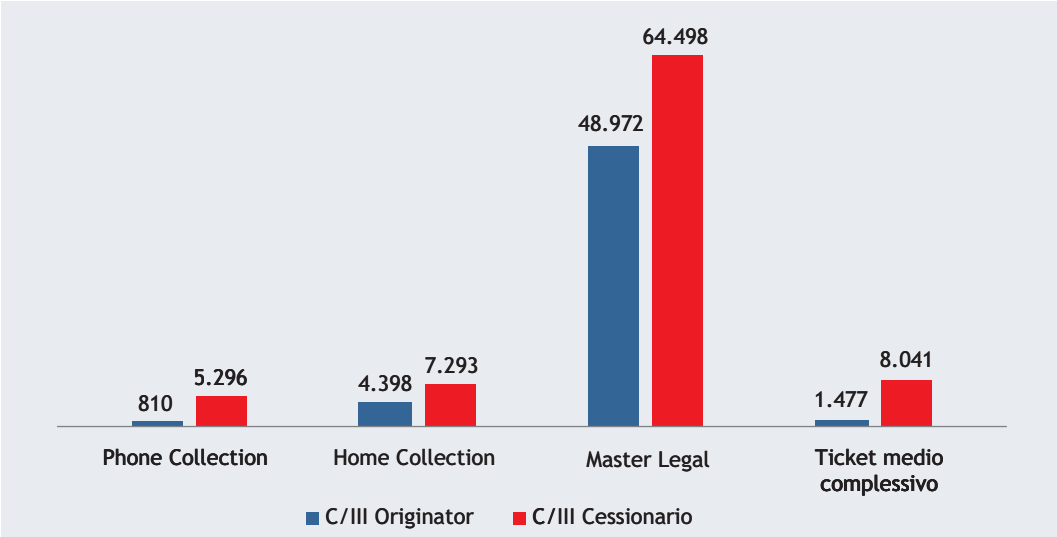
Fig. 3.18: Ripartizione delle pratiche affidate in C/III Cessionario per tipologia di lavorazione



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Come mostra la figura 3.19, per tutte le tipologie di lavorazione i ticket medi del C/III Originator sono più contenuti rispetto al caso del C/III Cessionario, pur se tali differenze si riducono un po' rispetto al passato.

Fig. 3.19: Ticket medio per tipologia di lavorazione e di C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.4.3 Evoluzione storica delle performance per settore delle Committenti

Utilizzando i dati relativi a tutti i crediti originator e cessionario in C/III lavorati nel triennio 2019-2021 è possibile elaborare qualche considerazione sull'andamento delle performance di recupero in chiave storica.

Nell'arco del triennio considerato, i dati mostrano una sostanziale stabilizzazione delle performance in tutti i settori, rispetto a periodi precedenti caratterizzati da maggiore volatilità. In particolare, il settore bancario, quello del leasing e della PA si assestano su valori costanti di recupero, sia in termini di pratiche che di importi. In crescita appaiono le utility ed il commerciale, mentre il finanziario mostra un andamento più altalenante. Maggiori difficoltà si evidenziano nel comparto assicurativo.

Tab. 3.20: Confronto performance storiche per classificazione delle committenti

CLASSIFICAZIONE	Performance 2019		Performance 2020		Performance 2021	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
Bancario	41%	6%	41%	6%	40%	6%
Finanziario	39%	7%	41%	18%	43%	14%
Leasing	53%	13%	48%	11%	51%	10%
Utility e TLC	28%	17%	27%	13%	32%	18%
Commerciale	34%	41%	27%	36%	62%	49%
Assicurativo	24%	33%	22%	22%	21%	11%
Pubblica Amm.ne	35%	60%	35%	59%	36%	61%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In dettaglio l'evoluzione per i singoli settori:

- **BANCARIO - FINANZIARIO**

  Per il comparto bancario la performance del 2021 in termini di pratiche recuperate si attesta al 40% (in leggero peggioramento rispetto al 2020), quella in valore al 6% (stabile rispetto al 2020).

- **LEASING**

  Il settore presenta un leggero miglioramento della performance sulle pratiche (51%, +3 pp) e un altrettanto contenuto peggioramento sugli importi (10%, -1 pp rispetto al dato del 2020).

- **UTILITY/TLC**

  Nel settore aumenta al 32% la performance sulle pratiche (+5 pp) e sale al 18% quella sugli importi (+ 5 pp).

- **COMMERCIALE/ASSICURATIVO**

  Nel 2021 il settore commerciale evidenzia un forte miglioramento delle performance, salite al 62% sulle pratiche (+35 pp) e al 49% sugli importi (+13%). Viceversa, nel settore assicurativo continua il trend di peggioramento dei recuperi, specialmente in termini di importi (11%, -11 pp rispetto allo scorso anno).

- **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

  I recuperi realizzati nel 2021 appaiono sostanzialmente in linea con quelli del periodo precedente, sia in termini di pratiche che di importi.

3.5 Conto Proprio: analisi del portafoglio delle imprese UNIREC

Come già nelle ultime edizioni del Rapporto, si propone un approfondimento del Conto Proprio delle imprese associate a UNIREC che hanno fornito dettagli sui crediti di proprietà e la composizione dei relativi portafogli.

Le risposte sono state fornite da 23 aziende (1 in meno rispetto all'edizione del 2020), che al 31/12/2021 detenevano un portafoglio proprio complessivo di quasi 54 miliardi di euro (+8% in confronto ai circa 49 miliardi del portafoglio esaminato al 31/12/2020). Tali aziende nel corso del 2021 hanno acquistato crediti per 9,8 miliardi (+7% rispetto al 2020), incassando circa l'8% di tale controvalore (la percentuale di incasso era il 7% nel 2020).

La conferma dei trend in crescita deriva anche dalla valutazione "a perimetro costante", che include cioè le 15 aziende che hanno conferito i propri dati sia nel 2020 che nel 2021. Per tali aziende nel 2021 il portafoglio totale è cresciuto da 46 a 52 miliardi (+13%) e i crediti acquistati hanno raggiunto quota 9,5 miliardi (+4% rispetto al 2020).

La percentuale di portafogli definiti, ovvero per i quali nel 2021 è stato concordato un piano di rientro con il debitore, ammonta al 4,93% (era il 5,55% lo scorso anno).

Tab. 3.21: Evoluzione del portafoglio crediti di proprietà

	Pratiche (n./000)	Valore Nominale (€/mln)
Crediti acquistati nel 2021	1.719	9.770
Incassi realizzati nel 2021	1.765	779
Portafoglio crediti al 31/12/2021	13.849	53.949
Percentuale di portafogli definiti	4,93%	

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

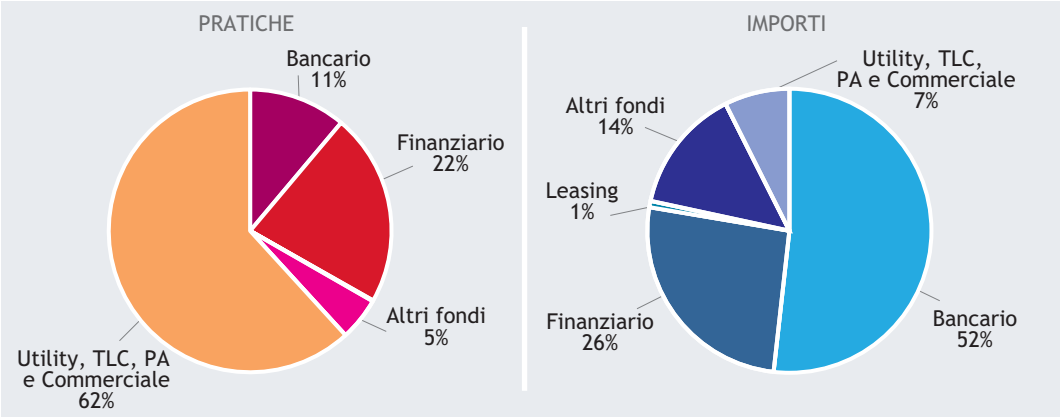
Avendo a riferimento lo stock dei crediti in portafoglio a fine 2021, si osserva che i crediti di provenienza bancaria rappresentano l'11% delle pratiche (-3 pp vs 2020) e il 52% degli importi (+3 pp rispetto allo scorso anno), mentre quelli di origine finanziaria pesano il 22% in termini di pratiche e il 26% in termini di importo (entrambi i valori appaiono in diminuzione rispetto al 2020). Il ticket medio del settore bancario si attesta a €18.115 (+29% rispetto al 2020), quello del settore finanziario a €4.570 (-15%).

Come lo scorso anno, la voce Utility, Tlc, PA e Commerciale pesa per oltre il 60% del numero di pratiche e per il 7% degli importi. Il ticket medio resta il più basso tra le varie categorie (€468).

La categoria Altri Fondi identifica i crediti acquistati sul mercato secondario e pesa per il 5% delle pratiche e per il 14% degli importi. Il ticket medio sullo stock di portafoglio è pari a €11.236 (-6% rispetto allo scorso anno).

Il Leasing registra un ticket medio pari ad €29.731 (+35% rispetto allo scorso anno), e mantiene un peso molto contenuto, specie in termini di importi.

Fig. 3.20: Composizione settoriale del portafoglio crediti di proprietà (stock al 31/12/2021)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.22: Ticket medio sui crediti di proprietà (€)

CLASSIFICAZIONE	Ticket medio sullo stock crediti di proprietà al 31/12/2021	Ticket medio sul flusso dei crediti di proprietà acquistati nel 2021
BANCARIO	18.115	27.472
FINANZIARIO	4.570	6.204
LEASING	29.731	-
ALTRI FONDI	11.236	9.373
UTILITY, TLC, PA e COMMERCIALE	468	650
TICKET MEDIO COMPLESSIVO	**3.895**	**5.682**

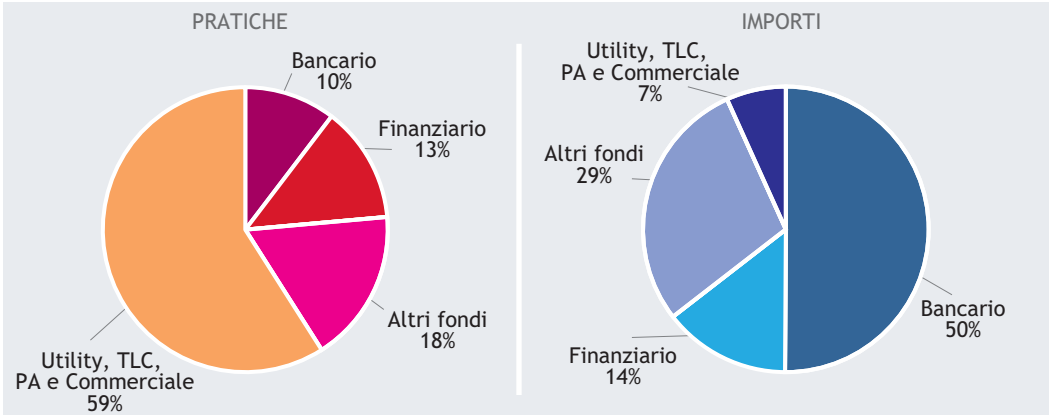
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

I **crediti acquistati nel corso dell'anno** (Fig. 3.21) presentano una distribuzione settoriale simile a quella dello stock appena descritto. In termini di pratiche la categoria più numerosa è quella dei crediti Utility, Tlc, PA e Commerciale, che rappresentano il 59% delle pratiche acquisite nel 2021 e il 7% degli importi (nel 2020 le pratiche utility rappresentavano l'81% del totale). Le altre categorie rilevanti sul numero di pratiche sono il settore Bancario (10%) e quello Finanziario (13%, oltre il doppio rispetto al 2020).

Anche gli Altri Fondi crescono in modo consistente, arrivando a rappresentare il 18% delle pratiche. In termini di importi il 50% dei crediti acquistati nel 2021 proviene dal settore Bancario (era il 72% nel 2020), il 14% dal Finanziario e il 29% da Altri Fondi.

Il ticket medio (€5.682) è raddoppiato rispetto al 2020 e supera quello dello stock di portafoglio (€3.895, sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno). Al contempo si conferma che, come già osservato nel 2020, i ticket medi degli acquisti 2020 dal settore Bancario, Finanziario e Utility sono più elevati rispetto a quelli di stock.

Fig. 3.21: Composizione settoriale dei crediti di proprietà acquistati nel 2021 (flusso)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.5.1 Distribuzione geografica

Anche per il 2021 la provenienza geografica dei crediti acquistati in C/Proprio dalle Associate UNIREC è molto simile a quella delle lavorazioni effettuate in C/III.

Le regioni in cui si concentra la maggior parte dei crediti sono la Campania (11% degli importi, 15% delle pratiche), la Lombardia (15% degli importi e 11% delle pratiche), la Sicilia (9% degli importi, 11% delle pratiche) e il Lazio (10% degli importi e 11% delle pratiche).

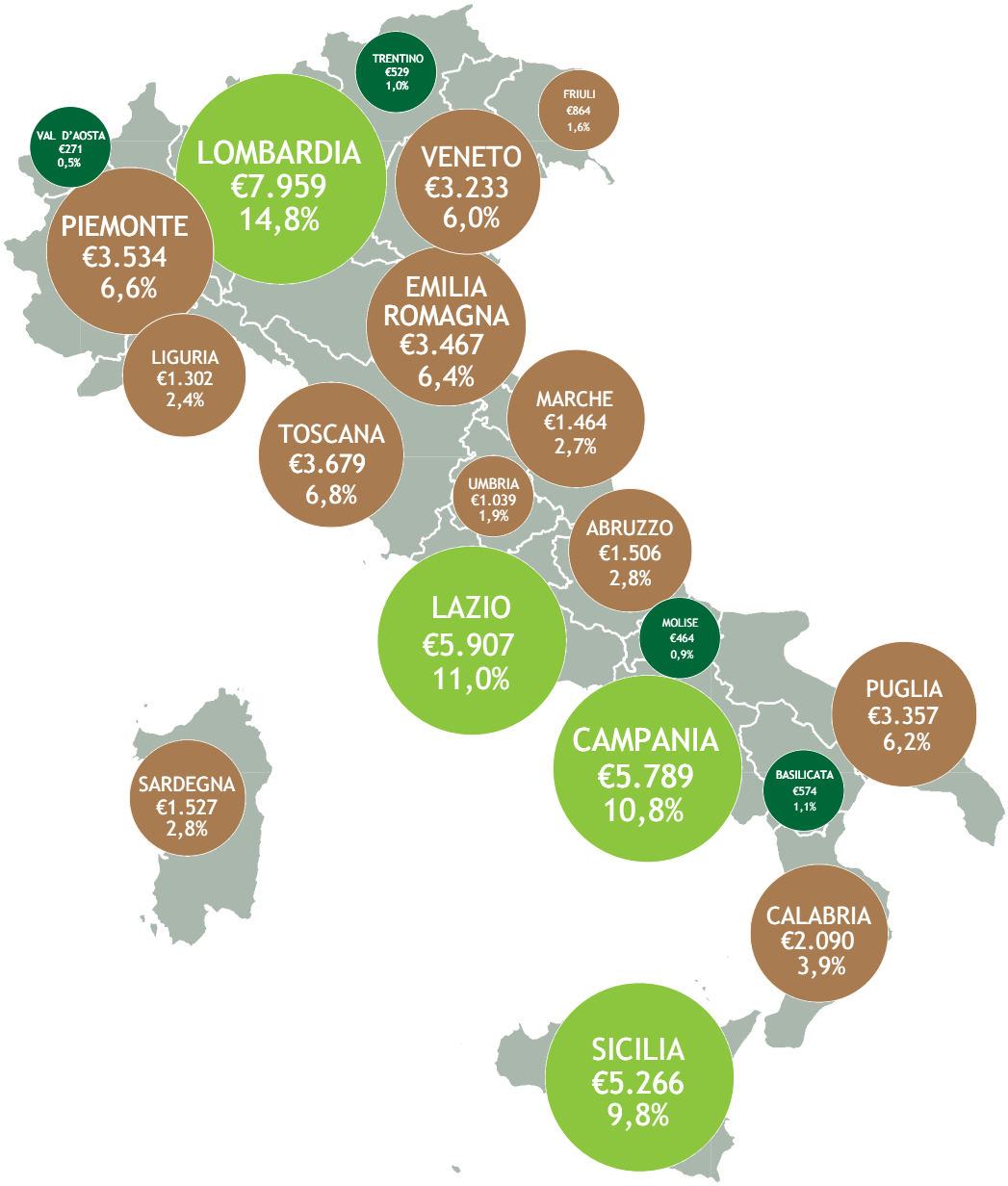
Lo stock dei crediti in portafoglio in Conto Proprio riflette una distribuzione analoga: alle quattro regioni già citate, fanno seguito, per rilevanza dei crediti, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Piemonte e la Puglia.

Tab. 3.23: Distribuzione geografica per regione del portafoglio C/Proprio

REGIONE	Crediti acquistati nel 2021		Portafoglio al 31/12/2021	
	% su Pratiche	% su Importi	% su Pratiche	% su Importi
CAMPANIA	15,4%	11,4%	15,2%	10,8%
SICILIA	11,5%	9,2%	11,1%	9,8%
LOMBARDIA	11,4%	15,2%	12,1%	14,8%
LAZIO	10,9%	9,9%	10,6%	11,0%
EMILIA–ROMAGNA	7,4%	6,6%	6,5%	6,4%
TOSCANA	6,9%	8,4%	6,1%	6,8%
PIEMONTE	6,7%	7,1%	6,4%	6,6%
PUGLIA	5,8%	5,8%	6,7%	6,2%
VENETO	5,2%	5,7%	5,0%	6,0%
CALABRIA	4,4%	4,5%	4,3%	3,9%
MARCHE	2,6%	2,7%	2,4%	2,7%
ABRUZZO	2,5%	3,0%	2,4%	2,8%
SARDEGNA	2,3%	3,2%	2,6%	2,8%
LIGURIA	2,1%	2,0%	2,7%	2,4%
UMBRIA	1,7%	2,4%	1,5%	1,9%
FRIULI V.G.	1,4%	1,3%	1,6%	1,6%
BASILICATA	0,7%	0,7%	1,0%	1,1%
TRENTINO A.A.	0,7%	0,4%	0,7%	1,0%
MOLISE	0,5%	0,5%	0,7%	0,9%
VALLE D'AOSTA	0,2%	0,1%	0,3%	0,5%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.22: Distribuzione geografica per regione del portafoglio C/Proprio – % importi



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.5.2 Tipologia di debitore, garanzie ed aging dei crediti in Conto Proprio

In merito alla tipologia di debitore, la ripartizione dello stock dei crediti di proprietà e del flusso acquistato nel 2021 è simile e sostanzialmente costante rispetto al passato: in entrambi i casi la maggioranza delle pratiche è B2C (84% nello stock, 86% nel flusso), mentre la parte residuale dei casi rispetto al 100% rappresenta il B2B. In termini di importi il B2C pesa per il 59% nello stock ed il 58% nei flussi.

Tab. 3.24: Distribuzione del C/Proprio per tipologia di debitore

TIPOLOGIA DEL DEBITORE	Portafoglio al 31/12/2021		Crediti C/Proprio acquistati nel 2021	
	% su Pratiche	% su Importi	% su Pratiche	% su Importi
B2B	16%	41%	14%	42%
B2C	84%	59%	86%	58%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto alla presenza di eventuali garanzie sui crediti acquistati e gestiti in C/Proprio, al 31/12/2021 la maggior parte dei crediti detenuti in portafoglio da imprese appartenenti a UNIREC è *unsecured* ovvero priva di garanzie specifiche (98% in numero di pratiche e 78% a valore). Anche gli acquisti effettuati nel 2021 sono unsecured per il 98% in termini di pratiche e per l'83% in termini di importo (rispetto al 52% dello scorso anno).

Il ticket medio dell'intero portafoglio è nettamente più elevato per le esposizioni garantite (€37.856, +17% rispetto allo scorso anno) che per quelle non garantite (€3.095, -1% dallo scorso anno). Similmente il ticket medio per i crediti garantiti acquistati nel 2021 (pari a €52.664, +6% rispetto al 2020) è oltre 10 volte il ticket medio relativo ai crediti non garantiti acquistati nello stesso periodo (€4.794, oltre 3 volte il valore registrato nel 2020).

Tab. 3.25: Distribuzione del C/Proprio per garanzie in essere sui crediti

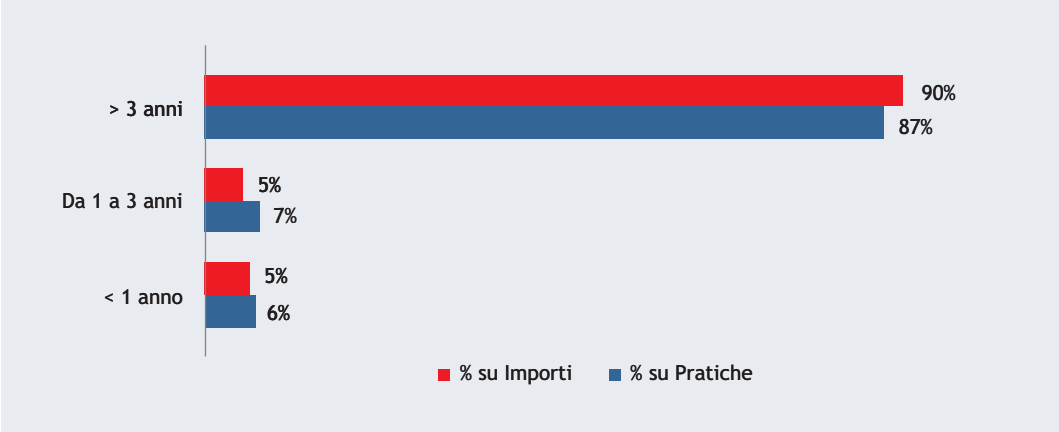
TIPOLOGIA DEL CREDITO	Portafoglio al 31/12/2021			Crediti C/Proprio acquistati nel 2021		
	% su Pratiche	% su Importi	Ticket medio	% su Pratiche	% su Importi	Ticket medio
GARANTITI	2%	22%	37.856	2%	17%	52.664
NON GARANTITI	98%	78%	3.095	98%	83%	4.794
TICKET MEDIO COMPLESSIVO			3.895			5.682

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto all'aging, ovvero al tempo trascorso rispetto al momento di manifestazione dell'insolvenza, l'analisi sul flusso dei crediti acquistati nel 2021 evidenzia una decisa concentrazione sulle anzianità superiori ai 3 anni (90% degli importi e 87% delle pratiche). Un'anzianità tra 1 e 3 anni caratterizza il 5% degli importi e il 7% delle pratiche, mentre i crediti "più giovani", ovvero con insolvenza datata meno di un anno, riguardano il 5% degli importi e il 6% delle pratiche.

Rispetto al recente passato, quindi, i crediti acquistati nell'anno 2021 evidenziano una maggiore anzianità.

Fig. 3.23: Aging dei crediti in C/Proprio acquistati nel 2021



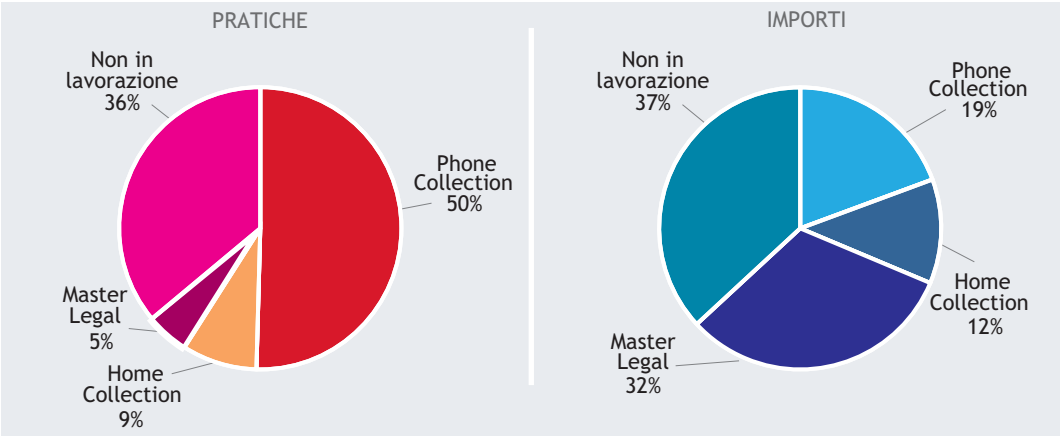
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.5.3 Tipologia di lavorazione dei crediti in Conto Proprio

Nel 2021 le tipologie di lavorazione utilizzate per il recupero crediti hanno ovviamente risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia. La lavorazione dei crediti di proprietà si è svolta per il 50% delle pratiche tramite Phone Collection (+15 pp rispetto all'anno precedente, ticket medio pari a €1.495). In termini di importi la lavorazione più utilizzata si conferma essere il Master Legal, con il 32% dei casi (ticket medio di €25.222).

La voce "Non in lavorazione" si riferisce a crediti in portafoglio per i quali non sono state intraprese azioni di recupero durante l'anno e nel 2021 ha riguardato il 36% delle pratiche e il 37% degli importi (il primo dato in diminuzione rispetto al 50% dello scorso anno; il secondo in leggero aumento dal 35% del 2020). Infine, le lavorazioni effettuate tramite recupero domiciliare riguardano il 9% delle pratiche e il 12% degli importi, per un ticket medio pari a €5.428.

Fig. 3.24: Tipologia di lavorazione del portafoglio in C/Proprio



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Sviluppo e andamento economico delle Imprese Associate a UNIREC

Capitolo 4

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE
A TUTELA DEL CREDITO

4 Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti

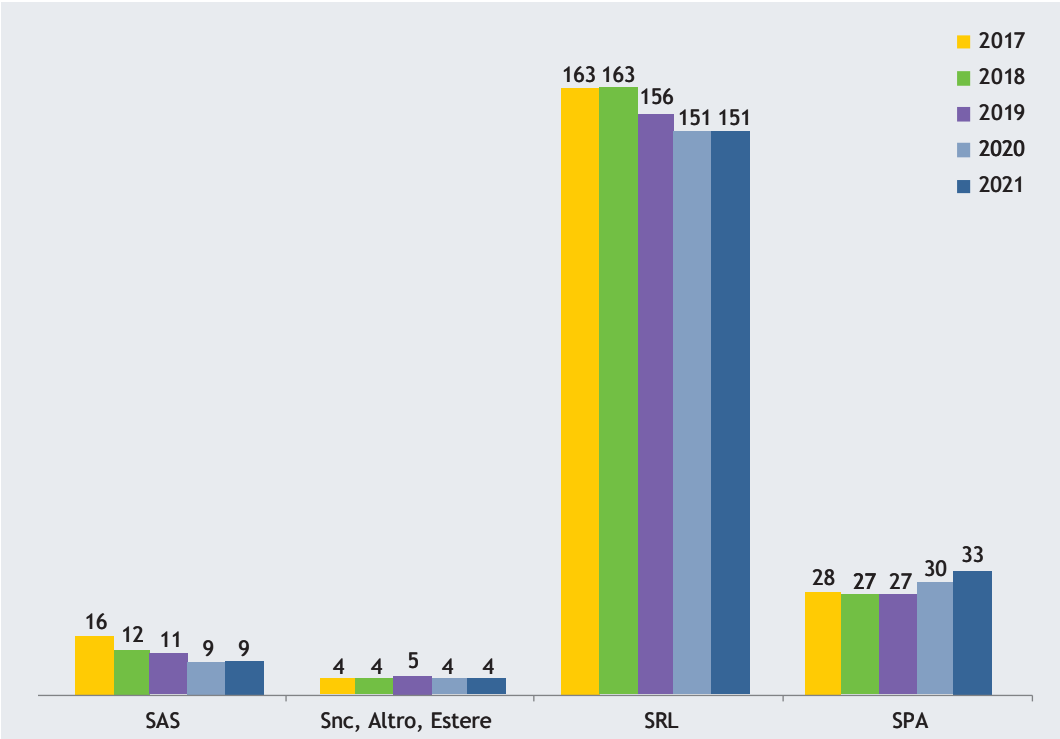
Obiettivo di questo capitolo è approfondire le dinamiche economico reddituali delle imprese associate relative al 2021.

4.1 Distribuzione delle Associate UNIREC per forma giuridica

Nel 2021 UNIREC ha annoverato 197 imprese associate, 3 in più rispetto all'anno precedente. La variazione è dipesa dall'ingresso di 3 SpA. Il peso complessivo delle società di capitali sul totale delle Associate si mantiene come lo scorso anno al 93%.

In termini numerici prevalgono le Società a responsabilità limitata (151, pari al 77% della base associativa), seguite dalle Società per azioni (33, pari al 17%). Le Società di persone non variano numericamente (13) e pesano per il restante 6%.

Fig. 4.1: Imprese associate UNIREC suddivise per forma giuridica



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.1: Associate a UNIREC suddivise per forma giuridica

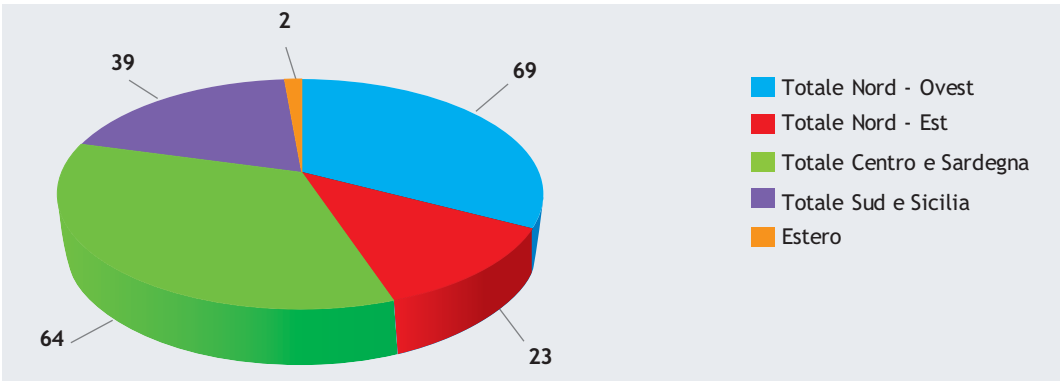
Imprese	2016	2017	2018	2019	2020	2021
SpA	26	28	27	27	30	33
Srl	162	163	163	156	151	151
Sas	16	16	12	11	9	9
Snc, Altro, Estere	5	4	4	5	4	4
Totale	**209**	**211**	**206**	**199**	**194**	**197**

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.2 Distribuzione delle Associate UNIREC per area geografica

La ripartizione geografica delle imprese associate a UNIREC si mostra sostanzialmente stabile e con poche variazioni unitarie nelle singole aree.

Fig. 4.2: Ripartizione per zona geografica delle imprese UNIREC per il 2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

L'area Nord-Ovest mantiene il primato nazionale per numero di imprese associate a UNIREC, con 69 unità (+2 rispetto allo scorso anno) e un peso complessivo del 35% sul totale. L'area Centro e Sardegna assiste all'ingresso di 1 nuovo Associato (per un totale di 64) e rappresenta la seconda zona geografica per numerosità di Associati, pari al 32,5%.

Seguono l'area Sud e Sicilia, che mantiene la terza posizione, con un numero di aziende costante e pari a 39 e un peso percentuale del 19,8% e l'area Nord-Est, anch'essa stabile all'11,7% sul totale.

Tab. 4.2: Distribuzione delle Imprese Associate UNIREC per area geografica

Area Geografica	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	
	n.	n.	n.	n.	n.	Peso %
Liguria	4	5	5	5	5	2,5%
Lombardia	51	48	46	47	48	24,4%
Piemonte	13	13	14	15	16	8,1%
Totale Nord-Ovest	**68**	**66**	**65**	**67**	**69**	**35,0%**
Emilia - Romagna	10	10	9	8	8	4,1%
Friuli - Venezia Giulia	3	3	3	4	4	2,0%
Trentino - Alto Adige	1	1	1	1	1	0,5%
Veneto	11	11	11	10	10	5,1%
Totale Nord-Est	**25**	**25**	**24**	**23**	**23**	**11,7%**
Abruzzo	1	1	1	1	1	0,5%
Lazio	40	43	47	46	47	23,9%
Marche	3	3	2	2	2	1,0%
Sardegna	4	5	5	5	5	2,5%
Toscana	13	13	12	7	7	3,6%
Umbria	3	3	2	2	2	1,0%
Totale Centro e Sardegna	**64**	**68**	**69**	**63**	**64**	**32,5%**
Calabria	7	7	4	4	4	2,0%
Campania	26	23	20	20	20	10,2%
Puglia	6	3	3	3	3	1,5%
Sicilia	14	13	12	12	12	6,1%
Totale Sud e Sicilia	**53**	**46**	**39**	**39**	**39**	**19,8%**
Estero	**1**	**1**	**2**	**2**	**2**	**1,0%**
Tot. Imprese	**211**	**206**	**199**	**194**	**197**	

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.3 Ricavi complessivi (recupero crediti e altri servizi)

I ricavi complessivi delle imprese associate UNIREC nel 2020[12] hanno raggiunto €1.131 milioni, un valore sostanzialmente analogo a quello del 2019.

Focalizzando l'attenzione sulle sole società di capitale (dato il ruolo residuale assunto delle altre forme societarie in termini di fatturato) si evince che:

- le **SpA** hanno registrato un decremento dell'1% dei ricavi totali, passando da €658 milioni a €650 milioni. Tali aziende rappresentano complessivamente il 57% dei ricavi totali delle Associate (-1% rispetto allo scorso anno).
- le **Srl** hanno viceversa registrato un leggero aumento dei ricavi totali (+2%), passati da €472 a €481 milioni. A fronte di ciò, la loro rilevanza sul totale dei ricavi delle Associate sale al 43%.

[12] *I dati sono stati estratti dai bilanci 2020, fonte Cribis.*

Tab. 4.3: Ricavi complessivi o valore della produzione UNIREC (€/mln)

Tipologia di Impresa	2017		2018		2019		2020			2021*
	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	Δ % su AP	
SpA	468	55%	608	55%	658	58%	650	57%	*-1,2%*	
Srl	385	44%	499	45%	472	42%	481	43%	1,9%	
UNIREC	**853**		**1.107**		**1.130**		**1.131**		**0,1%**	**1.007***

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente
*Il dato 2021 è da considerarsi quale previsione elaborata sulla base di dati non ufficiali comunicati da parte dell'84% delle Associate.

Per quanto riguarda il 2021, sulla base dei dati segnalati dagli Associati nei Questionari UNIREC è possibile fornire una stima tendenziale del fatturato complessivo pari a 1.007 milioni di euro, riferita a 151 aziende (pari al 77% del totale Associati).

Più in dettaglio, identificando un sotto campione costituito da 144 società per le quali sono disponibili sia i dati sui ricavi 2020 (pari a 1.018 milioni di euro) che i dati sui ricavi 2021 (pari a 996 milioni di euro) è possibile stimare un tasso di variazione medio per i ricavi 2021 del -2% circa. Tuttavia, come lo scorso anno, tale valore medio è in realtà il risultato di tendenze contrapposte, con alcune aziende che mostrano un tasso di crescita a doppia cifra ed altre che viceversa mostrano una contrazione a doppia cifra. Peraltro, nemmeno la specializzazione in alcuni tipi di lavorazione rispetto ad altri aiuta a spiegare tale varianza.

4.4 Ricavi per la sola attività di recupero crediti

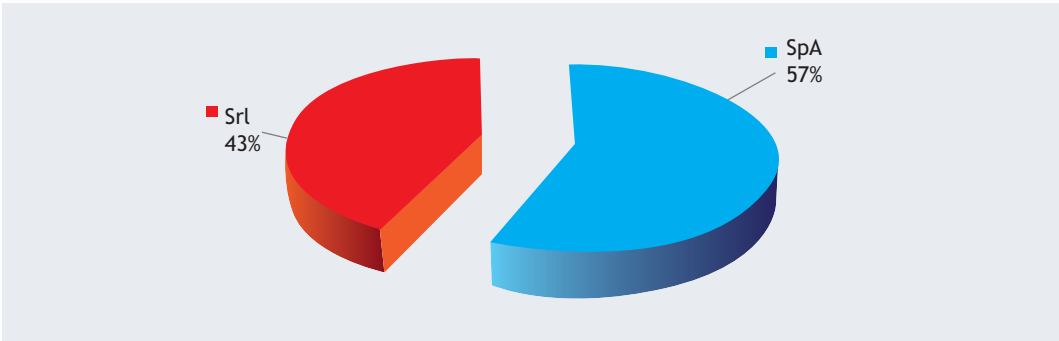
Nel 2020 i ricavi per la sola attività di recupero crediti delle aziende associate UNIREC sono leggermente aumentati, passando da 1.061 milioni di euro a 1.092 milioni di euro (+3%).

Le Società per azioni registrano un aumento dei ricavi per recupero crediti a €626 milioni (dai €601 milioni del 2019, +4%) e rappresentano il 57% del totale (valore invariato dal 2019).

Anche nelle Srl i ricavi da recupero crediti crescono (da €460 milioni a €466 milioni, +1,3%) e complessivamente rappresentano il 43% del totale (valore invariato dal 2019).

Per memoria vale la pena ricordare che nel 2020 il numero delle pratiche affidate era leggermente sceso (-2,4%), così come quello delle pratiche recuperate (-4,9%), a fronte di una sostanziale stabilità degli importi affidati e a una crescita di quelli recuperati (+20%).

Fig. 4.3: Anno 2020: Associate UNIREC distribuzione dei ricavi da recupero per forma giuridica



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.4: Ricavi per la sola attività di recupero crediti (€/mln)

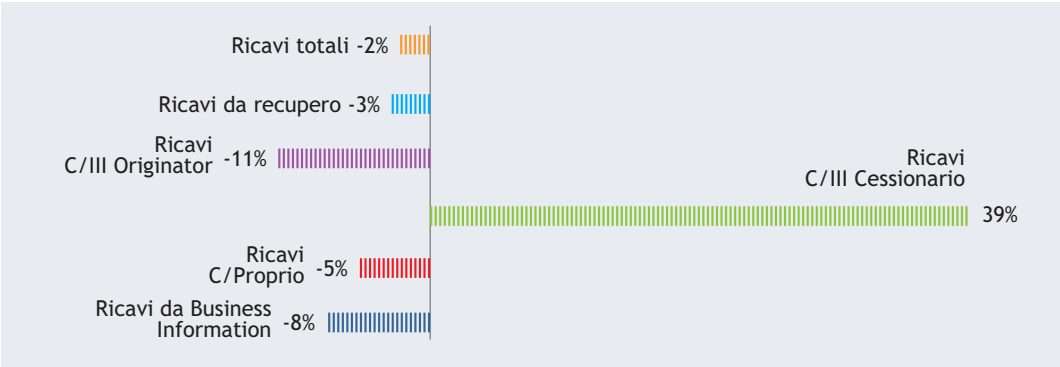
Tipologia di Impresa	2017		2018		2019		2020			2021*
	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	Δ % su AP	
SpA	454	55%	544	50%	601	57%	626	57%	4,1%	
Srl	376	45%	537	50%	460	43%	466	43%	1,3%	
UNIREC	**830**		**1.081**		**1.061**		**1.092**		**2,9%**	**869***

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente
*Il dato 2021 è da considerarsi quale previsione elaborata sulla base di dati non ufficiali comunicati dal 77% degli Associati

Anche in questo caso vengono riportati i dati provvisori relativi al 2021 comunicati dalle imprese associate attraverso i Questionari raccolti da UNIREC. I ricavi da solo recupero crediti ammontano a 869 milioni di euro e sono riferiti al 77% delle imprese associate.

A **perimetro costante** (144 società con dati disponibili sia per il 2020 che per il 2021) i ricavi da solo recupero scendono da 883 milioni a 859 milioni (-3%). Diminuiscono in particolare i ricavi da C/III Originator (-11%) e in misura minore i ricavi da C/Proprio (-5%), mentre crescono quelli da C/III Cessionario (+11%). A completamento del quadro tendenziale si osserva una diminuzione anche dei ricavi non da recupero (-8%). Si conferma inoltre la forte variabilità dei risultati tra le aziende rispondenti.

Fig. 4.4: Evoluzione attesa nei ricavi delle imprese associate (variazione % 2021 vs 2020)



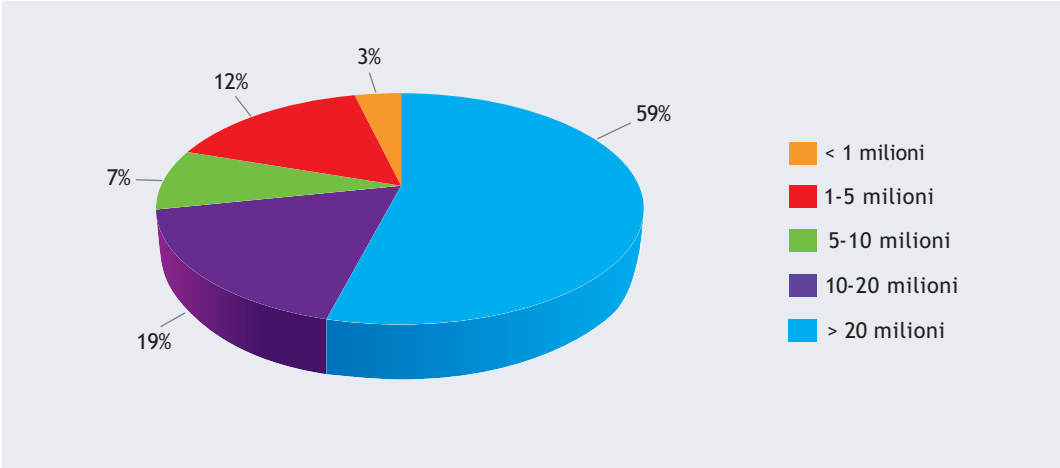
Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su un campione stabile e rappresentativo di Associati

4.5 Ricavi da recupero crediti per dimensione aziendale

Come già proposto nelle ultime edizioni del Rapporto, per approfondire le tendenze in atto nel settore si dettaglia nel seguito il diverso contributo ai ricavi complessivi delle imprese associate per fascia di fatturato.

I valori 2020 sono molto simili a quelli dell'anno precedente. Nel 2020, infatti, il 59% dei ricavi complessivi delle imprese associate a UNIREC è stato generato dalle 14 aziende con fatturato individuale superiore ai 20 milioni di euro (era il 60% nel 2019). A seguire, 14 imprese attive nella fascia di fatturato tra 10 e 20 milioni hanno realizzato il 19% del fatturato (+2 pp rispetto al 2019). Le imprese appartenenti alla fascia tra 5 e 10 milioni manifestano un peso pari al 7% sul fatturato complessivo del settore. Le aziende tra 1 e 5 milioni nel 2020 hanno generato il 12% del fatturato (valore stabile rispetto al 2019). Costante anche il contributo delle imprese con ricavi fino a 1 milione di euro, che hanno prodotto il 3% del fatturato.

Fig. 4.5: Anno 2020: Associate UNIREC distribuzione per fascia di ricavo (% su valori)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In termini quantitativi, nel 2020 la numerosità delle imprese UNIREC per le quali sono disponibili i dati ufficiali di bilancio appare sostanzialmente costante per le classi di fatturato medio alte, mentre aumenta per le classi di fatturato più basse (in particolare per quella fino a 1 milione). Di qui un aumento del peso in termini percentuali delle imprese di minori dimensioni: il 48,6% delle imprese associate si concentra nella fascia di ricavo fino a un milione di euro (88 imprese), il 29% delle imprese tra 1 e 5 milioni di euro, il 6,6% tra i 5 ed i 10 milioni, il 7,7% tra i 10 e i 20 milioni e una percentuale analoga si può osservare per le imprese con fatturato superiore ai 20 milioni di euro.

Tab. 4.5: Suddivisione delle imprese UNIREC per fascia di ricavo

Fascia di ricavo (€/000)	2017		2018		2019		2020		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Δ % su AP
< 1.000	97	48%	83	47%	71	42,5%	88	48,6%	6,1%
1.000 – 5.000	66	33%	59	33%	55	32,9%	53	29,3%	*-3,7%*
5.000 – 10.000	13	6,5%	11	6,2%	14	8,4%	12	6,6%	*-1,8%*
10.000 – 20.000	15	7,5%	11	6,2%	13	7,8%	14	7,7%	0,0%
> 20.000	10	5,0%	13	7,3%	14	8,4%	14	7,7%	*-0,6%*
Totale	**201**		**177**		**167**		**181**		

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

4.6 Valore aggiunto, redditività operativa e contributo all'economia delle Associate

Per poter meglio apprezzare il valore creato e i risultati economici delle imprese associate, come nella scorsa edizione del Rapporto si propone di analizzare, pur se in forma sintetica, i principali indicatori intermedi elaborati sul conto economico "aggregato" delle imprese di capitale.

Gli indicatori sono stati elaborati a partire dai dati ufficiali di bilancio 2020 riferiti a 181 imprese associate. Tali parametri sono espressi in termini percentuali sulla base del fatturato totale (dove lo stesso equivale a un valore pari a 100) e sono riportati nella tabella 4.6, sia per l'intero campione che per le ormai note cinque fasce dimensionali delle aziende.

Tab. 4.6: Indicatori reddituali per classi dimensionali di imprese (dati 2020)

Fascia di ricavo (€/000)	Valore Aggiunto (in % del fatturato)	Costo del personale	MOL	MON	Utile/perdita	N. Osservazioni
< 1.000	33,2%	29,4%	3,8%	1,1%	-1,7%	88
1.000 – 5.000	40,5%	29,9%	10,6%	8,0%	4,9%	53
5.000 – 10.000	41,4%	30,1%	11,3%	7,3%	3,9%	12
10.000 – 20.000	36,1%	24,6%	11,5%	9,0%	12,9%	14
> 20.000	50,2%	27,5%	22,7%	19,6%	14,0%	14
Totale	**43,3%**	**27,2%**	**16,1%**	**13,0%**	**11,1%**	**181**

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Il primo indicatore riportato è quello del Valore Aggiunto, pari al 43,3% del fatturato (in leggera diminuzione rispetto al 44% del 2019). Tale indicatore misura il valore creato dall'impresa attraverso la combinazione dei fattori produttivi interni (capitale e lavoro), ovvero la differenza tra il valore dei servizi offerti (i ricavi) e il costo dei beni e servizi acquistati all'esterno per produrre tali servizi (ad esempio il costo di servizi professionali, le utenze, ecc.). Pertanto, possiamo affermare che per ogni 100 euro di fatturato, in media le imprese associate nel 2020 hanno sostenuto costi per materie e servizi acquistati dall'esterno pari a 57 euro, producendo un valore aggiunto pari a 43 euro. Osservando i dettagli relativi alle diverse fasce dimensionali si può confermare che, come lo scorso anno, la capacità di creazione di valore aggiunto è maggiore per le imprese più grandi (50%, +2 pp), mentre tende a ridursi per la fascia da 10 a 20 milioni (da 41% a 36%) e per la fascia di fatturato più piccola in assoluto (da 39% al 33%). Il secondo indicatore si riferisce all'incidenza sul fatturato del costo del personale, che si conferma mediamente pari al 27% (e che si mantiene tra il 25% delle imprese più grandi e il 30% delle imprese più piccole).

La differenza tra valore aggiunto e costo del personale restituisce il Margine Operativo Lordo (MOL), pari mediamente a 16 euro ogni 100 euro di fatturato (erano 17 euro nel 2019). Tale indicatore dà evidenza del reddito prodotto dalla gestione operativa corrente, al lordo di ammortamenti e accantonamenti. I dati evidenziano MOL percentuali nettamente più ampi per le imprese più grandi (22,7%, dato stabile rispetto al 2019), mentre al diminuire della dimensione aziendale il dato del MOL tende a scendere fino a ridursi al 3,8% per le imprese più piccole (era il 5,4% lo scorso anno).

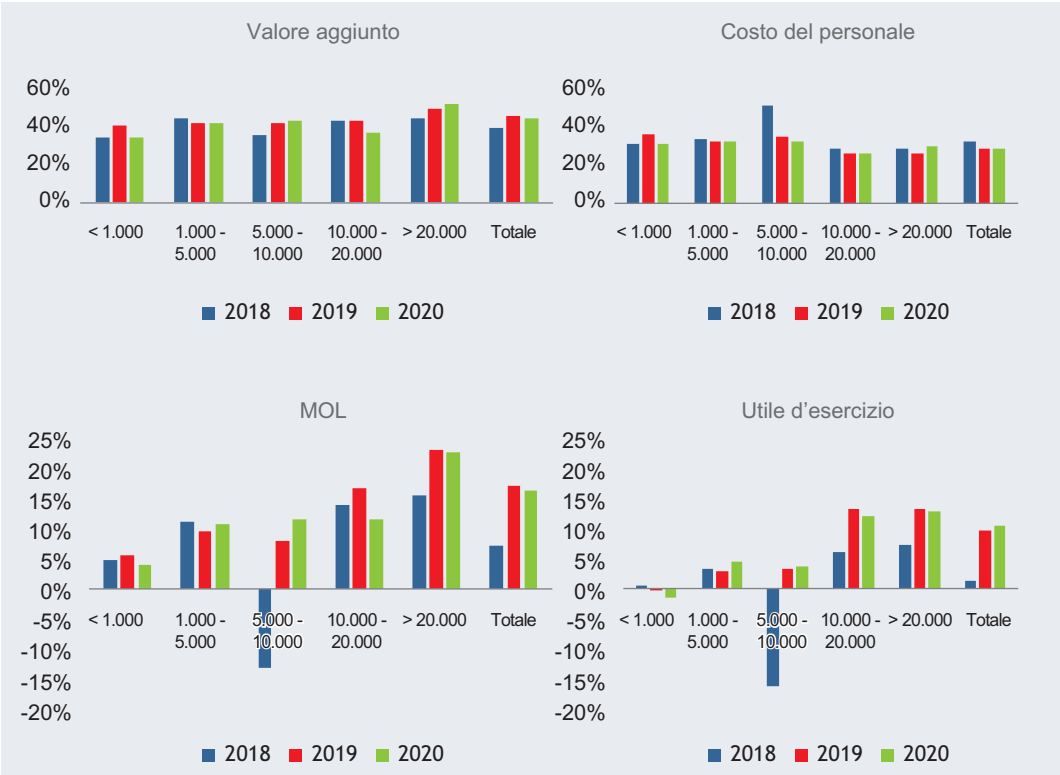
Il Margine Operativo Netto (MON) misura invece il reddito operativo al netto di ammortamenti ed accantonamenti, ma al lordo delle componenti legate alla gestione finanziaria, straordinaria e fiscale. Si tratta quindi della misura più adatta per giudicare la redditività caratteristica di un'impresa, senza considerare l'impatto della sua struttura finanziaria, delle componenti non ripetibili e delle imposte. Nel 2020 tale indicatore in media valeva il 13% del fatturato (rispetto al precedente 13,7%), pur se nuovamente le differenze per classi dimensionali sono ampie (dal 19,6% delle imprese più grandi, all'1,1% delle imprese più piccole, dato dimezzato rispetto al 2019). L'incidenza media delle imposte sul fatturato è dell'ordine dell'1,9% circa (dato non riportato in tabella).

L'utile netto sul fatturato, infine, dà evidenza della remunerazione residuale per il capitale proprio ottenuta per ciascuna unità di fatturato. Nel 2020 tale valore era mediamente pari all'11,1% (+0,5% rispetto al 2019), con estremi variabili tra il 14% - stabile - delle imprese più grandi e il -1,7% delle imprese più piccole (rispetto al -0,1% del 2019). Si segnala inoltre che il dato relativo alle imprese di dimensioni medio-grandi risente di componenti reddituali positive straordinarie e dunque non ripetibili nel futuro.

Complessivamente, il quadro del 2020 dell'industria della collection appare positivo, pur se come già evidenziato in passato i valori medi di marginalità nascondono situazioni molto diverse, spesso correlate alle dimensioni aziendali. La pandemia non sembra aver modificato le tendenze strutturali del settore. Si consolida infatti l'evidenza empirica secondo la quale le imprese di più grandi dimensioni appaiono più redditizie, grazie al maggiore sfruttamento di economie di scala e di diversificazione. A conferma di ciò si veda la figura 4.6, che propone una comparazione temporale dei margini nell'arco del triennio 2018-2020.

Non essendo ancora disponibili i bilanci, per il 2021 si può solo desumere un andamento tendenziale dai dati riportati nei Questionari degli Associati. I principali margini si mantengono in linea con i dati sopra presentati, con l'unica eccezione del ROE, che diminuisce per tutte le classi dimensionali e mediamente scende al 9%. Se confermato, tale dato potrebbe rappresentare una conseguenza economica dei diversi e complessi impatti che la crisi pandemica ha manifestato anche sull'industria della collection.

Fig. 4.6: Evoluzione temporale degli indicatori di bilancio per le imprese associate distinte per fasce di ricavo



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Un'ulteriore analisi, resa possibile da nuovi dati raccolti tramite i Questionari a partire da questa edizione del Rapporto, riguarda la scomposizione del fatturato rispetto alle aree di attività (C/III Originator, C/III Cessionario, C/Proprio, ecc.) e alle dimensioni aziendali (rappresentate dalle ormai note cinque fasce di fatturato).

La tabella 4.7 evidenzia che i ricavi in C/III Originator rappresentano la maggior parte del fatturato in tutte le categorie di imprese, con la sola eccezione di quelle con ricavi superiori ai 20 milioni di euro. Per queste ultime, infatti, è il C/Proprio a contribuire in maniera preponderante al fatturato. I ricavi da C/III Cessionario prevalgono invece nelle imprese di minori dimensioni. È inoltre interessante osservare che i ricavi da *Business Information* acquistano una discreta rilevanza solo nelle imprese medie e grandi.

Partendo dagli stessi dati, confrontati però con il fatturato totale del settore per ciascun tipo di attività, si ottiene uno spaccato del livello di concentrazione dei ricavi degli Associati UNIREC distinti per dimensioni e tipo di attività (tabella 4.8). In particolare si osserva che le 12 imprese con fatturato superiore ai 20 milioni realizzano il 72% del fatturato complessivo delle Associate; più in dettaglio fatturano il 96% dei ricavi da C/Proprio, l'83% dei ricavi da business information, il 62% di quelli del C/III Cessionario e il 51% di quelli del C/III Originator.

Tab. 4.7: Contributo al fatturato delle diverse aree di attività per dimensioni aziendali

Fascia di ricavo (€/000)	N. Aziende	Ricavi da C/III Originator	Ricavi da C/III Cessionario	Ricavi da C/Proprio	Ricavi da Business Information
< 1.000	80	61%	33%	4%	2%
1.000 – 5.000	42	77%	20%	0%	3%
5.000 – 10.000	9	63%	10%	13%	14%
10.000 – 20.000	8	66%	27%	7%	0%
> 20.000	12	28%	14%	51%	7%
Totale	**151**	**40%**	**16%**	**38%**	**6%**

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Questionari 2021

Tab. 4.8: Ripartizione dell'attività di recupero nelle diverse aree di attività per dimensioni aziendali

Fascia di ricavo (€/000)	N. Aziende	Ricavi da C/III Originator	Ricavi da C/III Cessionario	Ricavi da C/Proprio	Ricavi da Business Information	Totale
< 1.000	80	4%	5%	0%	1%	3%
1.000 – 5.000	42	19%	12%	0%	4%	10%
5.000 – 10.000	9	8%	3%	2%	12%	5%
10.000 – 20.000	8	18%	18%	2%	0%	11%
> 20.000	12	51%	62%	96%	83%	72%
Totale	**151**					

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Questionari 2021

Una terza e ultima analisi (Tab. 4.9) riguarda la concentrazione del fatturato in alcuni settori di provenienza del credito, tenendo sempre in considerazione le dimensioni aziendali. Si osserva che il fatturato derivante dalla lavorazione di crediti di origine bancaria ha un'incidenza media del 20% sul totale; tale valore appare sostanzialmente simile tra le diverse classi dimensionali in cui sono ripartiti gli Associati. La lavorazione dei crediti finanziari rappresenta invece circa il 40% del fatturato per le imprese medio-piccole, mentre le utility rappresentano una porzione rilevante dei ricavi nelle imprese medio-grandi. La categoria "altri settori" assume un peso particolarmente rilevante per le imprese di più grandi dimensioni in quanto raccoglie le lavorazioni di NPL che affluiscono a fondi dedicati.

Tab. 4.9: Contributo al fatturato per classificazione delle committenti e per dimensioni aziendali

Fascia di ricavo (€/000)	N. Aziende	Ricavi da settore bancario	Ricavi da settore finaziario	Ricavi da settore utility	Ricavi da settore leasing	Ricavi da altri settori
< 1.000	80	19,4%	42,3%	15,0%	4,7%	18,5%
1.000 – 5.000	42	22,5%	46,1%	16,0%	3,0%	12,2%
5.000 – 10.000	9	21,6%	40,3%	14,2%	15,9%	8,0%
10.000 – 20.000	8	19,4%	20,4%	31,8%	6,6%	21,9%
> 20.000	12	21,9%	18,2%	20,7%	1,1%	38,2%
Totale	**151**	**20,6%**	**40,2%**	**16,6%**	**4,7%**	**17,8%**

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Questionari 2021

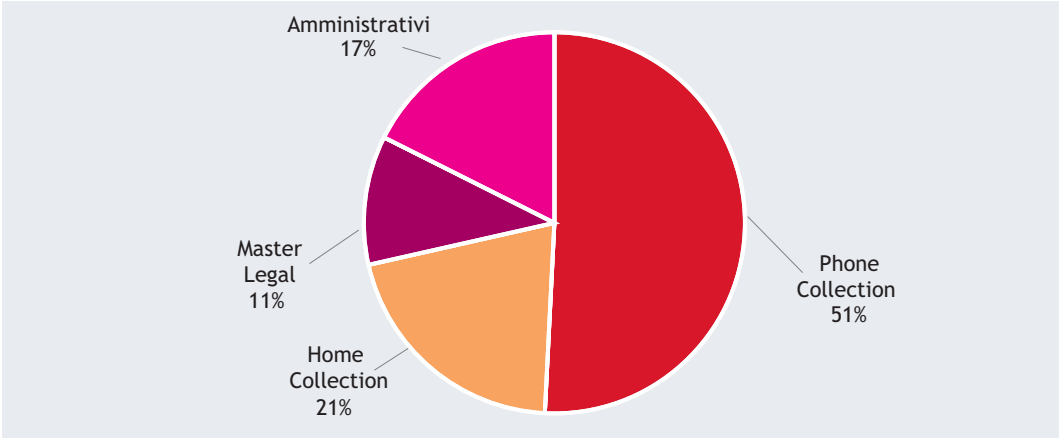
4.7 Addetti dedicati al recupero crediti

Nel 2021 il numero degli addetti del settore della tutela del credito è diminuito in misura evidente.

Gli addetti del settore in Italia si attestano a 14.833: per il 51% risultano impegnati nella Phone Collection, per il 21% nel recupero domiciliare, per l'11% nelle attività legali e per il 17% nelle attività amministrative (vedi Fig. 4.7).

Complessivamente la riduzione del numero degli addetti rispetto al 2020 è stata dell'11% (-1.871 addetti). La contrazione ha interessato principalmente gli addetti alla Phone Collection (-958, pari al -13%), alla Home Collection (-72, pari al -2%) e in misura minore alle attività amministrative (-942, pari al -27%). A prosecuzione della tendenza in atto negli ultimi anni sono invece aumentati gli addetti al Master Legal (+101, pari al +7%).

Fig. 4.7: Ripartizione degli addetti delle Associate UNIREC per aree di attività nel 2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

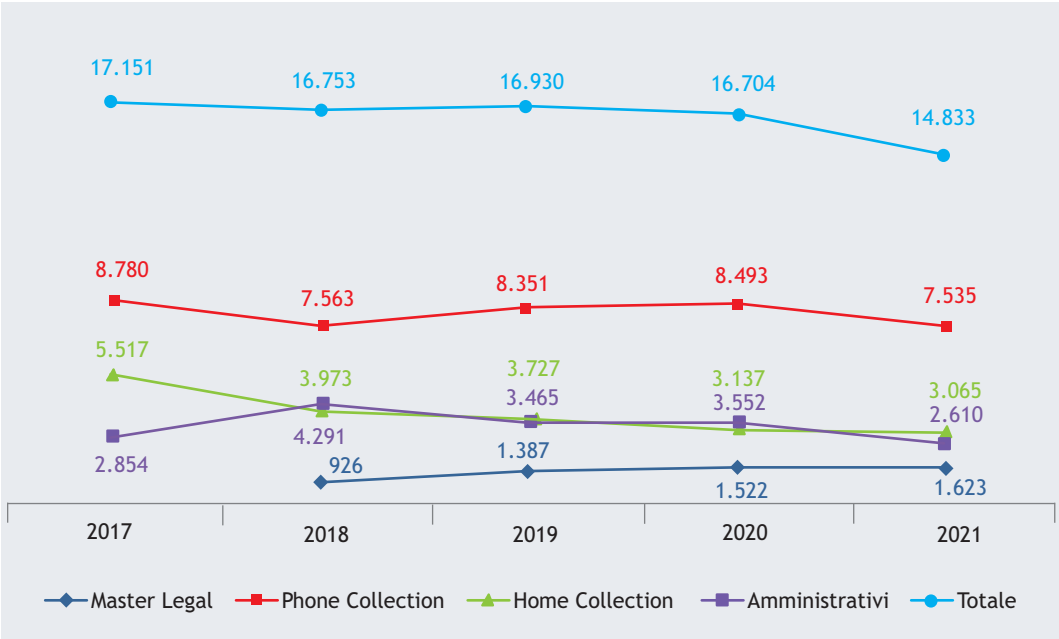
Tab. 4.10: Addetti UNIREC per anno e per tipo di attività

	Totale	Amministrativi		Phone Collection		Home Collection		Master Legal	
Anno	**n.**	**n.**	**Peso %**	**n.**	**Peso %**	**n.**	**Peso %**	**n.**	**Peso %**
2017	17.151	2.854	17%	8.780	51%	5.517	32%		
2018	16.753	4.291	26%	7.563	45%	3.973	24%	926	6%
2019	16.930	3.465	20%	8.351	49%	3.727	22%	1.387	8%
2020	16.704	3.552	21%	8.493	51%	3.137	19%	1.522	9%
2021	14.833	2610	17%	7.535	51%	3.065	21%	1.623	11%
Δ 2021 vs 2020	***-1.871***	***-942***		***-958***		***-72***		**101**	

Fonte: Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Per un confronto grafico si veda anche la figura 4.8 (si ricorda che la rilevazione degli operatori Master Legal distinta dagli Amministrativi è stata implementata a partire dal 2018).

Fig. 4.8: Occupati delle Associate UNIREC per attività - periodo 2017-2021



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.11: Addetti UNIREC 2021 suddivisi per fasce di ricavo

Fascia di ricavo (€/000)	Phone Collection	Home Collection	Master Legal	Amministrativi	Totale addetti per classe	Quota addetti sul totale per fasce di ricavo
< 1.000	625	456	71	187	1.339	9%
1.000 - 5.000	1.277	912	98	479	2.766	19%
5.000 - 10.000	865	590	225	291	1.971	13%
10.000 - 20.000	958	510	159	352	1.979	13%
> 20.000	3.810	597	1.070	1.301	6.778	46%
Totale	**7.535**	**3.065**	**1.623**	**2.610**	**14.833**	**100%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

La tabella 4.11 suddivide le diverse tipologie di addetti non solo per attività, ma anche per fascia di ricavi di appartenenza delle imprese associate. È così possibile osservare che il 46% degli addetti è impiegato in aziende con fatturato superiore ai 20 milioni di euro, mentre il 28% lavora in aziende medio-piccole (fatturato fino a 5 milioni), il 13% in aziende medie (tra 5 e 10 milioni) e altrettanto in aziende medio-grandi (da 10 a 20 milioni). Confrontando i valori assoluti con quelli dello scorso anno, si denota inoltre che sono le aziende di più ampie dimensioni ad aver sperimentato la riduzione di addetti più consistente.

Quanto alla prevalenza delle diverse attività svolte, la tabella 4.12 mostra che l'attività di Phone Collection assorbe la maggior parte degli addetti in tutte le classi di fatturato. Gli operatori di Home Collection confermano un peso importante. Tale rilevanza peraltro tende a diminuire al crescere delle dimensioni aziendali, mentre al contrario sale la proporzione di addetti al Master Legal. Il peso degli amministrativi varia tra il 14% (aziende fino a 5 milioni di fatturato) e il 18% (aziende oltre i 10 milioni di fatturato).

Tab. 4.12: Peso percentuale delle diverse tipologie di addetti UNIREC 2021 suddivisi per fasce di ricavo

Fascia di ricavo (€/000)	Phone Collection	Home Collection	Master Legal	Amministrativi
< 1.000	47%	34%	5%	14%
1.000 - 5.000	46%	33%	4%	17%
5.000 - 10.000	44%	30%	11%	15%
10.000 - 20.000	48%	26%	8%	18%
> 20.000	58%	8%	15%	18%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

A fronte della sopra evidenziata diminuzione degli addetti e del parallelo aumento del numero di pratiche affidate (vedi anche la precedente tab. 3.1) registratasi nel 2021, il numero medio di pratiche gestite per singolo addetto aumenta del 20%, passando da 2.253 a 2.704.

Tab. 4.13: Numero di pratiche medie gestite per Associata UNIREC e per addetto

Suddivisione pratiche per Addetto e Associata	2017	2018	2019	2020	2021	
	n.	n.	n.	n.	n.	Δ % su AP
Numero medio di pratiche gestite per Associata	166.114	224.171	197.180	194.017	235.931	22%
Numero totale di addetti	17.151	16.659	16.930	16.704	14.833	-11%
Numero medio di pratiche gestite per addetto	2.044	2.234	2.598	2.253	2.704	20%

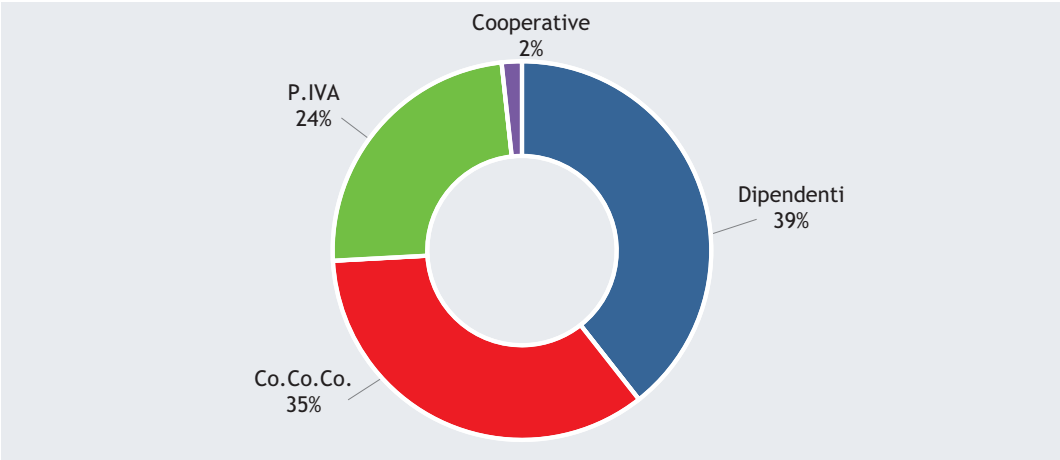
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

4.8 L'inquadramento contrattuale degli addetti

In merito all'inquadramento contrattuale degli addetti delle imprese associate, la figura 4.9 mostra che nel 2021 gli addetti sono lavoratori dipendenti nel 39% dei casi (-2 pp rispetto al 2020), collaboratori coordinati e continuativi (CO.CO.CO) nel 35% (-2 pp rispetto al 2020), professionisti con partita Iva per il 24% (+3 pp rispetto al 2020) oppure appartengono a cooperative (2% dei casi).

Si osserva un maggiore ricorso alla partita Iva da parte delle imprese medie e una più elevata presenza di collaboratori coordinati e continuativi nelle imprese più grandi. La percentuale di lavoratori dipendenti è massima per le classi dimensionali medio-grandi.

Fig. 4.9: Inquadramento degli addetti delle aziende UNIREC nel 2021



Fonte: Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.14: Inquadramento degli addetti delle aziende UNIREC nel 2021 per fasce di ricavo

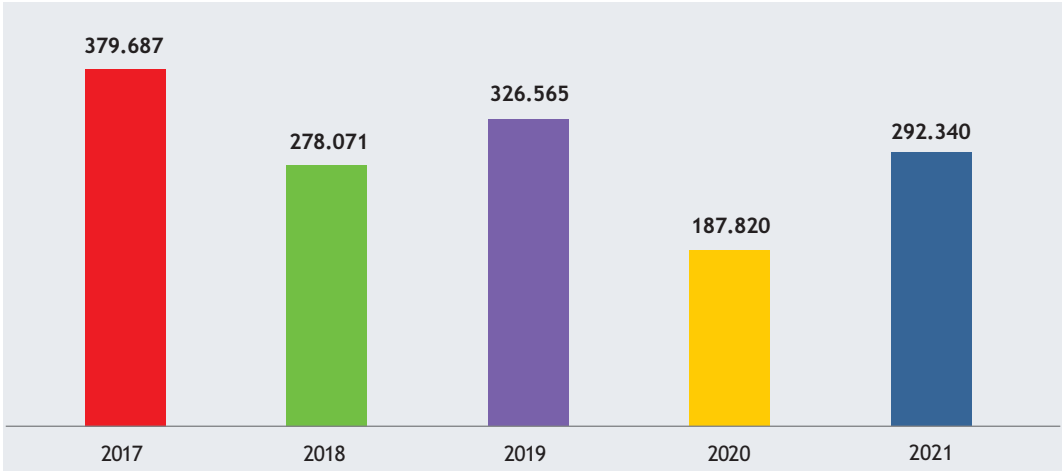
Fascia di ricavo (€/000)	N. medio addetti	Dipendenti	Co.Co.Co.	P.iva	Cooperative
< 1.000	17	28%	35%	36%	1%
1.000 - 5.000	66	29%	34%	37%	0%
5.000 - 10.000	197	31%	28%	41%	0%
10.000 - 20.000	283	51%	27%	23%	0%
> 20.000	521	45%	39%	12%	3%
Media compless.		**39%**	**35%**	**24%**	**2%**

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.9 La formazione professionale degli addetti

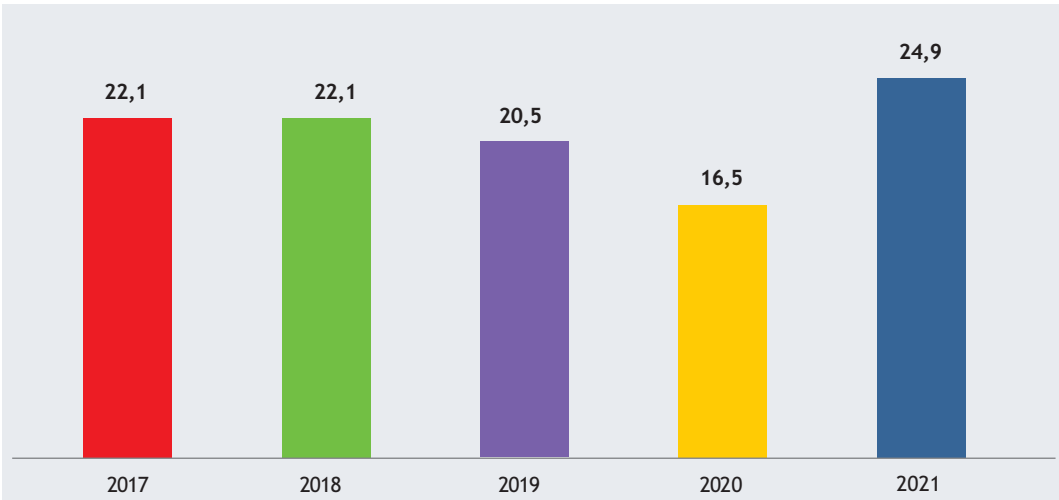
Nel 2021 le ore di formazione erogate dalle imprese UNIREC agli addetti sono aumentate di oltre il 55% a 292.340 (dopo il minimo di 187.820 registratosi nel 2020, anno di inizio della pandemia). Anche il numero di ore di formazione per addetto cresce sensibilmente, passando dalle 16,5 ore del 2020 alle 24,9 ore del 2021. Diversamente dagli anni passati si riducono al 60% le ore di formazione erogate internamente dall'azienda, mentre sale al 40% il contributo di formatori esterni.

Fig. 4.10: Associate UNIREC - ore investite in formazione (anni 2017-2021)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 4.11: Associate UNIREC – ore medie di formazione per addetto (anni 2017-2021)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

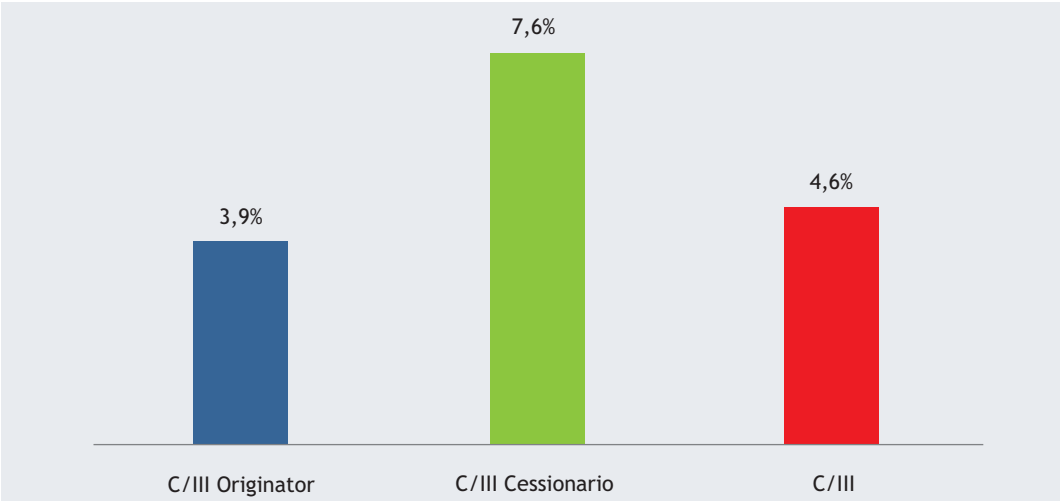
4.10 Provvigione media corrisposta alle Associate UNIREC

La provvigione media è ottenuta confrontando i ricavi complessivamente ottenuti e gli importi recuperati. Sulla base dei dati comunicati a UNIREC dagli Associati per il 2021, la commissione media complessiva calcolata sulle operazioni di recupero in Conto Terzi è pari al 4,6% (contro il 5,7% dell'anno precedente).

Tale dato complessivo può essere poi scomposto nei due segmenti di C/III Originator (3,9%, in diminuzione rispetto al 5,5% dello scorso anno) e C/III Cessionario (7,6%, in aumento rispetto al 6,8% dello scorso anno).

È opportuno ricordare che, in mancanza di dati puntuali sulle provvigioni, il meccanismo qui utilizzato per elaborare una stima della provvigione media fa ricorso al rapporto tra i ricavi da recupero e gli importi recuperati. I dati sulle provvigioni 2021 vanno dunque interpretati tenendo presenti sia la lieve crescita dei ricavi da recupero (+2,9% rispetto al 2020) che il più deciso miglioramento delle performance di recupero (+6,7% sugli importi) già discussi nel capitolo 3. Entrambi tali fattori, infatti, possono contribuire a spiegare la diminuzione della provvigione rilevata per il 2021, specialmente per il caso del C/III Originator.

Fig. 4.12: Provvigione media per tipologia di C/III per il 2021



Fonte: Bilanci aziendali e dati Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

- DIRITTI RISERVATI -

Finito di impaginare nel mese di maggio 2022
• • ***stampa*** – **www.ALLgrafic.com** – Milano • •

FORUM
UNIREC-CONSUMATORI

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA TUTELA DEL CREDITO

Tavolo di lavoro tra imprese della Tutela del Credito e Associazioni dei Consumatori che affrontano temi di comune interesse e promuovono iniziative di informazione ed educazione

BUONE PRASSI

Riferimento a garanzia delle più appropriate modalità di gestione e recupero crediti in ottica di co-regolamentazione

CODICE DI CONDOTTA

Insieme delle regole comportamentali condivise al fine di assicurare trasparenza e correttezza

GESTIONE DEI RECLAMI

Procedura per risolvere in maniera rapida ed efficace eventuali controversie tra le Parti in merito alle modalità di esecuzione del servizio di recupero crediti

CONCILIAZIONE PARITETICA

Strumento stragiudiziale per dirimere le vertenze non risolte in sede di reclamo

ADICONSUM
Associazione Difesa Consumatori e Ambiente promossa dalla CISL

ADC Associazione Difesa Orientamento Consumatori

ASSO-CONSUM

CITTADINANZATTIVA

Federconsumatori

MOVIMENTO CONSUMATORI
Insieme per una società responsabile

MOVIMENTO DIFESA del Cittadino

1955 UNC CONSUMATORI.IT

FONDAZIONE
FORUM UNIREC-CONSUMATORI

Via Barberini, 3 - 00187 Roma
Tel.: +39 06 59 23 346 - Fax: +39 06 45 43 26 12

www.forum-unirec-consumatori.it

UNIREC
UNIONE NAZIONALE IMPRESE
A TUTELA DEL CREDITO

FONDATORE

FORUM
UNIREC-CONSUMATORI

ADERENTE
CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

FENCA

MEMBER
FEDERATION OF EUROPEAN NATIONAL
COLLECTION ASSOCIATIONS

DEONTOLOGIA E TRASPARENZA

Professionalità, integrità e trasparenza garantite
dal rispetto di un rigoroso Codice deontologico associativo

FORMAZIONE E PROFESSIONALITÀ

Autorevolezza e competenza assicurate da programmi
formativi di settore, specifici per il Management e per gli Operatori

BUONE PRASSI

Codice di condotta per gli operatori del settore
condiviso con il FORUM UNIREC-CONSUMATORI

UNIREC
Unione Nazionale Imprese a Tutela del Credito
Via Barberini, 3 - 00187 Roma
Tel. +39 06 59 23 346 - Fax +39 06 45 43 26 12
www.unirec.it